VANITÀ DEI COMPROMESSI E DELLE MEZZE MISURE
RITRATTO DELLE COSE DELLA MAGNA

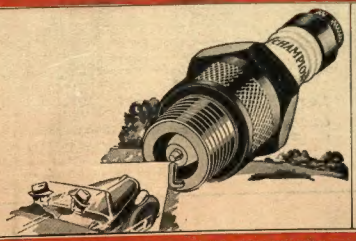
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 41

10 Ottobre 1937-XV

IL SECONDO SALONE INTERNAZIONALE AERONAUTICO DI MILANO ESPONE GLI APPARECCHI PIÙ MODERNI PROGREDITI E PERFETTI, E DIMOSTRA IL CONTRIBUTO DELL'INDUSTRIA CHIMICA ITALIANA ALLA NOSTRA AVIAZIONE - SI VEDONO NELLA FOTOGRAFIA IL DUCA D'AOSTA E IL SOTTOSEGRETARIO VALLE NEL GRUPPO DELLE AUTORITÀ DOPO LA CERIMONIA INAUGURALE.

il piacere di una gita dipende dal buon rendimento del motore



le candele **CHAMPION** garantiscono al motore un perfetto rendimento

Esce ogni Domenica

Questo numero costa L. 3 - Estero L. 5

Abbonamento postale

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Un brusco risveglio

— Destati, vecchia Europa!
— Non turbate i sonni di chi intende continuare a riposare sugl'« immortali principî ».

Poliglottismo politico

— Quel Mussolini! Un italiano parlar così bene in tedesco in Germania.
— Facendo capire il latino altrove.

LA SETTIMANA ILLUSTRATA
(Variazioni di Biagio)

Uno scandalo diplomatico

— Come mai viste! Dopo l'incontro Mussolini-Hitler nessun comunicato ufficiale...
— Colla frase di prammatica « identità di vedute » che si usa sempre anche quando gli uomini di Stato non vanno d'accordo.

Propositi sovietici

Stalin: — Di fronte all'asse Roma-Berlino ci siamo noi.
Litvinof: — Coi nostri successi in Spagna, in Cina e a Ginevra.

Volete guarire?
Anemici, deboli convalescenti, nevrastenici usate il Ricostituente
ALCHEBIOGENO
Dr. CRAVERO
Il **migliore** ed il più **economico** perchè si prende a cucchiaini e non a cucchiai
In tutte le Farmacie
DEPOSITO: G. ARMANDO MORPURGO

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI ED AMMALATI
GLUTINE (sostanze azotate 25 0/0 conforme D. M. 17-8-1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

PINETA DI SORTENNA
m. 1250 sul mare
PRIMO SANATORIO ITALIANO
Dottor AUSONIO ZUBIANI
INAUGURATO NEL 1909 *RECENTEMENTE RIMESSO A NUOVO*
Casa di cura di Primo Ordine colle più moderne applicazioni della scienza, dell'igiene e del confort. Oltre cento Camere a mezzodì.
MODICHE CONDIZIONI DI SOGGIORNO
Direttore: Dottor EDOARDO TARANTOLA
COLLEGIO DI CONSULENZA DI SPECIALISTI
Indirizzo postelegrafonico: PINETA DI SORTENNA

HAIR'S RESTORER
RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)
Preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia
— ***Etichetta e Marca di fabbrica depositata*** —
MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA
Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castano, biondo e ne conserva la morbidezza e l'apparenza della gioventù.
Non macchia e merita di essere preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione.
Per posta: la bottiglia L. **11.**—; 4 bottiglie L. **36.**— anticipate, franco di porto
Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.
COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2). Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castano o nero perfetto. È di facile applicazione, ha profumo gradevole, e presenta grande convenienza perchè dura circa sei mesi. — Per posta Lire **10.**— anticipate.
VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3), per tingere istantaneamente e perfettamente in castano e nero la barba e i capelli. — Per posta L. **10.**— anticipate.
Dirigersi dal preparatore **A. Grassi,** *Chimico-Farmacista, Brescia.*
Depositi: MILANO, A Manzoni e C. G. Soffientini; G. Costa; FIRENZE C. Pegna e F.; NAPOLI D. Lancellotti e C.; L. Lapidini e presso i rivenditori di articoli di profumerie di tutte le città d'Italia.

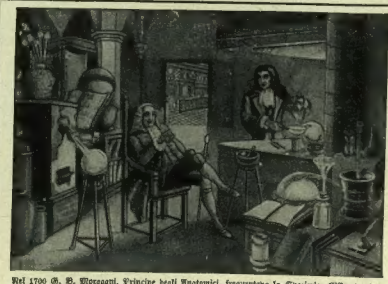
GRAZIA DELEDDA
COSIMA
Seconda edizione Lire QUINDICI
In-8° di pag. 200 con 2 facsimili, 17 illustrazioni e copertina a colori di G. Clusa

DIGESTIONE PERFETTA
con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
•
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA
Autorizzazione Pref. Venezia N. 19 del 22-2-1928

ESIGETE
DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,10
„ „ 100 a L. 6,65
„ „ 375 a L. 12,80
AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

La vera **FLORELINE**
Tintura delle capigliature eleganti
Restituisce ai capelli bianchi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.
La bottiglia, franca di porto, L.. **11.**— antic.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BOGGIO, *Via Berthollet, 14.*
(Licenza R. Prefettura di Torino, N. 0002 del 7-1-1928)

NOVITÀ
LUIGI RISSO TAMMEO
IL PASSERO SOLITARIO
ROMANZO
Una voglia di vivere, un tripudio di gioie talora appagate talora fallite, un'amara vena di filosofico assenzio, una perpetua esaltazione lirica, una dilagante fantasia disciplinata e contenuta da un avvincente senso di realismo: ecco l'assunto di questa opera ardita nella quale luci ed ombre, distanze e rilievi, dimensioni e trasparenze si fondono armoniosamente.
In-16° di pagine 296
Lire DODICI
TREVES



Nel 1700 G. B. Morgagni, Principe degli Anatomici, frequentava la Speziaria all'Ercole d'oro dove fino d'allora si fabbricavano le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTULA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7 » NELLA QUALE EGLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAGIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

NOVITÀ
RADA JACONIS GORRIERI
CREATURE D'AMORE
ROMANZO
Il tormento di un uomo diviso tra l'amore fisico che gli offre una creatura e la bellezza spirituale di un'altra. Trama non facile, nè eccessivamente tranquilla che l'Autrice tratta con sicurezza ed acuta sensibilità, con una prosa semplice, chiara e dinamica.
In-16° di pagine 290
Lire DODICI
TREVES

SERVIZI PER LE TRE AMERICHE
centro america
e pacifico
"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ABBONAMENTI:
Italia, Colonie e Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del "Servizio Internazionale Scambio Giornali„ in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Austria, Ungheria, Cecoslovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Lettonia, Lituania,
Anno **L. 140** *Semestre* **L. 74** *Trimestre* **L. 38**
Altri Paesi
Anno **L. 240** *Semestre* **L. 125** *Trimestre* **L. 68**

Direzione e Redazione: Telefoni 17.764
Amministraz. e Pubblicità: 17.755 - 16.851

DIRETTA DA
ENRICO CAVACCHIOLI

S. A. F.lli Treves Editori
MILANO - Via Palermo 10 - **MILANO**

C.C. Postale N. 3/16.000
Gli abbonamenti si ricevono presso la Casa Editrice S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 66/68, presso le sue Agenzie e in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. - Concessionaria esclusiva per la distribuzione di rivendita: MESSAGGERIE ITALIANE - BOLOGNA - Via Milazzo 11
Per i cambi d'indirizzo inviare una fascetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese.

SOMMARIO

SPECTATOR: *Scacco franco-inglese a Ginevra* — RINO ALESSI: *Ritratto delle cose della Magna* — LUIGI DE LILLO: *Tre secoli di pittura napoletana* — GIULIO C. RE: *L'infuriare del conflitto spagnolo al Fronte del Nord* — ADOLFO FRANCI: *Film di avventure, film mondani e film storici* — MANFREDI OLIVA: *La ridda dei milioni nel Gran Premio di Merano* — LUCIANO BONACOSSA: *L'« Ala Littoria » e la linea aerea Roma-Venezia-Monaco-Berlino* — VIRGILIO BROCCHI: *L'Arcobaleno* (romanzo) — INDRO MONTANELLI: *Ambesà* (romanzo).

I nazionalisti arabi contro le misure inglesi in Palestina — Guerra senza quartiere dei giapponesi in Cina — Visioni di qualche film forestiero — Bestie feroci, ma non tanto... — Qualche particolare del Salone Aeronautico di Milano — Festa del raccolto in Germania — Avvenimenti sportivi — Uomini cose e avvenimenti — Paludi e risaie paradiso dei cacciatori — Bottega d'allegria

Pagina dei giochi

DIARIO DELLA SETTIMANA

30 Settembre - *Roma.* Dopo un viaggio che si è svolto in un incessante susseguirsi di ardenti dimostrazioni e di commoventi episodi, il Duce giunge a Roma di ritorno dalla Germania. In piazza Venezia la folla invoca il Capo che presentandosi al balcone pronuncia le seguenti parole:

« Camicie Nere! Riporto dalla Germania e dai miei colloqui col Führer un'impressione profonda e ricordi indelebili. L'amicizia italo-germanica, consacrata nella politica dell'asse Roma-Berlino, è in questi giorni discesa nel cuore delle due nazioni e vi rimarrà. Obbiettivi di questa amicizia: la solidarietà stretta fra le due rivoluzioni, la rinascita dell'Europa, la pace fra i popoli degni di questo nome ».

Londra. L'ambasciatore d'Italia Grandi ha al Foreign Office un lungo colloquio col ministro degli Esteri signor Eden.

Berlino. A tarda ora della notte viene diramato il seguente comunicato ufficiale: « Durante la permanenza in Germania, il Duce ha gentilmente invitato il Führer a ricambiare la sua visita, come apprende in proposito l'Agenzia Ufficiale del Partito il Führer ha accolto l'invito con piacere ».

Berlino. La trionfale accoglienza resa al Duce questa sera dal popolo di Roma è stata seguita con vivissimo interesse in tutta la Germania attraverso la radio.

Berlino, Monaco e le altre città tedesche che nei giorni scorsi avevano vissuto giorni di intense commozione hanno seguito così il viaggio del Duce fino al suo ritorno a Palazzo Venezia.

Stasera alle 22.20 la Stazione Radio di Berlino e tutte le stazioni della rete tedesca hanno trasmesso il testo tedesco delle parole pronunciate stasera dal Duce dal balcone di Palazzo Venezia.

1° Ottobre - *Rio de Janeiro.* Per ordine del generale francese José Pinto, Capo della Casa Militare del Presidente della Repubblica, la stampa pubblica le istruzioni del Komintern, per una seconda rivoluzione comunista nel Brasile, sequestrate dallo Stato Maggiore dell'Esercito.

Le istruzioni riguardano la sommaria eliminazione dei militari contrari al movimento comunista e la necessità di furti, assalti, saccheggi, incendi, depredazioni, oltraggi alle donne ed ai soldati, distruzione totale degli aeroplani e delle navi da guerra nelle mani dei non aderenti alla rivoluzione, assalti ai grandi edifici pubblici e privati.

Le istruzioni suggeriscono l'organizzazione di una propaganda sovversiva mascherata a mezzo di comitati studenteschi democratici e di Fronti popolari.

Il Komintern esigeva da diversi nuclei la presentazione di piani dettagliati d'azione prima del 28 ottobre. Le rivelazioni sensazionali hanno provocato indignazione generale. I giornali assicurano la solidarietà dei partiti anche di opposizione al Governo per la adozione di misure repressive. Gli Stati Maggiori dell'Esercito e della Marina sono decisi a prevenire con mezzi energici nuove agitazioni. I ministri della Guerra e della Marina hanno dichiarato di avere fatto presente al Presidente della Repubblica la necessità assoluta di decretare lo stato di guerra per la difesa delle basi sociali stesse del Brasile contro le mene comuniste. Le rappresentanze legislative dei maggiori Stati della Federazione si manifestano favorevoli all'approvazione della richiesta presidenziale di sospendere le garanzie statutarie per 90 giorni.

Lisbona. Le manovre militari dell'Esercito portoghese che si svolgeranno tra il 11 10 e il 20 del prossimo ottobre ad Alentejo assumeranno una particolare importanza in quanto serviranno a collaudare il nuovo moderno armamento e inquadramento dell'Esercito accelerato nell'ultimo anno. Per la prima volta un battaglione della legione portoghese a somiglianza di quanto è avvenuto in Italia coi battaglioni di Camicie nere, prenderà parte alle esercitazioni inquadrato in un'unità dell'Esercito.

Budapest. Proveniente da Berlino giunge il Maresciallo d'Italia Badoglio.

Salamanca. In tutta la Spagna nazionale si svolgono cerimonie militari e manifestazioni patriottiche in occasione del primo anniversario della proclamazione del generalissimo Franco a capo dello Stato. Nella Cattedrale di Salamanca è stato celebrato un solenne Te Deum.

A Salamanca, Siviglia, Burgos, San Sebastiano e in altri centri importanti e minori hanno avuto luogo rivviste militari alle quali erano presenti con le autorità civili le popolazioni entusiaste.

Il generalissimo Franco ha lanciato alla Nazione un nobilissimo messaggio. Tutte le città, tutti i paesi e tutti i villaggi sono illuminati e la folla si accalca nelle strade acclamando Franco e le forze nazionali.

Si annuncia che le truppe avanzanti nel settore di Onis, sul fronte asturiano, hanno espugnato il monastero di Covadonga, trasformato dai rossi in fortilizio.

Gerusalemme. Rigorose misure vengono prese dal Governo britannico per soffocare il movimento arabo.

2 Ottobre - *Roma.* Stamane il Duce, partito alle 8,25 dall'Aeroporto del Littorio pilotando un'apparecchio trimotore da bombardamento, atterrava alle 8,55 all'aeroporto di Forlì, dirigendosi quindi alla Rocca delle Caminate.

Roma. L'ambasciatore d'Inghilterra e l'incaricato di Affari di Francia a Roma sono ricevuti dal ministro degli Esteri conte Ciano al quale consegnano una nota unica anglo-francese contenente l'invito al Governo italiano a partecipare ad una Conferenza a tre che prenderebbe in esame l'insieme della situazione internazionale e discuterebbe specialmente il problema del ritiro dei volontari dalla Spagna. Sulla nota non si hanno indicazioni complementari. Si tratta di un documento di 600 parole circa redatto in termini molto generali che però insiste sulla necessità urgente di un regolamento del problema del « non intervento » nella Spagna senza trascurare la discussione di altri problemi. Si lascia capire che uno di questi problemi sarebbe quello del riconoscimento di uno stato di belligeranza. Il ministro degli Esteri conte Ciano si riserva di rispondere.

Salamanca. Il generalissimo Franco elevando le « Tre frecce » dei Re Cattolici a suprema onorificenza nazionale l'ha conferita al Re Imperatore d'Italia, al Duce e al Führer.

3 Ottobre - *Saint-Jean-de-Luz.* Si apprende che dieci trimotori da bombardamento nazionali sono apparsi nel cielo di Valencia bombardando efficacemente la città.

Roma. S. M. il Re Imperatore conferisce il collare dell'Annunziata al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono.

Roma. Accolti da manifestazioni di calda simpatia giungono gli ex combattenti dell'American Legion. Corone vengono deposte sulla tomba del Milite Ignoto e sull'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio.

Shanghai. Le colonne nipponiche giungono dopo aspri combattimenti e superando la disperata resistenza cinese, al Fiume Giallo.

Gerusalemme. Le rigorose misure di polizia prese dal Governo britannico non bastano a soffocare la ribellione delle comunità arabe.

4 Ottobre - *Roma.* S'inaugurano due nuove linee aeree che collegano l'Italia alla Jugoslavia e alla Romenia. Le due linee sono gestite dall'Ala Littoria e dalla statale Aerea Romena.

Oristano. Nel corso delle celebrazioni sarde viene rievocata Eleonora d'Arborea, la grande giudichessa, figlia di Mariano IV, vissuta nel 1350. La rievocazione, alla presenza delle autorità e di un fittissimo pubblico, viene fatta da Giuseppe Fanciulli.

5 Ottobre - *Parigi.* Il franco non ostante gli sforzi compiuti dai rappresentanti finanziari del Governo, che dispongono di un fondo di difesa, è ancora al disopra della quota 150.

Tenendo conto del fatto che la sterlina ha diminuito di valore, il franco si trova allo stesso livello a cui era quando nell'estate del 1926 fu necessario ricorrere d'urgenza a Poincaré il cui arrivo al potere bastò a rianimare la fiducia e a provocare una reazione favorevole.

Il Governo attuale faceva assegnamento sopra una reazione analoga in seguito al programma enunciato sabato scorso e al caloroso appello rivolto al Paese; ma ciò non è bastato.

Bruxelles. Si riaprono le due Camere. Si conferma ufficialmente che Van Zeeland presenterebbe irrevocabilmente le sue dimissioni dopo che le due assemblee avranno discusso la relazione sulla attività governativa.

6 Ottobre - *Roma.* Viene emessa una speciale serie di obbligazioni « Città di Roma » per un mutuo di 400 milioni in gran parte destinato all'Esposizione Universale del 1941.

Milano. Nella notte sul 7 ottobre muore l'attore dialettale Angelo Musco.

« L'Illustrazione Italiana » è stampata su carta fornita dalla S. A. Ufficio Vendita Patinate - Milano

Ancora Da-Ma o Gioia di scrivere

ESIGETELA PRESSO I MIGLIORI RIVENDITORI DELL'ARTICOLO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 10 al 16 ottobre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

OPERE

DOMENICA 10 OTTOBRE, ore 21, stazioni del gruppo Torino e MARTEDÌ 12 OTTOBRE, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Eiar: *Luisa*, romanzo musicale in quattro atti e cinque quadri di Gustavo Charpentier. Traduzione ritmica di Amintore Galli. Concertatore e direttore maestro Fernando Previtali; interpreti: Luigi Bernardi, Matilde Capponi, Gualda Caputo, Gino Conti, Franca Daidone, Jolanda De Maria, Blando Giusti, Adriana Guerrini, Edmea Limberti, Nino Mazziotti, Augusta Oltrabella, Piero Passerotti, Arturo Pellegrini, Piero Pauli, Angela Rositani, Luigi Rossi Morelli, Bruno Sbalchiero, Palmira Vitali.

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE, ore 21, stazioni del gruppo Torino e VENERDÌ 15 OTTOBRE, ore 21, stazioni del gruppo Roma: Stagione lirica dell'Eiar: *Amore sotto chiave*, commedia musicale di Gioacchino De Luca e Edgardo Carducci, musica di Edgardo Carducci. Novità. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Armando La Rosa Parodi; interpreti: Lina Aimaro, Matilde Arbuffo, Luigi Borgonovo, Eraldo Coda, Gino Del Signore, Carla Fierro, Andrea Mongelli, Giuseppe Noto, Camilla Rota, Valentina Villa.

CONCERTI

DOMENICA 10 OTTOBRE, ore 21,30: Concerto di musica brillante diretto dal maestro Umberto Mancini. Stazioni del gruppo Roma.

LUNEDÌ 11 OTTOBRE, ore 21: Concerto del violoncellista Benedetto Mazzacurati, al pianoforte Mario Salerno, musiche di Boccherini, Leo, Chopin, Cicognani, Alfano-Mazzacurati, Weber, Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

LUNEDÌ 11 OTTOBRE, ore 22: Piccolo coro polifonico diretto dal maestro Bonaventura Somma. Stazioni del gruppo Roma.

MARTEDÌ 12 OTTOBRE, ore 21: Banda del corpo degli Agenti di P. S. diretta dal maestro Marchesini. Concerto in occasione del giorno di Colombo. Musiche di Dvorak e Franchetti. Stazioni del gruppo Torino.

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE, ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Fernando Previtali col concorso del pianista Willy Klasen, musiche di Klasen e Lualdi. Stazioni del gruppo Roma.

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE, ore 22: Concerto del violinista Antonio Abussi, musiche di Haendel, Schubert-Wilhelmy, Tartini-Kreisler, Cilea-Corti, Fibisch, Paganini. Stazioni del gruppo Torino.

VENERDÌ 15 OTTOBRE, ore 22,15 circa: Concerto dell'organista Ferruccio Vignanelli. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 16 OTTOBRE, ore 21: Concerto di musica da camera eseguita con strumenti forniti di ponticello elettrodinamico. Stazioni del gruppo Torino.

RIGA
VINI TIPICI DI LUSSO ORVIETO

OPERETTE

LUNEDÌ 11 OTTOBRE, ore 21: *Katia la ballerina*, operetta in tre atti di Leopoldo Jacobson e Rodolfo Oesterreicher, musica di J. Gilbert. Direttore d'orchestra maestro Tito Petralia. Stazioni del gruppo Torino.

SABATO 16 OTTOBRE, ore 21: *Zingaresca*, operetta romantica in tre atti di A. Willner e R. Bodanszky, musica di Franz Lehar. Direttore d'orchestra maestro Umberto Fasano. Stazioni del gruppo Roma.

PROSA

DOMENICA 10 OTTOBRE, ore 21: *Il posto segnato*, commedia in un atto di Gino Rocca, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma.

MARTEDÌ 12 OTTOBRE, ore 22: *Il marito di paglia*, radiocommedia in due tempi di Alberto Donaudy. Novità. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE, ore 21: *Sabbie mobili*, commedia in tre atti di Antonio Conti, regia di Aldo Silvani. Stazioni del gruppo Roma, esclusa Palermo.

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE, ore 21,35: *L'ostacolo*, commedia in tre atti di Giuseppe Minutilla Lauria. Stazione di Palermo.

VENERDÌ 15 OTTOBRE, ore 21: *La donna di fuoco*, commedia in tre atti di Oreste Poggio. Regia di Alberto Casella. Stazioni del gruppo Torino.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

* Domenica 3 ottobre si è inaugurato il nuovo anno premilitare. Sono stati così radunati i Giovani Fascisti delle classi 1917 e 1918, iscritti ai Corsi premilitari specializzati.

* A Milano si sono aperte le iscrizioni ai corsi annuali di lingua italiana (anche per stranieri) di corrispondenza commerciale italiana moderna, di pubblicità e sviluppo della vendita, di cultura commerciale, di contabilità mercantile e industriale e di stenografia; ai corsi biennali per le lezioni di lingua e corrispondenza commerciale francese, inglese e tedesca. I corsi specializzati e dipendenti dall'Ente milanese, si svolgono nelle ore serali. Le iscrizioni si ricevono nella sede della Scuola in Piazza Fratelli Bandiera n. 4 dalle 20,30 alle ore 22 dei giorni feriali, eccetto il sabato, e dalle 9 alle 12 di domenica.

* A Roma al Foro Mussolini si sono iniziati gli allenamenti collegiali prestletici e di selezione preolimpica disposti dall'on. Renato Ricci in preparazione di incontri a carattere internazionale durante il prossimo anno sportivo. Agli allenamenti prendono parte 40 giovani sciatori che si prepareranno per la durata di un mese. In seguito avrà luogo la preparazione pratica in montagna.

* La Segreteria Generale del G.U.F. ha rivolto alle prime sei Università classificate negli ultimi Littoriali di atletica leggera, un invito per partecipare al Gran Premio. Se le Università risponderanno affermativamente l'incontro avrà luogo a Roma il 17 ottobre.

* Il Secondo Circuito ciclistico dei Monti Mariani si disputerà a Spoleto su un percorso di 129 chilometri. Il Circuito è riservato per dilettanti, allievi e Giovani fascisti.

* Per il 17 ottobre molto probabilmente la S. S. Parioli di Roma organizzerà una manifestazione atletica a carattere nazionale denominata «I Gran Premio Staffetta». Il programma di tale manifestazione comprenderà, oltre ad alcune prove di staffette di particolare interesse, varie prove individuali di contorno.

* Molto probabilmente i Littoriali dello Sport dell'anno XVI si svolgeranno a Napoli nel giugno del prossimo anno. Il G.U.F. napoletano, Littoriale della Coltura e dell'Arte negli ultimi due anni, richiesto del suo parere, ha accolto entusiasticamente la proposta ed ha prospettato la possibilità di assicurare alla cospicua rassegna goliardica ospite, una veste degna della sua nobile tradizione.

A TEMPI MODERNI, SISTEMI MODERNI:

Una volta era di moda il pallore sentimentale. Oggi però, la donna italiana giustamente vuole essere ed apparire sana in ogni momento. Quindi dedica una speciale cura alla scelta dei complementi di bellezza.

Grande favore hanno incontrato i nuovi prodotti *Khasana bronzo* (belletto e matita per le labbra in due gradazioni: I e II) recentemente lanciati sul mercato italiano e particolarmente indicati per le signore che hanno una carnagione olivastra. Li troverete, in eleganti confezioni, presso le principali Profumerie.

APEROL
APERITIVO POCO ALCOOLICO = REGOLATORE DELLA DIGESTIONE
INDUSTRIA LIQUORI e SCIROPPI S.A. F.lli BARBIERI = PADOVA =

ROLEX
"IL PRINCIPE DEGLI OROLOGI"
27 RECORD UNIVERSALI DI PRECISIONE

ROLEX "GIROUETTE"
CREAZIONE 1937
PER SIGNORE E SIGNORI
nelle differenti rivestiture di cuoi finissimi . . L. 640
con calotta oro . . . L. 850

1° uso

L'OROLOGIO DI PRECISIONE DAI MOLTEPLICI USI
VETRO INFRANGIBILE ANTIMAGNETICO

2° uso 3° uso

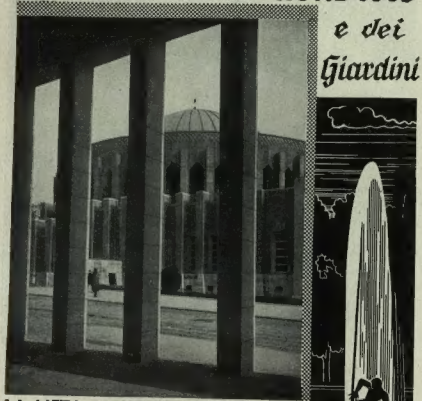
ROLEX "GIROUETTE"
ALTA NOVITÀ - MASSIMA UTILITÀ

ROLEX S. A. - GINEVRA - H. WILSDORF, Direttore Generale
CONCESSIONARI IN TUTTO IL MONDO
FILIALI: PARIGI, LONDRA, DUBLINO, TORONTO, OSAKA, BUENOS AIRES
Cataloghi vengono inviati dietro richiesta dai seguenti Concessionari per l'Italia:

MILANO	RONCHI	Via Tommaso Grossi 1
	ROMOLO VERGA	Piazza Duomo 19
	DITTA GIUDICI	Largo S. Margherita
	F. CHIAPPE	Via A. Manzoni 6
BARI	CAV. F. CATALANO	Corso Vitt. Eman. 18 Succ. Via Piccinni 83
BERGAMO	CURNIS GUSTAVO	Borgo S. Caterina 6
BIELLA	LEONZIO COCCO	Via Umberto 36
BOLOGNA	F. VERONESI & FIGLI	Via Rizzoli 1 Piazza Vitt. Eman. II
BOLZANO	G. FÖRNBACHER	Portici 33
BRESCIA	MANLIO SCHREIBER	Corso Zanardelli 17
BUSTO AR.	LOMBARDI FERRARIS	Via Milano 2
CATANIA	G. AVOLIO FU AGATINO & C.	Via Etnea 15
COMO	M. DELL'OCA	Corso Vitt. Emanuele
FIRENZE	OROLOG. SVIZZERA	Palazzo Arcivescovile
GENOVA	F. CHIAPPE	Via Roma 3
	F.LLI CODEVILLA	Via Orefici
LECCE	G. KATZEMBERGER	Corso Vitt. Emanuele
LUCCA	F.LLI CHIOCCHETTI	Via Fillungo 2
MESSINA	FRATELLI LA MOTTA	Viale S. Martino Ang. Via S. Cecilia
ROMA	BANDIERA & BEDETTI	Via del Mare 26
	CRAVANZOLA Succ. GARDINO	Corso Umberto I 341
NAPOLI	BONETTI GUGLIELMO	Via S. Brigida 60
PARMA	VERDONI SALVATORE	Corso Vitt. Eman. 4
PADOVA	ERMANNO BERGAMO COND. MENOTTI LUPI	Via Cavour 3
PALERMO	MATRANGA	Via Maqueda 274
PIACENZA	E. DELLA LUCIA	Corso Vitt. Eman. 51
PISA	DITTA BARDELLI	Settoborgo 2
REGGIO CAL.	T. VERSACE	Corso Garibaldi
SAVONA	A. DUPANLOUP	Piazza Duomo
[illegible]	T. VERSACE	Gioielleria
TORINO	ASTRUA OROLOGERIA	Piazza Castello 28
	BARLETTI	Via Roma 1
TRIESTE	LEOPOLDO JANESICH	Capo di Piazza 1
UDINE	N. SANTI	Via del Monte 6
VENEZIA	OROLOG. SALVADORI	M.a S. Salvatore 5022
VERONA	A. CANESTRARI	Via Cappello 35, Succ. Via Mazzini
VIAREGGIO	F.LLI CHIOCCHETTI	Viale Reg. Margh. 80

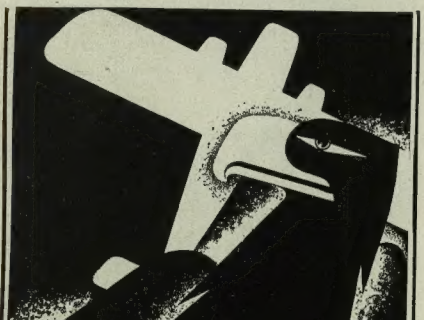
CONCESSIONARIO ESCLUSIVO PER L'AFRICA ORIENTALE ITALIANA:
SOC. AN. A. CALDERONI Gioielleria - Orologeria - Argenteria
ADDIS ABEBA: Corso Vittorio Emanuele III Re Imperatore ASMARA: Via Ferdinando Martini 21

DÜSSELDORF
SUL RENO
la bella Città dell'Arte
e dei Giardini



LA META MONDIALE PER IL 1937

Maggio-Ottobre: Grande Esposizione del Reich
"POPOLO LAVORATORE" ("Schaffendes Volk")
Mostra delle materie prime create dal Piano Quadriennale, Industria, Urbanesimo, Giardinaggio.
Informazioni: UFFICIO GERMANICO D'INFORMAZIONI TURISTICHE - MILANO, VIALE VITTORIO VENETO, 24



SECONDO SALONE INTERNAZIONALE AERONAUTICO

MILANO
PALAZZO DELLO SPORT
2-17 OTTOBRE XV

RASSEGNA TECNICO-INDUSTRIALE DELL'AERONAUTICA MODERNA

VISITATELO

NEL MONDO DIPLOMATICO

* In occasione della visita del Duce a Berlino, all'Ambasciata d'Italia sono stati convocati tutti i Consoli italiani in Germania, i Presidenti delle Camere di commercio, i dirigenti delle nostre istituzioni culturali, le autorità e personalità della colonia italiana di Berlino e di fuori, i gerarchi venuti dall'Italia per essere presenti alla storica visita. Il Duce, accompagnato dai ministri Ciano, Starace e Alfieri, dal Sottosegretario alle Forze Armate e dal suo Segretario particolare, al suo ingresso all'Ambasciata, è stato accolto con fervidi alalà. L'Ambasciatore Attolico gli ha presentato i convenuti con alcuni dei quali il Duce si è brevemente intrattenuto. Uscito dall'Ambasciata col suo seguito, al quale si era unito il ministro Piero Parini, direttore generale degli Italiani all'estero, si è recato alla sede del Fascio fatto segno a un'imponente manifestazione.

Al suo trionfale ritorno a Roma, il Duce alla stazione di Termini, oltre tutte le più alte autorità dello Stato, ha trovato a riceverlo una larga rappresentanza diplomatica, fra cui l'Incaricato di Affari di Germania, essendo l'Ambasciatore von Hassel, rimasto a Berlino ancora per qualche giorno, l'Ambasciatore della Spagna nazionale, i Ministri di Austria e di Ungheria, quelli del Guatemala e del Paraguay. Con i Capi delle Missioni diplomatiche erano i membri delle Missioni stesse, gli Addetti e una rappresentanza delle Organizzazioni hitleriane in Italia.

Sempre in occasione della visita del Duce in Germania il Führer ha conferito le seguenti onorificenze: al Segretario del Partito fascista, ministro segretario di Stato, on. Starace e all'Ambasciatore d'Italia Attolico, la Gran Croce dell'Ordine dell'Aquila tedesca, onorificenza di cui il conte Galeazzo Ciano e l'on. Alfieri erano stati insigniti in precedente occasione; a Orvaldo Sebastiani, segretario particolare del Duce, al conte Magistrati, Consigliere d'Ambasciata a Berlino e al Consigliere di Legazione vice-capo di Gabinetto al Ministero degli Esteri Filippo Anfuso, la Croce al merito dello stesso Ordine con la Stella. Le onorificenze sono state personalmente consegnate alle persone delegate sul treno speciale che ha condotto il Duce a Monaco, dal capo del Protocollo, Bulow Schwante.

* Proveniente dall'Inghilterra, dove ha trascorso il periodo di ferie, è tornato a Roma Lord Perth, Ambasciatore della Gran Bretagna presso il Quirinale, ricevuto alla Stazione di Termini dall'Incaricato di Affari e da vari funzionari dell'Ambasciata.

Proveniente dagli Stati Uniti è pure ritornato a Roma S. E. William Phillips, Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale.

* Nuovo ministro di Jugoslavia presso il Quirinale è S. E. Boško Kristić, appartenente a un'antica famiglia di diplomatici e di uomini di Stato. Nato a Salonicco nel 1889, ha compiuto i suoi studi a Belgrado e a Ginevra, entrando poi nella carriera diplomatica. Dopo un breve soggiorno a Parigi, venne trasferito a Roma nel 1915 dove rimase fino al 1918. Nel 1922 fu nominato Capo di gabinetto del Ministro degli Esteri Ninčić, occupando poi fino al 1926 il posto di Capo di Gabinetto del presidente del Consiglio, Pašić. Nel 1929 fu nominato Ministro plenipotenziario all'Aja; fu trasferito nel 1931 ad Atene, dove assolse funzioni assai delicate, partecipando, fra l'altro, alla formazione dell'Intesa balcanica. Il signor Kristić, il quale, come abbiamo detto, ha già soggiornato in Italia, è un conoscitore profondo dei problemi comuni al nostro e al suo Paese, un fautore convinto dell'amicizia italo-jugoslava. La sua permanenza fra noi gioverà a rendere sempre più attive e cordiali le relazioni fra Roma e Belgrado.

* All'Ambasciata del Giappone presso il Quirinale sono convenuti alcuni giornalisti romani invitati dall'Addetto navale capitano di fregata H. Hiraide e dall'Addetto militare tenente colonnello L. Artime. Questi due distinti ufficiali hanno desiderato mettere al corrente i giornalisti su alcune verità essenziali del conflitto in Estremo Oriente e soprattutto renderli edotti che tutte le informazioni che dalla Cina raggiungono l'Europa attraverso le agenzie americane e inglesi hanno lo stesso carattere di quelle diffuse dalle medesime agenzie durante la guerra di Etiopia, cioè sono false dalla prima parola all'ultima. A confutazione delle informazioni di fonte cinese secondo le quali popolazioni innocenti sarebbero state bombardate senza pietà da aereoplani militari giapponesi, l'Ambasciata del Giappone comunica che l'obbiettivo delle azioni aeree giapponesi è strettamente limitato agli stabilimenti militari.

* Il R. Ambasciatore d'Italia a Sciangai, guidato dal Comandante superiore navale, ha visitato la nuova zona affidata alla difesa delle Forze Italiane terrestri e navali, dopo l'arrivo colà dei Granatieri di Savoia e la r. nave *Montecuccoli*. La linea italiana si estende per oltre tre chilometri lungo il canale all'estremo confine settentrionale della Concessione internazionale, fronteggiando la prima linea fortificata cinese che si trova sulla riva opposta. L'ispezione si è estesa ai posti di rincalzo, alla caserma, agli acquartieramenti, fin un labirinto di fabbriche, catapecchie, e viottoli e ha permesso di constatare la rapidità e la genialità con cui le Forze Italiane superano le difficoltà create dalla situazione. Tale sistemazione è stata molto apprezzata dai Comandanti delle Forze americane e inglesi, i quali si sono congratulati col nostro Ambasciatore.

* Fra i recenti movimenti nel Corpo consolare notiamo i seguenti:

Il signor Mario Castello Branco è stato nominato Console generale del Brasile a Ginevra;

il signor Renato Vernaleone è stato nominato Console onorario di Costarica a Roma;

il signor Roberto Orellana Romero, Console del Messico ad Anversa, è stato trasferito a Milano;

il dottor Radomir Marinkovitch è stato nominato Console di Jugoslavia a Bari;

il comm. dottor Giuseppe Paternostro è stato nominato Console onorario del Giappone a Palermo.

Hanno ottenuto l'exequatur: il signor Adhemar Montague, nuovo Console del Perù a Milano; il signor Alexander Knox Helm, Console di Gran Bretagna ad Addis Abeba, e il signor Francis Gerard Kinsella, Console della Gran Bretagna a Bengasi; il comm. avv. Franco Cottini, nuovo Console di Haiti a Milano; il signor John R. Putnam, nuovo Console degli Stati Uniti a Firenze; il signor Otto von Belme, nuovo Console generale di Germania a Milano; il signor Ludwig Mayr, nuovo Console generale di Germania a Genova.

Il signor Dyelai Shaska, 2° Segretario con funzioni di Vice-console al Consolato generale di Albania a Bari è stato nominato 2° Segretario.

* A Clermont-Ferrand (Francia) è morto S. E. l'Ambasciatore d'Italia Giuseppe Amedeo dei conti Sallier de la Tour Duce di Calvello Principe di Castelcicala. Nato nel 1869 ad Orio Canavese (Torino), il conte Sallier de la Tour entrò nella carriera diplomatica nel 1899 come Segretario di Legazione a Bruxelle; nel 1904 venne destinato a Budapest in qualità e con patenti di Console generale; nel 1906 venne trasferito all'Aja con credenziali di Inviato Straordinario e di Ministro plenipotenziario. Messo a disposizione nel 1920 e confertogli il titolo onorario, il rango e le prerogative di Ambasciatore, poco dopo venne collocato a riposo per ragioni di servizio.

A Bologna è morto il cav. di Gr. Croce avv. Attilio Scotti, Console di Cecoslovacchia e del Chile. Era decano del Corpo consolare.

NOTIZIARIO VATICANO

* Il Santo Padre non tornerà a Roma prima della fine di ottobre. Il soggiorno di Castello è stato così propizio alla Sua salute, che non vede il motivo di interromperlo soprattutto mantenen-

del Cognac e dell'uovo unisce le virtù

LUXARDO ZARA
CHERRY - BRANDY
LA GRAN MARCA NAZIONALE

dosi buona la stagione, che, in ottobre è colà deliziosa. Quanti accettano Pio XI rimangono stupiti della palese vigoria della Sua salute; ma molti non sanno che Egli quando scende in giardino non tralascia una passeggiata a piedi e qualche volta ha percorso qualche centinaio di metri. Con che saggia la resistenza degli arti inferiori e anche del cuore che si mantiene sempre in condizioni soddisfacentissime. In una recente udienza rivolse un bellissimo discorso al Capitolo Generale dei Canonici Premonstratensi; ad un gruppo di quasi trecento coppie di sposi e a numerosi pellegrini tedeschi che tutti benedicevа dicendo « che in essi intendeva benedire la Germania tutta perchè tutti sono suoi figli ».

* Il Papa ha indirizzato all'episcopato Cattolico una lettera enciclica sul « Rosario » arma potentissima contro i nemici di Dio e sprone alle virtù cristiane fra i pericoli della Società religiosa e civile. In altri tempi questa preghiera alla Vergine si mostrò efficacissima contro i pericoli che minacciavano la società cristiana; al presente questi non sono minori che in passato, mentre un'ondata di ateismo si abbatte sul mondo e minaccia la dissoluzione di ogni civiltà. Il Papa raccomanda a tutti i fedeli la devozione della recita del Rosario e conclude mostrando il desiderio che si ringrazi la Madre Divina per la salute da Lui ricuperata. Anche l'udienza concessa ai Componenti il Tribunale della Sacra Romana Rota, che il 1° ottobre ha aperto l'anno giuridico, ha dato motivo al Pontefice di ribadire questo concetto sul pericolo imminente per l'Europa della propaganda bolscevica e atea.

Nel discorso di omaggio letto dal Decano mons. Grazioli si rileva poi che l'attività del Tribunale è stata quest'anno più notevole anche dell'anno scorso. Oltre non poche altre questioni risolute o con decreti o con sentenze incidentali, 85 sono state le cause decise con sentenza definitiva. Predominanti come sempre le cause matrimoniali, 78 di numero, delle quali solamente 54, riguardanti coniugi di varie nazioni, ebbero esito favorevole. Di queste ben ventuno sono state di gratuito patrocinio. « Ho creduto opportuno — ha detto mons. Grazioli — rilevare questo particolare per smentire una volta ancora una opinione accettata con supina ignoranza ed incoerenza anche da persone che si professano cattoliche, che solamente ai ricchi sia dato nella Chiesa Cattolica di avere la via aperta per passare a nuove nozze ».

* Il Pontefice, che ha sempre presente al cuore la Sua Milano, ha inviato al Cardinale Schuster la cospicua somma di un milione per concorrere alla costruzione delle nuove 14 chiese alla periferia della metropoli lombarda esprimendo il desiderio che la somma sia particolarmente destinata alla erigenda chiesa che sarà intitolata ai Santi Nereo ed Achilleo.

* Alle solenni feste che Desio ha celebrato il 3 e 4 ottobre per commemorare l'ottantesimo anno del Suo grande figlio e per inaugurare la nuova monumentale facciata della chiesa parrocchiale già elevata dal Pontefice al titolo di Basilica Minore, Pio XI ha fatto dono alla chiesa di un prezioso calice d'oro e si è fatto rappresentare dal Cardinale Schuster nominandolo Suo Legato con una lettera affettuosissima. Numerose personalità di Milano e anche di Roma sono convenute nella industre cittadina il cui Podestà ha consegnato una medaglia d'oro al nipote del Papa, Francesco, per ricordare la concessione Sovrana del Re Imperatore che acconsentì di cambiare il nome di Ratti in quello di «Ratti di Desio».

* È stato nominato Vescovo titolare di Solona e Vicario Apostolico di Harar il P. Leone da Caluso (Giacomo Ossola) dei Minori Cappuccini. Padre Leone, colto, energico, attivissimo, ottimo predicatore, camerlengo dei Parroci di Roma, è figura notissima nella Capitale dove da anni esercita il ministero parrocchiale in uno dei quartieri più lontani e popolati di Roma: San Lorenzo al Verano. Da oltre un anno era anche parroco della nuova parrocchia di San Ippolito nel nuovo quartiere di Piazza Bologna.

* Il reverendo Bartolomeo Bechis della Congregazione delle Missioni, è stato nominato Prefetto Apostolico del Tigrai nell'Africa Orientale Italiana. Il nuovo Prefetto Apostolico è nato a Buttigliera d'Asti il 15 gennaio 1891 e fu ordinato sacerdote nel 1914 dopo aver conseguito all'Università di Torino la laurea in lettere. Egli è insignito di un'alta onorificenza concessagli dal Governo Italiano per i suoi meriti e i servizi resi in Africa.

È partito in questi giorni da Roma, per raggiungere la sua residenza a Gondar il nuovo Vicario Apostolico Padre Villa, milanese, delle Missioni Estere di Verona.

* Ben undici cause di beatificazione e di canonizzazione promosse dai Salesiani, sono in stato. La più inoltrata è quella della ven. madre Maria Mazzarello. La Congregazione antipreparatoria, tenuta il 20 luglio, per la discussione dei due miracoli, proposti per la beatificazione, riuscì felicemente. Non appena cessera il periodo di ferie estive delle Congregazioni romane, sarà effettuata la Congregazione preparatoria, cui seguirà la Congregazione generale alla presenza del Pontefice, che segna l'ultimo passo verso la beatificazione. Subito dopo viene la causa del ven. Domenico Savio. Già un miracolo è

Che beneficio è un bagno con la '4711'! Qualche goccia di '4711', e l'acqua acquistando la proprietà tonificante che rianima i nervi, emana delicata fragranza rinfrescante. L'uso quotidiano della '4711' dà alla pelle la candida morbidezza dei fiori. Nessun mattino senza il saluto della '4711'!

3623

Vera e Genuina Acqua di Colonia

FRANCESCHI

MODA DELLE CALZE

Con gli ultimi modelli di toelette femminile trionfano le calze Franceschi, velatissime, mille aghi, «color bronzo», nella cui trasparenza, al contatto della carne, affiora una nube d'oro che conferisce alle gambe della donna una deliziosa e snella giovinezza. Le signore non ignorano quanta importanza abbia il colore delle calze nel complesso estetico dell'abbigliamento, anzi si può asserire che proprio dal colore delle calze si distingue l'eleganza per tradizione dall'eleganza improvvisata.

Lo strepitoso successo ottenuto da queste calze Franceschi, «color bronzo», ha indotto non pochi fabbricanti di calze ad imitarle, quindi, per evitare che le signore cadano nell'inganno si consiglia di acquistarle esclusivamente al negozio Franceschi, Via Manzoni, 16 a Milano, ove sono in vendita al prezzo di L. 35 il paio. Per riceverle nel Regno e Colonie aggiungere L. 1 per le spese postali.

Prima radersi - poi Tarr

poiché Tarr calma l'irritazione della pelle prodotta dal radersi. La pelle riarsa e i bruciori, spariscono subito, e l'epidermide diviene morbida e liscia. È più importante ancora: Tarr disinfetta. Chi adopra Tarr non conosce più, ne pustolette, ne erpeti, ne arrossamenti.

Inviando L. 2.— in francobolli alla Ditta Ludovico Martelli — Via Faentina 113 I — Firenze, riceverete un campione gratis

TARR SCHERK

stato convenientemente documentato, ma perchè la causa di beatificazione possa procedere oltre, ne occorre un altro. La terza causa è quella del servo di Dio don Andrea Beltrami, di cui è stato già chiuso il processo apostolico per l'eroismo delle virtù. La quarta è quella del servo di Dio don Michele Rua, di cui è in corso il processo per l'eroismo delle virtù. Segue, quinta, la causa del principe don Augusto Czartoryski. Già è stato chiuso il processo informativo svolto dall'Ordinario diocesano e gli atti, insieme agli scritti, sono già pervenuti alla Congregazione dei Riti. È pure chiuso e inviato alla medesima Congregazione il processo informativo sul martirio di mons. Luigi Versiglia, Vicario apostolico di Shiu-Chox in Cina e di don Callisto Caravario, trucidati entrambi dai bolscevichi cinesi il 25 febbraio 1930, e quello dell'insigne cooperatrice salesiana di Barcellona donna Dorotea Chopitea ved. Serra. Nello stesso stadio si trova quello di suor Teresa Valsè Pantellini delle Figlie di Maria Ausiliatrice. A buon punto è il processo informativo del sacerdote don Luigi Metena, parroco della chiesa salesiana di Liegi, morto nel 1920. Infine è stato iniziato il processo informativo per la serva di Dio suor Maddalena Morano, Ispettrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

LETTERATURA

* Nella Collezione «Teatro del Novecento» uscirà in questi giorni presso Treves la 2ª edizione accresciuta del volume di Silvio d'Amico *Il Teatro Italiano*. In questa nuova presentazione completamente riveduta e messa a giorno, l'Autore passa in rassegna i commediografi contemporanei e le loro opere più significative e definisce le attuali tendenze della nostra produzione teatrale. Il Panorama, tracciato con mano maestra, è di grande interesse per tutte le persone colte.

* Due opere di Bonaventura Tecchi rivedranno a giorni la luce presso Treves, in nuova veste editoriale: *Il nome sulla sabbia* e *Amalia*. *Il nome sulla sabbia*, composto in gran parte in prigionia, fu la prima opera di questo simpaticissimo scrittore e quella che gli diede subito la fama.

Amalia, uscita anni addietro insieme ad altre due storie d'amore, è da considerarsi come il capolavoro di Tecchi per la profonda verità psicologica e per i tocchi di fresca giocondità, con la quale sono descritti taluni ambienti della Firenze primaverile.

* Particolare favore sta incontrando la nuova collezione Treves «I migliori Romanzi stranieri», una collana che non ha bisogno né di programmi né di particolare presentazione; passando da Tolstoi e Dostojewski alle moderne fantasie di Chesterton, da Selma Lagerlof, premio Nobel 1909, a Jolanda Foldes, vincitrice del più recente concorso Internazionale, la collana è destinata ad accogliere senza esclusione di generi né di periodi, tutte quelle opere che rispondono veramente al suo assunto. In questi ultimi tempi altri libri famosi son venuti ad arricchire la collezione: *Le vie di Dio* di S. Bjorson e *La fiera della vanità* di Tackeray.

* Una buona notizia per gli innumerevoli, entusiasti amici della collana «Donne nella Storia», Casa Treves ha concluso in questi giorni un contratto con Gianni Nencioni, appassionato studioso di storia italiana, per un volume su Matilde di Canossa, la celebre e fiera Contessa che osò da sola opporsi alla tracotanza straniera.

* Con i tipi della Casa Treves apparirà tra breve un'opera d'eccezione nella quale la gloriosa fatica africana degli alpini è rievocata attraverso 100 schizzi ed altrettanti commenti di Franco Garelli: *Con gli Alpini in A. O.* (*sempre avanti, basta la salute*).

I contatti dell'alpino prima col mare, poi con l'Africa ed infine col nemico, le sue vittorie e i suoi sacrifici sono ricordati in un veloce, caleidoscopico succedersi di irresistibili pupazzetti e spunti arguti ove i toni commossi o faceti, lirici o caricaturali, avvicinati in accostamenti suggestivi, riempiono di vita e di colore le cento grandi pagine del libro.

* Raffaello De Renzis ha affidato a Treves la pubblicazione di un'opera biografica su Ermanno Wolf-Ferrari. Il libro narra, per la prima volta, la vita artistica del celebre maestro veneziano che, esule per lunghi anni, vede dopo lotte appassionate, trionfare in patria il suo sogno con la piena ed entusiastica affermazione della sua arte. Il libro è nato dalle conversazioni che il De Renzis ebbe col maestro, durante una breve malattia di questo: occasione rara nella quale egli si lasciò, finalmente andare a parlare un poco di sè.

* Nella collezione «Le scie», comparirà: *Da Palermo al Volturno* di Carlo Agnati. Questo libro completa l'altro del medesimo autore — *I mille nella storia e nella leggenda* — pubblicato nel 1933 e accolto, in Italia e all'estero, con entusiastici elogi. Al pari di quello è un lavoro affatto nuovo e originale, fondato su documenti inediti, che spesso portan maggiore luce su avvenimenti noti, che non di rado ne rivelano dei nuovi, che talvolta provano errate le comuni credenze, anche accettate dagli studiosi e'dagli storici più noti. Tali documenti l'Agnati li ha rinvenuti prima di tutto nell'Archivio Sirtori, depositato da anni all'Ambrosiana di Milano e non mai prima d'ora accuratamente esplorato né mai, neppure in parte, reso pubblico dal generale stesso. Altri documenti pure inediti vennero tolti dalle carte del generale Vincenzo Giordano Orsini, il creatore e comandante dell'artiglieria garibaldina nella campagna del 1860.

* *La giovinezza di Vittorio Emanuele II* è il titolo di un nuovo libro di Antonio Monti. Per quest'opera importantissima, che è destinata a suscitare grande interesse, il Monti ha potuto attingere, per speciale concessione, al Diario tenuto dal Re Galantuomo sin dall'età di undici anni e ad altri documenti inediti custoditi nell'archivio della Casa Reale.

* Si crede comunemente che nulla possa accrescere la curiosità del pubblico intorno ad artisti sommi, quando essi abbiano raggiunto il massimo della celebrità e la loro figura sia già scolpita nel mito. È una credenza errata. C'è mai stato poeta più celebre di Gabriele D'Annunzio? Ebbene, è bastata la notizia della sua nomina a Presidente della R. Accademia d'Italia per riaccendere in modo inaspettato la curiosità di cui abbiamo parlato; e ne è indubbia testimonianza la richiesta eccezionale, che c'è stata in questi giorni presso i librai

delle sue opere e dell'*Ariel armato* di Angelo Sodini (uno dei più fortunati volumi delle «Scie» di Mondadori), che è la più completa e documentata biografia del Poeta-soldato.

* Hervey Allen, l'autore di *Antonio Adverse*, il romanzo-fiume ormai celeberrimo anche in Italia, è destinato a diventare per molti critici un problema imbarazzante. Il suo nuovo romanzo, *Ariosa ed Aquila*, che uscirà nella «Medusa», non ha né la mole né le caratteristiche di *Antonio Adverse*. È, sì, un romanzo storico (rievoca un episodio della guerra di secessione) ma condotto con un rigore di stile e di sviluppi che fa pensare ai classici della narrativa europea dell'Ottocento. Probabilmente il romanzo sarà giudicato acerbamente dai critici che hanno portato alle stelle *Antonio Adverse*, ed esaltato da quelli che di *Antonio Adverse* non hanno voluto accettare l'indiavolata fantasia avventurosa.

* Di Giuseppe Villaroel, che recentemente ha vinto il primo «Premio Goethe», uscirà una nuova raccolta di liriche intitolata *Stelle sugli abissi*.

MUSICA

* Nel programma delle celebrazioni sarde, di cui fu fatto cenno in un passato Notiziario, e iniziate giorni addietro, sono comprese dieci manifestazioni musicali fra concerti sinfonici e corali, rappresentazioni teatrali, congressi e conferenze. Tra tali manifestazioni figura la rievocazione di un musicista sardo che le odierne generazioni ignorano: Giovanni Da Candia, rimasto nella storia col nome di *Mario*. Egli nacque a Cagliari nel 1810 e morì a Roma nel 1883. Fu uno dei più famosi tenori dell'Ottocento. Compiuti gli studi al Conservatorio di Parigi, si presentò per la prima volta all'Opéra di Parigi nel *Roberto il diavolo* di Meyerbeer. Rimase sulle scene fino al 1869, passando di trionfo in trionfo, soprattutto in Francia, Inghilterra, Spagna, Russia e America del Nord. Di nobile famiglia sarda, per il pregiudizio che il teatro non s'addicesse alla dignità di un nome patrizio, il Da Candia svolse quasi tutta la sua attività all'estero. Ma la lontananza dalla terra natale non impedì al cantante di seguire gli eventi patrii. Legato da rapporti cordialissimi con Mazzini, Cavour e Garibaldi, egli fu sempre a contatto con i patrioti italiani, emigrati all'estero, e tra l'altro fu tra i maggiori finanziatori della spedizione dei Mille a Marsala. Oltre al Da Candia durante le celebrazioni sarde è compresa la rievocazione del musicista Luigi Canepa, nato a Sassari nel 1649 e morto nel 1914. A 20 anni compose la sua prima opera *David Riccio*, rappresentata al Carcano di Milano. Due anni dopo musicò *I pezzenti* di Cavallotti, rappresentati nel 1874 alla Scala di Milano; e successivamente il *Riccardo III*.

* È annunciato ufficialmente che nella prossima stagione lirica al Teatro alla Scala di Milano si rappresenteranno tre novità italiane, e cioè: *Proserpina*, libretto di Sem Benelli, musica di Renzo Bianchi; *Margherita da Cortona*, libretto di Emidio Mucci, musica di Licinio Refice, e *Il volto della Vergine* di Camussi.

* È stata inviata al Ministero della Cultura Popolare un'ampia relazione sulla gestione dell'estate musicale milanese, chiusasi recentemente con straordinario successo. Da tale relazione si rileva che la stagione, oltre avere superato ogni più lieta previsione per l'enorme costante concorso di pubblico ed aver conseguito lo scopo per cui venne ideata ed allestita, quello di richiamare coi modicissimi prezzi grandi masse di spettatori, ha dato anche, a chiusura dei conti, un utile finanziario assai notevole.

Insieme ai dati consuntivi della passata stagione al Castello Sforzesco figurano nella relazione anche i dati preventivi per la grande stagione lirica dell'estate 1938, durante la quale verranno eseguite a Milano 11 opere. L'inizio della stagione nel prossimo anno avverrà il 24 giugno con l'*Aida* di Verdi.

* Sono stati decisi, per iniziativa del maestro Alceo Toni, Presidente del Conservatorio Verdi di Milano, i lavori di restauro e di trasformazione del vecchio edificio, e tra l'altro delle aule e del salone dei concerti. I posti di questo salone saranno portati da 2300 a 3000, con i maggiori accorgimenti d'acustica. Si tratterà di un rinnovamento completo e lussuoso, reso possibile dall'offerta di un mecenate.

* Sono terminate le audizioni dei 120 partecipanti al concorso indetto dall'Accademia di canto di Milano. La Commissione giudicatrice, presieduta dall'artista Rosina Storchio, ha segnalate come elementi dotati di buoni requisiti artistici e vocali i tenori Ermete Ferazzoli e Luigi Carcano di Varese, Bruno Vizzari di Bologna, Federico Soglieri di Milano, Enrico Tagliapietra di Treviso, Angelo Giorgetti di Rescaldina, Nino Zennaro e Guido Bragagnolo di Venezia; i soprani Angelamaria Rosa di Milano, Maria Scramoncin di Solagna, Tina Canevazzi di Reggio Emilia, Anna Gozzo di Verona, Anna Tofanari di Livorno, Leila Cuoco di Venezia; e i baritoni Cesare Bardelli di Spezia e Ruggero Grimani di Trieste. La Commissione ha deciso di presentare parte dei prescelti in un concerto a giuria pubblica, dopo che avranno conseguita la necessaria preparazione all'Accademia; di assegnare i premi del Ministero della Educazione Nazionale e del Podestà di Milano ai due primi nel referendum pubblico, e di ammettere gli elementi più idonei a partecipare agli spettacoli d'opera, per la cui organizzazione il Podestà di Milano ha concesso il contributo del Comune.

* L'Associazione Italiana degli Amici della Musica di Milano inizierà quanto prima la sua stagione di concerti. Il primo ciclo di tali manifestazioni s'inizierà con un concerto del violoncellista Emanuele Feuermann. Seguiranno i concerti dei violinisti Zino Francescatti, Michelangelo Abbado, Giorgio Ciompi; i pianisti Nicola Orloff, Adriano Aeschbacher, Elda Alberti; il violoncellista Attilio Rattaati; il Quartetto con pianoforte del Conservatorio Verdi di Torino; il Coro della Camerata Milanese del madrigale diretto dal maestro Nicola Janigro; la Orchestra da camera Maiatesa, diretta dal maestro Luigi Maiatesta. Tra i giovani premiati dalle Rassegne nazionali concertistiche saranno presentati il pianista Arturo Michelangelo Benedetti; la violinista Pina Carmirelli, e il Quartetto ad archi della Camerata musicale romana. In novembre avranno luogo presso gli Amici della Musica gli ultimi concerti della XXXII stagione: quello dell'orchestra d'archi del G.U.F. di Pavia, diretta da Guido Farina, con la partecipazione della cantante Carolina Segrera e i due giovani premiati dalle Rassegne nazionali del Sindacato musicisti: pianista Rosetta Fabbrini e violinista Carlo La Spina.

* Invitato dalla Intendenza del Teatro di Stato bavarese, il maestro Gino Marinuzzi dirigerà nel corrente mese di ottobre tre opere al Teatro Lirico di Monaco, e cioè: una nuova edizione del *Ballo in maschera* di Verdi, della *Bohème* di Puccini e del *Tannhauser* di Riccardo Wagner.

* Lo stesso maestro Gino Marinuzzi e il maestro Tullio Serafin sono stati invitati a dirigere alcune opere nella prossima stagione lirica al Teatro Nazionale di Budapest; il primo con il complesso artistico del Teatro alla Scala; il secondo col complesso del Teatro Reale dell'Opera di Roma. Naturalmente le opere dovrebbero essere italiane. Nulla ancora è stato deciso sul viaggio dei due complessi italiani nella capitale ungherese.

* All'Aia si è costituito un comitato, di cui fanno parte le principali persone-

(Continua a pag. XI)

BITTER CAMPARI
l'aperitivo

Campari

CORDIAL CAMPARI
liquor

Davide Campari & C. Milano

IL VINCITORE
DELLA COPPA MUSSOLINI
E LA SUA PIÙ RECENTE REALIZZAZIONE:

"PEPÉ-LE-MOKÓ,,

(IL BANDITO DELLA CASBAH)

Julien Duvivier, autore del film *Carnet di ballo* al quale è toccata la «Coppa del Duce», il più ambito dei premi veneziani, destinato cioè come primo premio assoluto al miglior film, è senza dubbio uno dei più geniali registi dello schermo.

Di questo poeta, realizzatore instancabile e multiforme, son già stati ammirati film stupendi per forza, stile, profondità di indagine umana. E basterà ricordare fra tutti *Bandera*, quell'autentico capolavoro di ambiente africano e di contenuto eroico, ove è raccontato il dramma di un uomo (il legionario Gilieth — l'attore Jean Gabin) che vuole liberarsi dal suo passato; e basterà indicare *La bella brigata*, di recente programmazione in Italia, in cui Duvivier si china sulla vita di 5 operai e ne presenta il loro cuore, la reazione di fronte alla ricchezza, e la lotta di amore e di passione, che essi affrontano per cimentare la loro amicizia violentemente investita e turbata.

Ma dove si arriva alla più forte e bella delle sue fatiche, quella che sta ad una identica altezza, come compiutezza di stile e importanza di spettacolo ai premiatissimo *Carnet di ballo*, è *Pepé-le-Mokó* cioè *Il bandito della Casbah*. È narrata qui la disperata pena di nostalgia di un fuori legge, di un malfattore. Il dramma è chiuso in un'atmosfera di incubo, ma ad ogni svoltata della narrazione brilla una sorpresa satura d'intelligenza, una notazione magistrale di compassione umana. V'è poesia gettata a piene mani. Il dramma si snoda in un'atmosfera viva e palpitante di realtà, che si immedesima all'azione centrale, dandole un rilievo indimenticabile. Lo schermo è popolato da mille tipi, sono rivoli di vita che ci sorprendono. Poiché Duvivier non si ferma al solito abusato contrasto a due o al dramma triangolare. Egli fa partecipe della vicenda tutto un mondo. In *Il bandito della Casbah*, per esempio, è appunto la «Casbah» cioè la città indigena chiusa nel cuore stesso di Algeri, che vive attorno a Pepé. E in tutto c'è sempre un umorismo pronto e giusto, un sorriso che viene sempre a darvi nell'ambascia una sensazione delicata. Il racconto vive e si conchiude, abbiamo detto, nella città indigena di Algeri, la «Casbah» dove «Pepé-le-Mokó» può vivere solo se non evade dal labirinto orribile delle casupole addossate l'una contro l'altra. E quando egli trova la sua liberazione nel sorriso di una donna che gli riporta quasi la luce di una speranza smarrita per sempre, sarà allora che egli si perderà. Rare volte la nostalgia ha toccato toni di così elevata poesia.

In questo film l'attore Jean Gabin dà prova di un'arte degna di quella del regista e perciò il binomio Gabin-Duvivier, ancora una volta, può considerarsi come il più felice per il valore effettivo del film.

Di fianco: *Due belle espressioni dei protagonisti del magnifico film di Duvivier.* - In alto: *Jean Gabin e Mireille Balin.* - In basso: *Ancora l'attore con Line Noro.* (Prod. «Paris-Film»; Esc.: «Colosseum»).

L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI — XXIX — Disegni di TABET

« Certo più felice, se quella bella ragazza così novecentescamente spavalda avesse avuto la limpida allegrezza di Francesca, la grazia armoniosa di Paola Marenzi ».

Stupì di ritrovarle unite in uno stesso pensiero, ma subito si disse che questo era ben naturale perché tutte e due, così diverse in apparenza, avevano rappresentato in realtà l'incarnazione della sana bellezza e della sana spiritualità lombarda quale era stata nella pienezza dei tempi, quando avevano avuto insieme venticinque anni; e la rappresentavano ancora. Sorrise di compiacenza.

Da quando, al ritorno dalla Spagna, si era stabilita tra la sua famiglia e Paola Marenzi l'intimità che aveva legato Franco Varzi e il senatore De Predis, ed egli vi partecipava, non poteva pensare alla sua amica senza sorridere come si sorride quando ci si accende dentro un'idea che ci mette in armonia con l'universo. La pensò; ma non la vide, o meglio vide partitamente la sua alta e dritta persona, vide i suoi floridi capelli striati d'argento e i grandi occhi fulgenti e le labbra calde dischiuse sul brillio dei denti; vide l'alta fronte liscia creata per il diadema... ma più si sforzava di comporre in unità tutti questi particolari, meno gli riusciva di vedere il bel volto di Paola e ne provava un rammarico, e quasi l'oscuro sgomento di aver perduto la sua immagine per sempre.

Intanto i pini ad ombrello dell'Agro romano cedevano ai pini che la Campania protende come verdi calici verso il cielo pensoso; e già per il cielo navigavano gonfie, bianche, rade, le nuvole settembrine donde rilampeggiava il fulgore azzurro del mare di minuto in minuto più vicino.

~

Pietro aveva annunciato il suo arrivo al cotonificio di Poggioreale e a Giulietta. Pensava che Giunio Dicola, detto Rugantino, gli sarebbe venuto incontro con la macchina alla stazione di Napoli, ma che sua figlia e Paola lo avrebbe aspettato sulla terrazza di Capri all'arrivo della funicolare o tutto al più all'approdo del battello a Marina grande. Tuttavia scendendo dal treno i suoi occhi cercarono lungo la banchina e verso l'uscita qualcuno che non c'era; e ne ebbe un inafferrabile senso di delusione. Ma subito vide di là dai cancelli dell'atrio Giulietta: scorgendolo a sua volta Giulietta arrossì di gioia, e allargò un poco le mani come se già stesse per abbracciare il suo babbo

Paola Marenzi non c'era, ma Giulietta disse:

C'è anche Glorianda con la nonna. Il tuo Dicola ci è venuto a prendere all'Immacolatella con la macchina; abbiamo lasciato in via Santa Brigida la zia Paola che voleva mostrare all'oculista la bambina che ha una piccola cisti all'occhietto. Se non ti rincresce, passiamo a riprenderla, e facciamo colazione insieme prima di ripartire per Capri.

- Volentieri, ma Rugantino ti ha detto che almeno una corsa a Poggioreale la devo fare? Dov'è?

Dicola s'era fermato con la macchina al solito posto dove la tettoia esterna della stazione volge a sinistra e protegge l'accesso degli uffici postali: Giulietta lo scorse da lungi ritto dinanzi all'automobile, e sorrise con affettuosa meraviglia come sempre quando contemplava la sua mole: pareva un gigante, e torreggiava col grigio capo nudo e la fronte rossigna solcata da una cicatrice gonfia. Disse al babbo:

— Chi sa come era grande quando gli pendeva dalle spalle il mantello da maresciallo e gli oscillava sulla lucerna il pennacchione rosso e blu!

Anche Giunio Dicola li scorse, e nella possente faccia muscolosa gli occhi grigi mandarono un lampo di gioia; ma la sua bocca non rise. Alzò la manona in segno di saluto e di richiamo, e subito la porse a Pietro, ma come frenando il desiderio di abbracciare il « suo padrone ».

— Nulla di nuovo? — gli domandò Pietro. — Ci lasci partire subito per Capri?

Gli rispose, senza accorgersi d'accigliarsi, con un crudo accento romanesco:

— Allo stabilimento c'è sempre bisogno del mio padrone, e specialmente adesso.

Egli soleva girare le frasi per lo scrupolo di dargli del tu dinanzi agli impiegati o ai figlioli del Barra, e Pietro lo sapeva.

— Ho capito — gli rispose — vuoi dire che ci sarà sempre qualche

guaio, finché non manderò Renzo a sostituire il direttore.

— Dio mi guardi dal giudicare il mio superiore diretto; ma penso che respireremo un po' tutti quando verrà il dottor Verletti. Ma intanto... insomma, bisogna far subito una corsa al cotonificio: c'è un grosso pasticcio..

— E va bene! Ma per non perdere troppo tempo, io mi faccio portare a Poggioreale da un tassì; voi andate a riprendere la signora Marenzi e raggiungetemi: immagino che alla figlia del senatore De Predis non dispiacerà di visitare un cotonificio. Invece che al Gambrinus faremo colazione alla mensa degli impiegati: mi piace che i miei collaboratori di qui conoscano la mia bella figliola.

— Madonnina! — bisbigliò Giunio Dicola, come se veramente invocasse la Vergine; e questa volta sorrise. Ma subito si accigliò di nuovo togliendo dalle mani del facchino la valigia di Pietro; la posò nell'interno dell'automobile, aiutò Giulietta a salire, come se avesse paura di farle male, e partì.

Paola Marenzi già aspettava sul portone del palazzo in via Santa Brigida tenendo per mano Glorianda; l'oculista le aveva staccato dall'occhietto la piccola cisti senza che la bimba nemmeno se ne accorgesse, e la nonna era felice.

Filarono lungo la cancellata del porto; verso il ponte della Maddalena deviarono verso Poggioreale.

Giunsero. Era il grande cotonificio ideato, disegnato, costruito da Pietro Barra venticinque anni innanzi; ma dentro il vastissimo recinto tutto pratelli ombrati da cespugli e da filari d'alberi, i lunghi edifici a un sol piano e a un solo spiovente, allineati lungo gl'immensi cortili paralleli inghirlandati da rosai, parevano ancora nuovi. Ma Paola Marenzi non udiva prorompere il fragore sussultante delle macchine, e stupiva che dalla bocca delle ciminiere vaporasse stanco un sottil filo di fumo.

Domandò al Dicola:

— Avete dovuto ridurre la lavorazione anche qui?

— Il fracasso è diminuito perché si sono quasi abolite le trasmissioni, e ogni telaio è messo in azione dal suo motorino silenzioso. Ma è vero: si lavora assai meno in tessitura; e se non ci fosse la mano del mio padrone a tener su ogni cosa, forse tutti i telai sarebbero fermi. Invece sono fermi solo i Jacquard. Però — soggiunse — la «filatura» lavora in pieno, perché forniamo i filati ai cotonifici dei Paesi Balcanici che fanno la concorrenza ai nostri telai. Ma anche questa «risorsa» non può durare a lungo, prima di tutto perché il cotone costa troppo caro grezzo, e ce lo pagano troppo poco quando è lavorato. Poi ci viene dall'Egitto e dall'America... e capirete! Il mio padrone dice che se non cessa l'aria di follia che spira sul mondo, la nostra industria è finita; a meno che il nostro caro Ruccio non c'insegni a filare i sassi delle nostre montagne, come si filano le foreste di betulle e di areucarie.

Entrarono nella sala delle cardatrici; il fragore vi rintronava così cupo che Glorianda si calcò le manine sugli orecchi. Il Dicola fischiò e disse all'assistente che accorreva:

— Accompagna queste signore.

Soggiunse chinandosi all'orecchio di Giulietta:

— Vado dal mio padrone che ha certo bisogno di me; e appena è possibile vi raggiungiamo.

Guidate dall'assistente, Paola e Giulietta con la piccola Glori passarono attraverso le immense sale fragorose dei rings e dei fusi, illuminate dalle vetrate che facevano da tetto; si affacciarono al reparto della tintoria e del candeggio, linde, asciutte, non soffocate dal tanfo degli acidi, dove in grandi vasche maceravo, con nuovi processi chimici, la canapa destinata a sostituire il cotone; attraversarono lentamente le prime due sale della tessitura, vaste come tettoie di stazione, dove si stendevano in fila perfetta gli enormi telai automatici che colpeggiano con ritmo preciso e smorzato, tessendo chilometri di liscie tele gregge; e un'operaia basta a sorvegliarne tutta una serie, e l'assistente interviene solo per mutare i subbi o per regolare un motore.

Entravano nella terza sala, quando si videro venire incontro dal capo opposto Pietro e gli stava quasi a paro Giunio Dicola che pareva vigilare intorno, come quando scortava da presso un principe del sangue. Col suo rapido passo elastico il Barra si accostò salutando, e guardava Paola con un indefinibile sorriso come se lietamente stupisse di ritrovare... il suo volto. Si scusò di essersi fatto troppo aspettare; lei gli rispose:

— Da più di vent'anni non entravo in un cotonificio; e d'improvviso ho avuto la sensazione di ritrovare la... l'atmosfera della mia giovinezza, mio padre, il signor Franco, tutto un mondo perduto; e questo fragore mi commuove più di una grande orchestra. Lo riconosco, sebbene non sia più il fragore di un tempo. Questi enormi telai...! Corrono leggeri e senza schianti, come un'automobile di grande fabbrica. Tessono cotonine liscie, non è vero?

— Già, tele liscie; le sole che rendano; possiamo anche chiamarle cotonerie; ma in realtà assai più che cotone tessiamo filati misti: cotone e fiocco di viscosa, cotone e canapa, canapa e fiocco di viscosa... E vedete? la macchina ha quasi eliminato la maestranza.

— È stupendo.

— No, è triste. Stupendo era quando la maestranza sostituita dalla macchina passava a governare altre macchine in nuovi reparti; e l'industria di continuo si sdoppiava, direi per germinazione.

Ripeté con una fonda vibrazione di rammarico:

— È triste! Abbiamo dovuto fermare tutti i Jacquard che tessevano damaschi, lampassi broccati fastosi come la seta, e rimandare ai loro paesi le operaie lombarde e venete. E i convitti, le scuole, i bagni, le sale di ritrovo con le radio e i grammofoni, le infermerie, le biblioteche...

— Chiuse anch'esse?

— Ah no! — esclamò Pietro con un lampo di gioia orgogliosa. — Almeno in parte le abbiamo trasformate in ospizi materni e in nidi di bambini. Prima di chiuderli bisognerà che cessi di battere l'ultimo telaio. Vieni, Giulietta.

Spinse sopra la sua rotaia la larga porta di ferro rivestita di amianto, e mostrò dalla soglia una enorme fredda sala oscurata dalle tende, dove si allineavano fitti i grandi telai Jacquard che parevano scheletri di padiglioni.

— È vero — disse Paola Marenzi — è assai triste; si ha la sensazione di un'industria che muore.

— Per fortuna non muore; attraversa semplicemente una gravissima crisi; e non se n'esce se non rinnovandosi.

— Difficile rinnovarsi quando tutto il mondo si sfascia.

— Forse si sfascia semplicemente un assetto economico, e con esso l'assetto sociale e politico del mondo. Talvolta mi pare di assistere, dal centro della nebulosa in cui il vecchio mondo si è... gasificato, al coagularsi di un mondo che rinasce. Mi piacerebbe di poter osservare a uno a uno i minuti di questa palingenesi sociale grandiosa e tragica come una palingenesi cosmica. Ma sono semplicemente un industriale, e mi devo accontentare, se ci riesco, di tener ritta la barca fin sull'orlo della cateratta, se ci si deve arrivare. E se si salta, si salta senza capovolgerci. Però non rinuncio alla speranza di consegnare ai miei figli, che sono i miei padroni, l'industria per lo meno nelle condizioni stesse in cui mi è stata consegnata dal loro nonno. A ogni modo qual si sia la fibra che fileremo e tesseremo domani invece del cotone, e quali che siano i mercati per cui lavoreremo, bisogna che i bimbetti delle nostre operaie trovino lavoro e pane negli stabilimenti dove sono nati, e dove li alleviamo senza toglierli alle loro mamme. Vi confesso che li invidio, perché godranno di un mondo migliore del nostro. Perciò — sorrise mutando tono per mascherare la sua malinconia — ho fretta di vedere i bambini di Giulietta e di Ruccio, perché è il solo modo che io abbia di partecipare al mondo che escirà tutto nuovo dalla nostra nebulosa infocata.

— Lei ci crede? — domandò Paola. Pietro pensò: «Quello che davvero importa è agire come se ci credessi». Ma non lo disse e rispose con un'altra domanda:

— Lei non ci crede?

— Quando lei parla, si spera. — Lo disse gravemente, ma così sommessamente che egli indovinò più che non udisse.

Gli faceva male al cuore il pensiero di percorrere il salone dei Jacquard, vasto, alto, tetro nel silenzio come una chiesa sconsacrata; perciò la tagliò di sbieco per uscire da una porta laterale. Così giunsero in un cortile assai vasto su cui si spalancavano le grandi porte delle officine per le riparazioni.

— I bambini, sì, voglio che li vediate — disse Pietro.

E guidò Paola e Giulietta in cortile fino al bianco edificio a due piani, che un tempo era stato il convitto delle operaie venete e lombarde ritornate ai loro paesi. L'atrio conduceva a un giardino festoso: grandi ciliegi odorosi e olivi dalle fronde leggere parevano stacciare il sole sull'ombra tepida dei pratelli su cui posavano grandi canestre rotonde divise in quattro spicchi, e ogni spicchio fioriva di un bimbetto con la testolina riparata da una cuffietta rosea, o da una cuffietta azzurra alternamente; e qualche creaturina dormiva, e qualcuna sgranava gli occhietti, e qualcuna abbozzava il gesto d'afferrare un sonaglio o di ficcarsi in bocca una ciambelletta d'osso. Più in là, bimbetti che già si reggevano ritti e facevano il giro dei loro recinti di rete, aggrappandosi con le zampine alle maglie; qualcuno fuor dalle reti andava carponi sulle vaste coperte distese sull'erba, traballando tentava di rizzarsi, talvolta per la troppa spinta ricadeva all'indietro o si rovesciava da lato; allora accorreva una giovinetta in camice bianco, e lo rimetteva seduto; oppure ridendo gli porgeva un dito, perché potesse reggersi ritto.

Glorianda saltava agitando le braccia per la gioia e la smania di baciare tutti quei bimbi.

Dal fondo del giardino la signora Brigida Dicola vide i visitatori e mosse loro incontro con passo risoluto. Così alta e squadrata, con la piccola testa grigia issata sulle larghe spalle, pareva anche lei un maresciallo dei carabinieri in camice bianco. Ma i suoi grandi occhi grigi erano pacati, e bastava che sorridessero perché la sua faccia grigia anch'essa e severa s'illuminasse di bontà.

Alzò il braccio come per abbozzare un saluto militare; ma il suo cipiglio si spianò riconoscendo il Barra, e si addolcì con un ineffabile sorriso materno quando Giunio, suo marito, le disse chi era Giulietta. Le parlò con voce soave, accarezzandole le mani, e le baciò d'improvviso come se avesse temuto che Giulietta si scansasse e si fosse accorta della sua intenzione.

Non aveva avuto figli: il signor commendatore Barra le aveva dato la gioia di essere la mamma o, per dir meglio, la nonna di tutti quei pulcini. Le mamme, giovani, giovanissime, non più giovani e persino vecchie o quasi, non valevano sempre gran cosa; spesso non valevano nulla; ma i piccini erano sempre la stessa innocente delizia; buoni, belli, puliti come figli di signori, e non piangevano mai; e se piangevano voleva dire che erano malati. Crescevano, imparavano a ridere, a ciangottare, a rizzarsi, a correre; ma appena lasciavano la loro vasta rotonda canestra, c'erano subito altri piccolini pronti a prendere il loro posto.

— Perché — ella diceva — questo giardino caro è come l'albero del limone che nello stesso tempo porta i fiori, i limoncini appena formati, i limoni acerbi, i limoni che si fanno gialli, e quelli che stanno per maturare.

Rispose alla signora Marenzi che la interrogava:

— Nascono lassù — e indicava le finestre del primo piano — nelle sale della maternità; quando le mamme sono in grado di riprendere il lavoro, ce li affidano. Una compagna prende ai telai il loro posto quando è l'ora di allattare il loro piccino. A sera, quando hanno finito di preparare la casa e la cena, se li vengono a prendere e se li tengono la notte. E se non hanno marito, o preferiscono restare qui, dormono col loro bambino accanto per tutto il periodo dell'allattamento.

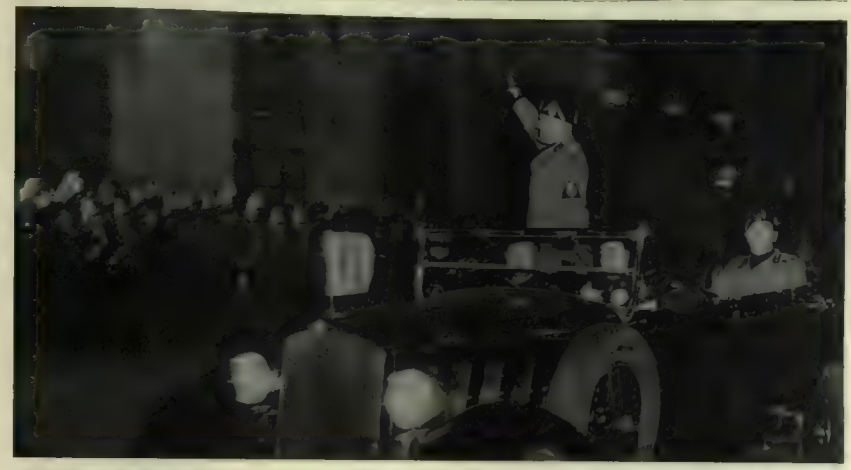
(Continua)

VIRGILIO BROCCHI

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno LXIV - N. 41 — 10 ottobre 1937 - A. XV

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



FURONO ENTUSIASTICHE LE ACCOGLIENZE DELL'URBE AL DUCE CHE TORNAVA DAL SUO TRIONFALE VIAGGIO IN GERMANIA. - IN PIEDI NELL'AUTOMOBILE DOVE MONTO' ALLA STAZIONE DI TERMINI ASSIEME AI MINISTRI CIANO E STARACE, RISPONDEVA COL SALUTO ROMANO ALLE ACCLAMAZIONI DELLA FOLLA LUNGO LA VIA NAZIONALE; E POCO DOPO, CHIAMATO AL BALCONE DI PALAZZO VENEZIA DALL'IMMENSA MOLTITUDINE, DISSE CON PAROLE VIBRATE E INCISIVE L'IMPRESSIONE INDELEBILE RIPORTATA DALLA GERMANIA E DAI COLLOQUI COL FUEHRER.

SCACCO FRANCO-INGLESE A GINEVRA

VANITÀ DEI COMPROMESSI E DELLE MEZZE MISURE

Sono due, attualmente, le questioni che occupano la diplomazia nei confronti della Spagna: la prima riguarda la polizia del Mediterraneo contro la così detta «pirateria», la seconda la conferenza tripartita per un esame generale della situazione. La prima è stata risolta in sede tecnica, la seconda è più che mai in alto mare.

Il 30 settembre alle ore 13 gli esperti navali riuniti a Parigi firmavano un accordo che sarebbe entrato in vigore solo dopo l'approvazione dei governi interessati. In virtù di tale accordo, che modifica le decisioni della conferenza di Nyon, che l'Italia nettamente respinse per le note, fondatissime ragioni, la polizia del Mediterraneo resterebbe affidata alle tre grandi Potenze mediterranee secondo una nuova ripartizione delle zone.

Il piano elaborato dagli esperti riuniti a Parigi è molto semplice. Nel Mediterraneo occidentale esso affida il settore che comprende Gibilterra all'Inghilterra, mentre assegna alla Francia il controllo delle sue vie di comunicazione con l'Algeria. Il resto di questa parte del Mediterraneo è attribuito all'Italia, il campo di azione della quale si estende, così, a tutto il Tirreno (Sardegna e Sicilia comprese), allo Ionio e all'Adriatico. Nel Mediterraneo orientale il piano di Parigi affida all'Italia una zona che comprende le coste della Tripolitania e dell'Egitto fino a Porto Said. L'Egeo è assegnato all'Inghilterra, alla Francia le coste della Siria e della Palestina. Ora la parola definitiva spetta ai governi e, in primo luogo, a quello di Roma.

Di gran lunga più complessa è l'altra questione che riguarda la così detta conferenza tripartita. Di che si tratta? Di una iniziativa franco-inglese che si propone di convocare le tre Potenze mediterranee per un nuovo, approfondito esame della situazione spagnuola. La proposta franco-inglese è consegnata in una nota che è stata di difficilissima elaborazione e di cui sono noti gli estremi per le informazioni della stampa londinese autorizzata. Si tratta — si dice — di un documento amichevole e conciliante, redatto in termini cauti e generici: in tutto seicento parole.

La nota incomincia col manifestare la soddisfazione dei governi di Londra e di Parigi per la partecipazione dell'Italia agli accordi di Nyon riveduti e corretti (il che, allo stato delle cose, è alquanto prematuro, non essendo ancora intervenuta nessuna decisione ufficiale da parte del governo italiano) e scorge in questo fatto un'occasione propizia per un riesame generale della situazione spagnuola. Proseguendo su questo tono, la nota ricorda le difficoltà che paralizzarono l'azione del Comitato di non intervento ed esprime l'opinione che un accordo preliminare fra l'Inghilterra e l'Italia sarebbe quanto mai desiderabile e necessario per superare queste difficoltà.

Fin qua la nota si diffonde in considerazioni di ordine generico. Scendendo al pratico, ricorda che nel luglio scorso la Francia e l'Inghilterra si dichiararono pronte ad accordare dei limitati diritti di belligeranza ad ambo le parti in Ispagna qualora si fosse addivenuti ad un sostanziale ritiro dei volontari; accenna alle assicurazioni che di recente l'Italia avrebbe dato circa ulteriori partenze di volontari e conclude, finalmente, col proporre delle conversazioni a tre, sul felice risultato delle quali nessun dubbio è possibile verificandosi nel frattempo il ritiro dei volontari, la qual cosa permetterebbe la soluzione di altri problemi di importanza capitale, primo fra tutti quello che si riferisce al riconoscimento della belligeranza ai generale Franco.

La nota non contiene proposte precise di procedura e non menziona nemmeno il luogo dove questa conferenza potrebbe essere tenuta. Non parla nemmeno di «conferenza», ma di «scambio di vedute», di «franche discussioni», di «conversazioni».

Non occorre molto acume per vedere subito che questa proposta franco-inglese non ha, sostanzialmente, che un unico obiettivo, il ritiro dei volontari in cambio del quale Parigi e Londra sono disposti a riconoscere al generale Franco il diritto di belligeranza. Una prima osservazione di carattere, diremo così, accessorio s'impone subito ed è che l'Inghilterra ha finito per cedere alle pressioni della Francia subordinando il riconoscimento della belligeranza al ritiro dei volontari. Non è un progresso.

Si deve rilevare, in secondo luogo, la stranezza della proposta in tutto il suo complesso. Non è chi non veda come essa tenda a sottrarre al Comitato di non intervento quella che è la sua funzione capitale. Perché? A quale scopo? Non se ne vedono le ragioni. Di qui l'opportunità e la tempestività della precisazione pubblicata dal Popolo d'Italia il 1° ottobre, all'indomani di un colloquio fra l'ambasciatore Grandi e il ministro Eden. «Stamane il redattore diplomatico di un giornale londinese credeva di poter informare che l'ambasciatore Grandi nel suaccennato colloquio aveva prospettato l'inopportunità di una conferenza tripartita tanto più che essa era indetta sotto la minaccia di apertura della frontiera dei Pirenei. Per quanto non sia possibile aver conferma dei termini di questa informazione si può rilevare quanto più volte fu rilevato che cioè le questioni riguardanti il non intervento nella Spagna non possono che essere trattate in seno al Comitato di non intervento il quale ha in materia i necessari poteri».

Una conferenza tripartita, limitata ad uno dei problemi, sia pure il più importante, che sono di competenza del Comitato di non intervento, significava una sola cosa: l'esclusione della Germania dai negoziati. E questo dopo le giornate di Monaco e di Berlino! Commenta il Times: «L'Italia esclude la possibilità di ritirare i suoi volontari e i discorsi del Duce e di Hitler non lasciano dubbi sull'importanza che si dà ad una completa vittoria di Franco. È stato poco opportuno presentare delle proposte destinate ad essere respinte, tanto più quando il rifiuto di queste proposte è destinato a causare irritazione e ad aumentare la tensione già esistente». Non sarà male precisare che proprio alla vigilia di questo commento del Times il delegato di Valencia a Ginevra signor Azcarada, pronunciava davanti all'assemblea della S. d. N. un discorso nel quale dichiarava apertamente che le brigate internazionali, pure essendo composte di stranieri, fanno parte dell'esercito spagnuolo e, come tali, non possono essere oggetto di trattative internazionali che mirino a sciogliere. Dichiarazioni che hanno indubbiamente il pregio di far conoscere il pensiero del governo di Valencia e di semplificare la discussione. Vien fatto di chiedersi se questa decisa presa di posizione di Valencia rispetto al problema dei volontari non renda superflua qualsiasi trattazione in merito e non annulli senz'altro la proposta franco-inglese.

È probabile che questa arrogante dichiarazione del rappresentante di Valencia sia una conseguenza degli scacchi, uno più grave dell'altro, che la diplomazia rossa ha subito a Ginevra. Dopo essere stata esclusa dal Consiglio della S. d. N. nonostante il voto favorevole dell'Inghilterra e della Francia, la diplomazia di Valencia ha visto infrangersi l'attacco sferrato contro l'Italia e la Germania nonostante l'appoggio della Russia e le larvate complicità di corridoio di governi facilmente identificabili.

Il Capo del governo di Valencia Negrin aveva formulato, nei giorni scorsi, davanti alla sesta Commissione dell'assemblea della S. d. N. un preciso atto d'accusa contro l'Italia e la Germania, invocando l'articolo 10 del Patto, che suona così: «I membri della Società si impegnano a rispettare ed a mantenere contro ogni aggressione esterna l'integrità territoriale e la presente indipendenza politica di tutti i membri della Società. In caso di aggressione, di minaccia o di pericolo di aggressione, il Consiglio studia i mezzi per assicurare l'esecuzione di questo impegno». Tre cose domandava il signor Negrin: constatazione da parte della Lega dell'«aggressione» italo-germanica; ristabilimento della libertà commerciale affinché il Governo di Valencia potesse non solo per vie traverse, ma anche direttamente, procurarsi materiale bellico; estensione alle navi di Valencia delle misure di sicurezza che sono state elaborate a Nyon a beneficio delle nazioni mediterranee con esclusione delle due parti in lotta nella guerra civile. Nessuna richiesta di «sanzioni», ma semplice richiesta della definizione dell'aggressore e dei benefici logicamente derivanti dal fatto che il governo di Valencia è riconosciuto l'unico «legittimo».

È evidente che simili richieste, nonostante l'atmosfera ginevrina, non potevano in nessun modo essere accolte. Delbos si ritrasse spaventato di fronte alla responsabilità che esse comportavano e si trincerò dietro il principio del non intervento, aggiungendo che «la politica del non intervento non deve essere una derisione». Più cauto il delegato britannico, che si limitò ad esprimere il proprio rammarico per le violazioni dell'accordo di non intervento, pur riconoscendo che la politica seguita fino ad oggi aveva dato dei risultati «apprezzabili». Come estrema concessione ammetteva un «riesame generale» della situazione qualora si fossero verificate delle nuove infrazioni al non intervento.

Alla fine prevalse un ordine del giorno o «risoluzione» che dir si voglia, nel quale si affermavano i seguenti punti: dovere, da parte di tutti gli Stati, di rispettare l'integrità territoriale e l'indipendenza politica dei vari Stati; preciso obbligo di astenersi da qualsiasi ingerenza negli affari interni degli altri paesi; richiamo degli impegni assunti dai vari governi europei circa il non intervento in Ispagna; rammarico nel mancato ritiro dei volontari e per la constatazione dell'esistenza, in territorio spagnuolo, di veri corpi d'armata stranieri, il che costituisce un intervento nelle cose di Spagna; augurio pel felice esito delle iniziative in corso volte al ritiro dei volontari; eventuale decadenza della politica del non intervento non verificandosi le condizioni accennate; incarico al Consiglio di seguire gli avvenimenti di Spagna e di ricercare i modi opportuni per una pacifica soluzione del conflitto.

Mediante tale deliberazione si voleva impegnare Ginevra al ritiro dei volontari, alla fine del non intervento non verificandosi il ritiro, ad una soluzione di compromesso ai danni di Franco. Faticosamente approvata dalla sesta Commissione, la «risoluzione» è stata bocciata dall'assemblea generale. Quattordici astensioni, che secondo la procedura ginevrina equivalgono a voti contrari e due voti decisamente contrari. È un voto estremamente significativo. Hanno votato contro, dato che le astensioni significano opposizione, la Svizzera, l'Austria, l'Ungheria, la Bulgaria, l'Irlanda, il Sud-Africa e un folto gruppo di Stati del Centro e del Sud America. Hanno votato «no» decisamente il Portogallo e l'Albania.

Come si spiega questa rivolta della assemblea alle proposte franco-inglesi? In un modo molto semplice. I delegati dei vari Stati hanno sentito che quella proposta, nonostante ogni cautela, si ispirava alla direttiva della Russia. E la Russia fa paura.

SPECTATOR

S. M. il Re Imperatore, nella ricorrenza dell'inizio dell'avanzata italiana oltre i confini dell'Eritrea, ha conferito al Maresciallo d'Italia Emilio De Bono il collare della SS. Annunziata dandogliene comunicazione con un memore telegramma

"RITRATTO DELLE COSE DELLA MAGNA"

(Impressioni di un inviato speciale)

Benché non vi siano più popoli al mondo che i moderni mezzi della vita di relazione non abbiano fatto conoscere nelle loro particolarità fisiche e morali, ciò che oggi ancora si vede in Germania può dirsi sorprendente. Nessuna nazione più di questa prova che nel succedersi delle generazioni i popoli perdono alcuni caratteri e altri ne acquistano. Il loro processo evolutivo è un fatto altrettanto vero e appariscente quanto quello degli individui, di padre in figlio. Esistono bensì virtù e difetti atavici, ma non sono così preminenti come si vorrebbe far credere. Nella ricerca dei caratteri ancestrali sotto l'elmo massiccio delle *Schutzstaffeln* bisogna sospettare un eccesso di immaginazione letteraria. I popoli mutano ed è per questo che mutano le civiltà.

Chi vada oggi in Germania con l'idea di trovare i Tedeschi di prima della guerra, adoratori di Gambrinus, formidabili mangiatori di carne cruda e di patate, corpulenti e grossolani, testardi e presuntuosi, con l'animo chiuso a ogni sensibilità umanistica, feroci in pace e crudeli in guerra: insomma quei tipi di teutoni che le matite sarcastiche di Forain e di Sacchetti avevano immortalato nelle ore più tragiche della guerra mondiale, solo che si fermi pochi giorni fra Monaco e Berlino non tarderà a trovarsi di fronte al tedesco «nuovo», che sta all'«antico» come il purissimo Parsifal al fosco Odino. Nei campi della Marna, delle Fiandre e della Polonia, il nuovo eroe germanico era già nato: ma soltanto la rivoluzione hitleriana lo ha rivelato alla luce. Esso è degno dei padri e al tempo stesso tanto diverso da apparire in alcune impronte fisiche e morali quasi irriconoscibile.

Grande gioia e sorpresa provò il Duce alla stazione di Verona nel vedere, fra le autorità che lo attendevano, Gabriele d'Annunzio. L'abbraccio che il Capo e il Poeta si scambiarono fu cordialissimo, affettuoso. A capo scoperto sotto la pioggia, d'Annunzio accompagnò il Duce conversando, mentre le Camicie Nere salutavano a pugnali sguainati.

Qui sopra: *Il Duce, alla stazione di Bologna, percorse assieme al ministro Starace e alle autorità il fronte dello schieramento delle forze fasciste.* - Sotto: *Il momento in cui salì in macchina alla stazione di Roma, e a destra l'aspetto della sala Nazionale al cui ingresso era stata costruita un'immensa M di verde alloro*

Se fossimo in vena di paradossi potremmo dire che la fame è l'igiene dei popoli forti. Quando le potenze occidentali credettero di prendere la Germania con le privazioni non pensarono che avrebbero salvato la sua razza liberandola dai mali che la insidiavano. I reggimenti del nuovo esercito tedesco risultano costituiti dai nati negli anni delle più dure ristrettezze economiche. Sono gli anni della tessera e della scomparsa dei grassi. Le matite di Forain e di Sacchetti resterebbero senza materia. Si possono vedere centinaia di migliaia di giovani sani e solidi, come atleti, scelti per il servizio delle armi piuttosto da madre natura che dal medico militare. Nulla di effeminato nel loro portamento. In questo campo sarà bene mettere da parte certi sottintesi maliziosi, che forse cadrebbero più acconci se riferiti ad altri popoli presso i quali l'eccesso di benessere conduce a gravi errori di psicologia sessuale. Mancano al Tedesco l'espansività calorosa e l'aggressività esterna che nei rapporti fra i sessi contraddistinguono specialmente gl'Italiani. Ma i modi non sono la sostanza. La gioventù hitleriana rivela una virilità franca e serena, che del resto ha le sue nobili e pratiche conseguenze nell'incremento demografico della Nazione.

Nella massa compatta della razza si erano certamente rivelati, subito dopo la guerra, focolai verminosi e putrescenti. Specialmente a Berlino! La città, con la sua popolazione di abbondanti quattro milioni di anime, con la sua impressionante topografia, che amplia e diffonde l'abitato sino alle rive dei laghi e al limite dei boschi, con l'interminabile succedersi di strade, di opifici, di stabilimenti di ogni specie, punto d'incrocio fra l'oriente e l'occidente europeo, offriva fatalmente la sua vena all'inquinamento. Con o senza colpa degli ebrei, la raffica delle delusioni aveva soverchiato il senso della resistenza, della coesione nazionale e abbondantemente annacquato quel «furor teutonicus» che per molto tempo aveva fatto vedere in ogni tedesco Arminio dall'elmo bicornuto che custodisce inviolata la foresta.

I mali che si estirpano senza pericolo di riproduzione non sono mali costituzionali. La rivoluzione hitleriana si regge su principi etici che contano più della fisima riformatrice nel campo religioso. La razza è esaltata sopra tutto per i suoi caratteri fisici. Il paganesimo è tutto qui. Non si può ammettere che un tedesco non sia un capolavoro della natura: con quelle forme quel colore di capelli e di occhi e quel modo di manifestare i propri sentimenti. Ciò vale non soltanto per l'uomo, ma anche per la donna, alla quale viene richiesto il culto delle virtù domestiche secondo una tendenza liberale che potrebbe definirsi cameratesca. Anche esclusa dalla politica la donna conta moltissimo essendo al vertice dell'anelito romantico dell'anima tedesca: eterna Margherita dalle treccie bionde, incapace di intendere altro uomo che non sia l'uomo germanico, colui al quale soltanto è riconosciuto il diritto di continuare la razza.

I rigori della rivoluzione hitleriana per restituire la moralità alle classi alte e medie delle grandi città (il popolo non aveva subito l'inquinamento) hanno avuto conseguenze immediate e definitive. Si trattava di salvare le anime prima dei corpi, giacché l'intellettuale tedesco, più di ogni altro, si lancia a occhi bendati nelle novità, s'innamora delle chimere, crede che il mondo sia solo da scoprire e spesso non sa resistere a ciò che interpreta i fatti della vita umana con un che di paradossale e di fantastico il quale, pur tentando di reggersi sulle ali degli angeli, in realtà finisce col diguazzare nella materia più viscida e repellente.

I focolai della mala vita sono stati spenti e le ceneri disperse sulle acque della Spree. Chi arrivando a Berlino andava in cerca dei più obbrobriosi saggi di patologia sessuale oggi resterebbe assai deluso. Il Regime ha fatto uso del termocauterio e del gabinetto di sterilizzazione: paradosso contro paradosso. Ma la smisurata metropoli non muore di melanconia. I ristoranti sono affollatissimi fino alle tarde ore della notte. Malgrado lo scarso potere di acquisto del marco e la rarefazione di qualche materia prima, ovunque si mangia, si beve e si canta in coro. La Kürfürstendam non ha nulla da invidiare ai più movimentati boulevards parigini. Manca il pittoresco dei mezzani, delle veneri vagabonde degli accattoni, dei pittori da bottega, dei venditori ambulanti, dei fannulloni senza patria, senza stato civile e senza fissa dimora. Nei ritrovi notturni si balla fino alle prime ore del mattino e la gente che vi si incontra non è tutta ariana. Le donne sono molto meno dipinte che in altri paesi d'Europa, compreso il nostro: e se la loro età non è più fresca spesso guadagnano. Nessun apparato di polizia infrena l'empito

Qualche altro ricordo delle giornate berlinesi del Duce. - Qui sopra: La sfilata dei carri armati nella grande parata. - A destra: Il Duce osserva un carro armato della Divisione corazzata. - In alto: Il Duce assieme a Hitler, al Maresciallo von Blomberg, all'ammiraglio Raeder e al generale von Fritsch durante lo sfilamento delle forze armate nella Rivista.

della gioia e appesantisce la vita di relazione. Ma il Regime è attentissimo; sa e non disturba. La polizia berlinese è un esempio di discrezione che, come da noi, concilia la libertà con la sicurezza. Chi si lagna, di solito ha la coscienza sporca.

È chiaro che la Rivoluzione hitleriana ha realizzato l'unità tedesca, la quale ormai può considerarsi un fatto avocato alla storia. Per fondare l'impero Bismarck, dopo aver battuto il nemico esterno, aveva dovuto patteggiare con le varie dinastie dell'antico feudalismo germanico, anch'esse inorgoglite dalla clamorosa vittoria conseguita con le armi. L'impero di Guglielmo II, benché avesse raccolto in una sola mano i poteri essenziali, soffriva sempre di divisioni interne, ammorbidite dai piccoli intrighi diplomatici intrecciati fra le varie capitali spodestate, e di sottili gelosie per il non sempre facile assestamento gerarchico nell'ordine delle precedenze fra le varie Case regnanti.

Il Reich di Hitler ha ereditato volentieri dalla repubblica di Weimar la fine di tutto quel mondo dinastico che a non lungo andare avrebbe potuto essere motivo di dissidi e causa di debolezza. Regime di popolo, il Nazismo, pur rivendicando le glorie monarchiche, considera le antiche famiglie regnanti come nobilissimi ornamenti di museo storico, come statue decorosissime per le piazze e i giardini. Ciò non pertanto le antiche distinzioni geografiche della terra tedesca sopravvivono attraverso i privilegi spirituali che la Rivoluzione ha accordato alle antiche capitali e alle città più ricche di tradizioni, soddisfacendo largamente il loro amor proprio.

A Monaco non regnano più i Wittelsbach, ma la vecchia metropoli bavarese è la sede del Partito, l'ara dei martiri nazisti, la matrice dell'idea hitleriana, il fulcro del movimento spirituale della nuova Germania. Una cosa detta o stampata a Monaco è già un testo che si fa rispettare e che di solito precede la legge dello Stato o la norma del Partito. Vi sono dei giorni in cui il cuore del Reich pulsa più fortemente qui che altrove. Norimberga è la sede del Congresso. Ciò la eleva ad un ruolo che inorgoglisce. Altre città godono di altri e diversi privilegi. Il Führer conosce l'arte di mitigare un regime, per necessità centralista e centralizzatore, largendo ai suoi *Gauleiter* le soddisfazioni che l'imperatore non era sempre incline a concedere ai sovrani minori federati nell'impero tedesco. Gli *Unterführer* sono un'autorevole aristocrazia che ha fatto rapidamente dimenticare l'almanacco di Gotha. Uomini come Goering, Goebbels, Rosenberg, Hess, Streicher, Himmler, ecc. non

sono pedine passeggere di un giuoco politico destinato a rinnovarsi per un'utile assegnazione delle cariche più elevate del Regime, ma autentici capi che tutto fa ritenere legati in modo definitivo ai loro posti e sicuri del loro avvenire.

Fra il nuovo e il vecchio esercito della Germania esiste una differenza sostanziale anche se molte delle cose pittoresche che si lodano specialmente alle parate, rassomigliano a quelle che si vedevano lungo l'*Unter den Linden* e sui viali del *Tiergarten* nei giorni aurei dell'età guglielmina. Le riviste militari sono tornate a essere spettacoli che colpiscono la fantasia. Naturalmente non tutto ciò che si vede è solenne ed accettabile da chi non sia nato da viscere tedesche. Se l'esercito della Germania hitleriana fosse soltanto quella pittoresca composizione di ritmi di colori di movimenti, di musiche e di comandi che abbiamo applaudito lungo la Via Triumphalis, la mattina del 29 settembre, presente il Duce, ci mancherebbe ancora la certezza di avere visto uno dei primi eserciti del mondo. Non vi è dubbio che il passo di parata impressiona per la simultaneità dello sforzo che intere masse umane compiono con quell'automatismo il quale supera impeccabilmente il pericolo degli errori e quindi delle inevitabili ironie. Ma noi preferiamo i momenti mistici in cui le trombe squillano, trascinando le anime in un clima eroico, e sembrano risuonare gli echi delle antiche leggende. La psicologia collettiva del popolo germanico è qualche cosa di misterioso che veramente colpisce. Molte manifestazioni, che dovrebbero dirsi il risultato di lunghi pazienti studi e laboriose preparazioni, sono invece dell'istinto. Tutto ciò che prende rilievo dall'anima di questo popolo è corale; non solo il canto, ma il gesto, il sentimento e il modo di esprimerlo. Il saluto della folla è un declamato gregoriano di migliaia e migliaia di bocche che obbediscono ai segni di una mano invisibile o alla tastiera di un organo celeste. Impressionano i canti per la loro gradualità, potenza e armonia; impressionano ancora più i silenzi, che, formandosi improvvisi fra un inno e una invocazione, tengono il cuore sospeso come sopra un abisso senza fondo.

(*Continua*) RINO ALESSI

Qui sopra: Particolarmente ammirata per il perfetto ordine e la marzialità fu la sfilata, durante la rivista militare a Berlino, delle forze della Marina germanica. La folla acclamava i marinai col maggior fervore. - In alto: Dinanzi alla stazione, al momento della partenza il Duce e Hitler passarono in rassegna la Compagnia d'onore schierata sul presentat'arm.

LE MOSTRE D'ARTE IN ITALIA

TRE SECOLI DI PITTURA NAPOLETANA

Nella grandiosa Reggia aragonese, legata a tanti ricordi tristi e lieti della storia napoletana, com'è stato già ufficialmente annunziato, sarà ordinata un'eccezionale Mostra di Pittura napoletana dal secolo XVII al secolo XIX. La scelta della sede non poteva essere più degna. La superba costruzione fondata dagli Angioini, rifatta dagli Aragonesi, e che si adorna del più bell'arco trionfale del Rinascimento, solo in questi ultimi tempi è stata sottratta alla rovina.

Importanti lavori di restauro, diretti dal Sopraintendente ai monumenti che era il prof. Gino Chierici, coadiuvato da una speciale Commissione composta dal conte Riccardo Filangieri di Candida, dal conte Pietri Municchi, son valsi a ridare il pristino aspetto ad alcune parti del monumentale edificio: le torri, la loggetta, il cortile, la Sala dei Baroni — magnifico salone nel quale i Re aragonesi davano le loro feste sontuose, e ricevevano ambasciarie — e il Salone di Carlo V.

La Cappella Palatina di Santa Barbara, liberata dalle sovrastrutture che la deturpavano, si presenta oggi nella stupenda sobrietà delle sue agili linee architettoniche. E durante i lavori furono scoperte tracce di affreschi che costituiscono l'unico superstite residuo delle decorazioni eseguite da Giotto e dai suoi scolari.

Il completamento del restauro di Castel Nuovo, e cioè il consolidamento delle altre parti che attendono l'opera paziente e saggia del ricostruttore, quali la facciata verso piazza del Municipio, di fronte al R. Teatro «Mercadante», e la parte postica verso il Molo Razza, è stato deliberato dalla Podesteria di Napoli, che non mancherà di fare tutto ciò che le sarà possibile perché l'opera benemerita sia con la massima rapidità condotta a termine.

Il progetto di restauro è stato già compilato dal Sopraintendente all'Arte Medievale e Moderna prof. Venè, il quale aspetta solo le superiori autorizzazioni per iniziare i lavori.

Trattandosi di un restauro difficile e complesso probabilmente i lavori non potranno essere ultimati per la data stabilita per l'apertura della Mostra, ma ad ogni modo l'importante esposizione troverà degna ed acconcia sede negli ampi locali già restaurati del Castello, ed offrirà certo al visitatore una visione completa, un vero panorama della Pittura napoletana dei tre secoli più gloriosi.

La proposta di una Mostra di tale portata fu, com'è noto, lanciata da S. E. Ugo Ojetti, che ripetutamente sostenne la necessità di raccogliere e ordinatamente disporre una ricca serie di opere per mostrare la continuità ideale della Pittura napoletana da quando s'inizia la sua ascensione, e cioè dai primi del Seicento, a quando conchiude tutto un periodo, nella seconda metà del secolo XIX.

Su questa pittura molto si è scritto e i saggi critici dei più noti studiosi: da Ojetti a Somarè, da Cecchi a Tinti, da Marangoni a de Rinaldis e a Biancale, sono valsi a ricostruire nella loro significazione artistica, personalità misconosciute o neglette, a far conoscere opere e nomi ingiustamente obliati, a stabilire quei nessi ideali, che uniscono attraverso il tempo e lo spazio, la varia produzione napoletana.

Mostre del genere a Napoli ve ne sono state, ma dal 1877, dall'anno cioè in cui si tenne una memorabile esposizione d'Arte, nessuna impresa del genere fu tentata per difficoltà di carattere vario.

Una Mostra dell'Ottocento fu organizzata parecchi anni or sono da Salvatore di Giacomo, altre mostre personali furono allestite dal «Circolo Artistico» e dall'«Accademia di Belle Arti», e finalmente, in occasione delle ultime Celebrazioni Campane, un'interessantissima Mostra del Paesaggio dell'Ottocento, riuscì un brillante saggio di ciò che può rappresentare una rassegna della Pittura di quel tempo, inspirata a larghe vedute storiche e critiche.

È doveroso rilevare che anche la Galleria dell'Accademia di Belle Arti, recentemente ordinata da Carlo Siviero, si può considerare una vera mostra permanente della Pittura napoletana ottocentesca, ma la Mostra che verrà allestita in Castel Nuovo, per il numero e l'importanza delle opere che conterrà, potrà a giusto titolo considerarsi una manifestazione artistica di straordinario significato, in quanto darà al visitatore la possibilità di comprendere in uno sguardo d'insieme, tre secoli della produzione artistica più varia. Testimonianze ed esempi tra i più famosi dell'attività che svolsero gli artisti napoletani, serviranno a dimostrare quella comunanza di ideali e di accenti, che lega tutti i pittori della soave Partenope e che resta inconfondibile attraverso i secoli.

L'iniziativa della Mostra è stata presa dall'Ente Provinciale del Turismo, il cui Presidente on. Biagio Borriello, prontamente accolse la proposta che un membro del Comitato provinciale turistico, il comm. Luigi Lacetti, fece nel 1934.

Per attuare l'iniziativa si sono dovuti superare ostacoli non lievi, ed altri ne dovrà affrontare il Comitato organizzatore, ma l'infaticabile energia del Prefetto S. E. Marziali, Presidente del Comitato, è sicura garenzia che qualunque intralcio sarà facilmente eliminato.

Quando si pensi che opere tra le più belle e interessanti dei pittori napoletani si trovano all'estero: in Francia, in Germania, in Austria, in Ispagna, in Inghilterra, in Isvezia, in Russia ecc., e che spesso tali opere sono attribuite ad altri pittori; quando si consideri che molti privati collezionisti sono stranieri, e che infine, molte chiese e castelli d'Europa gelosamente custodiscono i dipinti che ad essi appartengono; appare evidente il complesso di ardue fatiche, qualche volta addirittura insormontabili, che dovranno affrontare gli organizzatori per raggiungere la mèta. Il plauso, però, con cui studiosi, amatori e collezionisti di tutto il mondo hanno accolto l'annunzio del prossimo avvenimento, le segnalazioni di opere e le offerte che già giungono da ogni parte, lasciano fondatamente prevedere che la Mostra, pur con omissioni e lacune, sarà bella, interessante e costi-

Il Castel Nuovo (in alto) dove avrà sede la Mostra di pittura napoletana dal secolo XVII al XIX. - A sinistra, Antonio Mancini - Alla Festa. - A destra Edoardo Dalbono - Il carnevale.

Vianelli: Piazza San Gaetano

Michelangelo da Caravaggio: La flagellazione

Filippo Palizzi: Il pastorello.
Sotto: Montefusco: Luigi Settembrini nell'ergastolo di Santo Stefano

Saverio Altamura: Autoritratto - Sotto Giuseppe Ribera San Sebastiano

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 10 ottobre 1937-XV)

Mattia Preti: Il vicco Apollone. - Sotto: Luca Giordano: Salome che presenta la testa del Battista ad Erode.

Serritelli: Porta Capuana. - Sotto: Giacinto Gigante: Il miracolo di San Gennaro del 5 maggio 1853.

Gioacchino Toma: La Messa in casa. - Sotto: Salvatore Postiglione: L'Angelus.

Sopra: *Domenico Morelli - Gli iconoclasti.* - Sotto. *Battistello Caracciolo - La Circoncisione.*

so realistico aspetta ancora una chiarificazione che valga a fissare i caratteri e la portata. Si dice e si ripete che la Pittura napoletana da Salvator Rosa a Palizzi, da Fracanzano, a Michetti, da Vaccaro a Morelli, da Recco a Dalbono, da Cavallino a Toma, si è sempre inspirata alla realtà, alla cosa veduta, alla natura. Ma questo realismo non si esaurì nella ricerca di un'immediata resa del vero, come oggi si suol dire; l'ambiente, il paesaggio, gli uomini, le cose furono pretesto di cui gli artisti si servirono per esprimere nella tela la loro particolare visione della vita e del mondo. Così può riconoscersi questo conduttore filo ideale, che riconnette Salvator Rosa e Micco Spadaro ai battaglisti, ai pittori di genere del Seicento e Settecento, ed anche a quegli altri pittori del secolo XIX, da Altamura a Montefusco, da Serritelli a Vertunno, da Giovanni Lanza a Cammarano, a Vianelli ecc., che pur seguendo vie diverse s'ispirarono agli stessi ideali artistici.

La Pittura di soggetto sacro, la cosiddetta Pittura di genere nelle sue varie manifestazioni — prospettive, interni, paesaggi, battaglie, nature morte ecc — la Pittura decorativa e scenografica, la pittura romantica, la Pittura verista, hanno così un fondo comune, che trae dall'humus della terra nativa le sue linfe vitali.

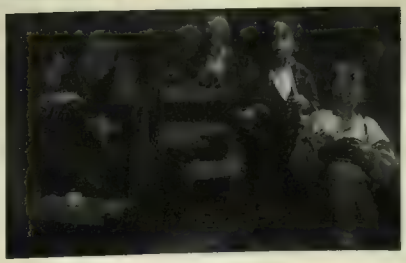
Per il Seicento e il Settecento, dopo la memorabile Mostra di Firenze del 1922, esistono una ricca bibliografia e un giudizio critico, che mai sono concordemente accettati dagli studiosi. Non così per l'Ottocento napoletano, che nonostante i citati saggi critici di studiosi egregi, ancora attende un'equa e precisa valutazione, sia in rapporto alla personalità dei singoli, sia in relazione ai fenomeni artistici contemporanei, che si manifestarono in quel tempo in altre regioni d'Italia, e specialmente in Lombardia e in Toscana. Su Morelli, su Palizzi, su Toma, su Cammarano, su Gigante, le investigazioni critiche recenti hanno gettato nuova luce. Ma vi è tutt'un'altra schiera di pittori cosiddetti *minori*, da Nicola Palizzi a Gaetano Esposito, da Gabriele Smargiassi a Gonsalvo Carelli,

Sopra: *Michetti - La Festa del Corpus Domini.* - Sotto *Bernardo Cavallini - Santa Cecilia*

tuirà un eccezionale centro di attrazione per italiani e stranieri.

La Mostra, come si è detto, si inizierà dal Seicento e comprenderà anche quegli artisti, che pur non essendo nati a Napoli, — come ad esempio il Ribera — svolsero a Napoli lunga attività, o determinarono con il loro esempio un nuovo indirizzo nel mondo artistico partenopeo.

Dal Battistello Caracciolo, che morì nel 1637, ad Antonio Mancini, scomparso nel 1930, il contributo che l'Arte napoletana portò alla civiltà artistica italiana, e il suo influsso sull'Arte figurativa in Europa, verrà rivelato ed affermato nelle sue origini creative e nei suoi caratteri estetici. Con Battistello, con Massimo Stanzioni, con Mattia Preti, è stato detto che l'Arte napoletana riuscì a figurare il dramma dello spirito italiano contemporaneo, dramma di filosofia e di religione, di nazione e di civiltà. Ma questo naturalismo nel senso



Gaetano Esposito - In chiesa.

da Marco de Gregorio a Francesco Mancini, che tuttora è relegata nell'ombra e non considerata al suo giusto valore.

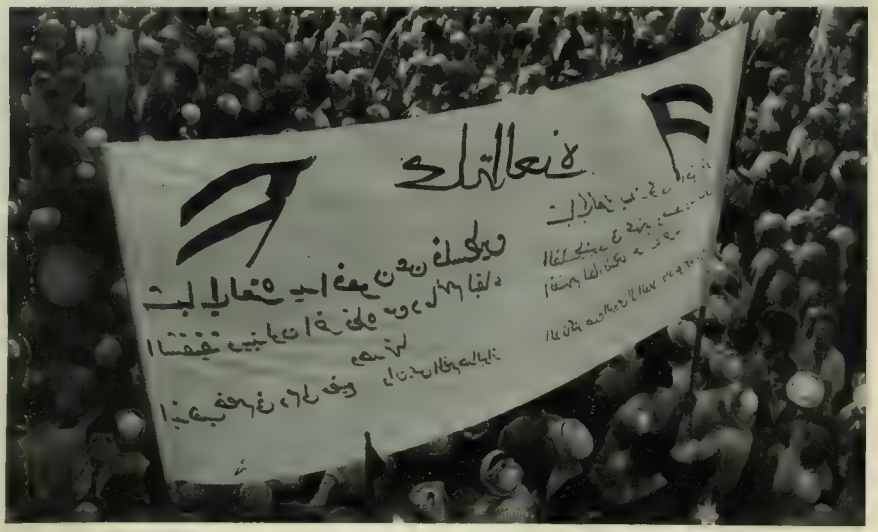
La Mostra servirà dunque a mettere in evidenza individualità ingiustamente sepolte nell'oblio: trarrà dalla penombra delle cappelle e dalla solitudine delle sale di castelli aviti, opere belle e rare, e mentre eserciterà un sicuro richiamo per le correnti turistiche, gioverà alla più approfondita conoscenza dell'Arte napoletana.

Gallerie italiane e straniere, pubbliche e private collezioni offriranno le opere, che costituiscono parte non trascurabile del loro patrimonio. Il lavoro di raccolta e di selezione si è già iniziato, procede regolarmente e si avvantaggia della esperienza e dei suggerimenti di Ugo Ojetti, che è il primo a cui spetta il merito di aver progettato e incoraggiata questa nobilissima iniziativa.

LUIGI DE LILLO

I NAZIONALISTI ARABI CONTRO LE MISURE INGLESI IN PALESTINA

Aumenta di giorno in giorno il profondo fermento fra le popolazioni arabe della Palestina dopo il recente arresto di cinque capi nazionalisti. Osservate, qui sopra a sinistra e qui sotto le dimostrazioni nelle vie di Bagdad e di Gerusalemme. - A destra due recenti fotografie del Gran Mufti, che aveva messo i fondi ecclesiastici a disposizione della causa politica nazionale, ma ora è stato privato dagli Inglesi del controllo dei beni ecclesiastici, con un decreto che gli arabi dicono sacrilego.



PAGINE DELLA GUERRA SPAGNOLA

L'INFURIARE DEL CONFLITTO AL FRONTE DEL NORD

(Nostra corrispondenza particolare)

La guerra, l'orrenda guerra civile, nella Spagna del nord, continua accanita. Gijon, ultimo obiettivo da conquistare, quando potrà essere raggiunto e occupato dalle truppe franchiste segnerà definitivamente la sparizione del Fronte del nord dalla carta geografica militare. Poco meno di un sesto della Spagna prima dell'immane conflitto, un terzo della Spagna nazionale, quattro province che hanno una superficie di 48.500 chilometri quadrati con una popolazione di cinque milioni di abitanti si appresteranno a ritornare alla serenità laboriosa dei porti, delle miniere, delle officine e dei campi: un patrimonio di quasi due miliardi di lire italiane ricomincerà a circolare per le vene della penisola, ma più ancora per i grandi centri bancari e commerciali d'Europa e d'America: una ricchezza che tornerà a produrre, a moltiplicarsi per l'onore e la potenza di un popolo che esce più grande da un enorme bagno di sangue.

—

La Spagna del nord è sempre stata di Destra. I partiti nazionali avevano in questa regione come in Navarra e nella Vecchia Castiglia le loro forze più importanti. La maggior parte dei suoi deputati erano personalità di tutti i partiti di Destra: il nord era considerato da tutti come il baluardo principale della causa nazionale. Ma quando il 18 luglio 1936 scoppiava il moto insurrezionale che doveva portare alla guerra, solo le quattro provincie della Galizia rimanevano fedeli al loro credo politico, mentre il resto cadeva nelle braccia del comunismo.

Molteplici le cause della defezione. La prima, certo la più importante, è l'errore commesso dalle alte autorità militari locali. I partiti di Destra avevano accettato che l'Esercito fosse a capo dell'insurrezione. Ma il Governo repubblicano di Madrid, accortosi dei pericoli cui andava incontro, cinque mesi prima, nel febbraio, rimaneggiava tutti gli alti Comandi per affidarli ad ufficiali, che, se non erano già contaminati dall'idea comunista, per scarso spirito militare o per le loro idee politiche erano elementi che non avrebbero certo dato alcun appoggio ad una levata di scudi delle Destre. Questa «epurazione» — come è stata definita dal Governo di allora — veniva estesa anche alle diverse organizzazioni di polizia: la Guardia civile, le Guardie di assalto e i Carabinieri. Particolarmente attiva e laboriosa quest'opera nella Spagna del nord dove in Guipuzcoa e in Biscaglia ad esse si univa l'incomprensione dei separatisti baschi, i quali, agitati sempre dall'idea dell'indipendenza, finivano con l'accordarsi con gli elementi comunisti che avevano fatto balenare loro la speranza di realizzare in cambio la secolare aspirazione di costituirsi in nazione indipendente.

Nelle Asturie i minatori sono diventati l'aristocrazia dell'*Obreriamo español*, grazie a quella florida situazione economica che già prima della guerra europea aveva dato al loro lavoro uno speciale tono di ricchezza. Dai loro mezzi, i dirigenti politico-sindacali traggono grande quantità di denaro per la propaganda rossa, e le stesse autorità, che hanno tutta la fiducia di Madrid, spingono i lavoratori verso quella reazione che non tarderà ad assumere poi il carattere di una vera rivoluzione comunista. L'ultimo governatore di Oviedo, don Bósque, ha tanta simpatia per il bolscevismo che scende nelle miniere assiste i socialisti e i comunisti che si armano e si addestrano alla guerra, li incoraggia, e quando riunisce le masse, esalta il loro sentimento di ribellione pronunciando discorsi incendiari.

Il «Sindacato di Mières» è una vera potenza economica agli ordini del marxismo. Esso già aveva finanziato la rivoluzione del 1934, ed aveva comperato vagoni di armi che, quando la rivoluzione fu soffocata, erano state nascoste nelle montagne per essere di nuovo usate alla prima occasione. Per queste cause e per altre di minore importanza, il movimento franchista ha perduto nel nord le provincie di Guipuzcoa, di Biscaglia, di Santander e delle Asturie: da questa situazione è nato il Fronte del nord

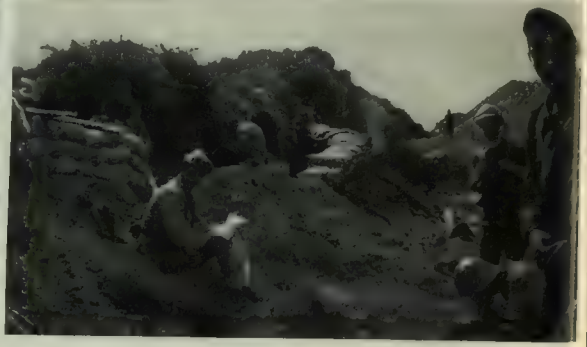
—

Questo fronte era di grandissima importanza per la Spagna. Eccone le principali caratteristiche. La Spagna ha a settentrione la sua più notevole comunicazione terrestre con il resto dell'Europa: la ferrovia allaccia Hendaye a Madrid e le «carretere» nazionali, che convergono dai diversi centri del Paese al ponte internazionale di Irún, sul fiume Bidassoa, sono le grandi arterie che uniscono le provincie iberiche a Parigi e alle altre capitali europee. La Spagna del nord è il territorio più ricco di minerali, di industrie e di agricoltura della nazione. Guipuzcoa è il centro dell'industria cartaria: quaranta fabbriche producono ogni giorno dalle quattrocento alle cinquecento tonnellate di carta. Nella provincia ci sono anche officine di materiale ferroviario, stabilimenti di laterizi e di altri prodotti. La Biscaglia invece è la culla dell'industria siderurgica e di quella marinara. I grandi stabilimenti «Altos Hornos de Vizcaya», «La Vizcaya», «La Vasconia», «Compania Euskalduna», «Zalleres de Beusto», «Astilleros del Nervion», «Constructora naval», eccetera, si possono paragonare ai migliori del continente. Quasi tutte le miniere di ferro, come quella di Gallarta e Orconera, sono inesauribili. Bilbao è il centro principale della marina mercantile, l'ottanta per cento della quale è immatricolata nel registro della città. La sola «Compania Sota

Qui sopra: *Aspetto di villaggi al fronte asturiano dove è pesante la guerra. I bombardamenti e gli incendi si hanno accumulato ammassi di macerie. - Osservate, qui sotto, la rovina che si è abbattuta in questa caratteristica strada di Irun. - In alto: Una lunga schiera di legionari in marcia verso il fronte, tra la pioggia che rende l'avanzata particolarmente difficile*

Dall'alto al basso: *La ritirata dei rossi ha lasciato dappertutto devastazioni e rovine, e i nazionali che avanzano devono riattivare i ponti che sono stati fatti saltare. - Confidenza e fiducia di donne e fanciulli nei legionari, in ogni paese occupato. - Nuclei di legionari e falangisti aspettano in una località del fronte asturiano che il maltempo imperversante prima del solito quest'anno sulle montagne, permetta la continuazione dell'avanzata nel settore.*

Con l'imperversare della pioggia e delle bufere di neve sulle alture asturiane sempre più difficile diventa la soluzione del problema dei rifornimenti. Grossi camions, come questo, qui sopra, guidati da legionari si fermano e vengono scaricati dove possono giungere col massimo sforzo. - Sotto Trincee dei nazionali nei settori alpestri del fronte nord dove continua la tenace difesa dei rossi, che sanno di avere l'inverno come alleato.



y Aznar» ha una flotta di quaranta unità, ciascuna delle quali ha un tonnellaggio che va dalle sei alle dodici mila tonnellate. Santander è il centro dell'industria del latte. Si può calcolare che esso ne produca una media di cinquecentomila litri al giorno. Una sola ditta, «La lechera», che ha i suoi stabilimenti nel paese La Penilla, costruiti prima della guerra, lavora qualcosa come centocinquantamila litri di latte al giorno. Altre grandi fabbriche del genere erano in piena attività prima della rivoluzione in Torrelavega, a Cobreces, a Pié de Concha e altrove. Nel paese di Barreda ha i suoi stabilimenti una grande azienda che produce la potassa solway e che ha nei dintorni miniere di notevole valore. Nella provincia di Santander cospicui giacimenti di ferro, di stagno, di piombo, di zinco e di altri minerali attendono di essere di nuovo sfruttati.

Nelle Asturie c'è la conca carbonifera più grande della Spagna. Le miniere di Turón, di Miéres, di La Felguera, di Laviana, di San Martin de Rio Aurelio, per non citare che le principali, producono annualmente sei milioni di tonnellate di carbone, che, se il mercato nazionale lo richiedesse, potrebbero essere triplicate. Non mancano, nella provincia, le miniere di ferro e di stagno. E citiamo quelle immense di «La Duro Felguera» e della «Fabrica de Miéres». Gijon è pure una città industriale importantissima. In tutta la provincia, adunque, più di mille stabilimenti hanno un'attività intensa. L'industria zootecnica e quella dei latticini assorbono un capitale valutato a parecchie centinaia di milioni di lire italiane: anzi, gli industriali del latte hanno un movimento di denaro che supera in tempi normali quello delle aziende carbonifere e delle ferriere.

La Spagna settentrionale ha un litorale di oltre mille chilometri, che è bagnato dal Cantabrico e sul quale cinque porti — Pasajes, Abra de Bilbao, Santander, Gijon e Ferrol, i più importanti — sono per la regione altrettante fonti di ricchezza. Nel nord, la parte più ricca del Paese, hanno sede anche i grandi istituti di credito come il «Banco de Bilbao», la «Banca de Vizcaya», il Banco Guipuzcoano», il «Banco mercantil de Santander», la «Banca Asturiana», ed altre ancora. Le Casse di Risparmio hanno depositi ingentissimi, soprattutto quelle di Biscaglia e di Guipuzcoa, i cui valori prima della guerra civile raggiungevano il miliardo.

~

Tre grossi problemi si presentavano a Franco all'inizio della sua azione nella Spagna settentrionale: *a*) tagliare le comunicazioni dei rossi con la Francia, dalla quale essi ricevevano uomini e materiale; *b*) sbarrare il passo alle formazioni militari dei minatori che avevano intenzione di conquistare la Castiglia per poter prendere poi contatto diretto con Madrid; *c*) liberare l'eroica guarnigione di Oviedo, tremila armati fra soldati e contadini, che doveva tener testa a trentamila asturiani, perfettamente attrezzati e le cui unità costituivano le migliori forze comuniste della nazione.

Questi problemi furono affrontati in pieno fin dai primi giorni del movimento dai capi dell'esercito, che dovettero pensare ad una efficiente organizzazione bellica. Ai comandi militari andarono incontro i valorosi «requetes» di Navarra assumendosi il grave compito di affrontare da soli il nemico nel settore orientale e in Galizia, mentre soldati e falangisti si accollavano il settore occidentale.

19 luglio. L'intera provincia di Navarra insorge come un sol uomo contro il marxismo, e tutti i cittadini, giovani ed anziani, purché validi alle armi, si mettono agli ordini del generale Mola, che morirà più tardi, in giugno, in un incidente aereo. A Mola, ufficiale ma anche uomo politico di eccezionali qualità, la nuova Spagna deve quasi tutta la organizzazione del glorioso moto insurrezionale. Una minuscola colonna di «requetes» penetra immediatamente nella provincia di Guipuzcoa attraverso le montagne di Oyarzun, e in quel giorno incomincia la storica battaglia di Irún. Impresa difficile. Due forti alle porte della città, quelli di Guadalupe e di San Marcial, sono protetti da montagne che sembrano rendano la città inespugnabile. I rossi vi si sono installati e fortificati egregiamente. Hanno ricevuto rinforzi dall'estero: ufficiali francesi, artiglieri belgi e soldati cecoslovacchi. Ma anche i «requetes» hanno ricevuto rinforzi. A loro si sono uniti soldati, «regulares», guardie d'assalto e falangisti del Gallego. Però tutti insieme non sono molti, duemila appena, mentre i comunisti dispongono di dodicimila uomini, la maggior parte dei quali, operai di Guipuzcoa e giovani del Fronte popolare e delle organizzazioni separatiste basche.

L'11 agosto incominciano le grandi operazioni alla fine delle quali le forze nazionali si impossessano del massiccio della Peña de Aya e dei monti Picoteta, Erlaiz e Pagogana. Il 2 settembre il forte di San Marcial, ritenuto la principale difesa di Irún e della frontiera franco-basca, è assalito violentemente dai franchisti. Lo scontro è cruentissimo. I nazionali avanzano in un'atmosfera infernale. I primi caduti centuplicano lo slancio aggressivo dei compagni, il cui eroismo attinge le più alte vette della umana combattività, fino a che gli ufficiali, che non riescono a comprendere tanto disprezzo della vita, ordinano la rip-

L'organizzazione bellica delle truppe di Franco, dei legionari in particolar modo, è perfetta in ogni particolare: i reparti sono dotati di autocarri-officina che giungono sino alle prime linee (qui sopra) con uomini specializzati. - Sotto: Una casa di campagna presso Tarama, attorno alla quale si svolse un accanito combattimento finito con la completa vittoria dei legionari. L'orribile vista, lungo i muri esterni, di macchi di cadaveri

[illegible] recente offensiva legionaria al fronte del nord [illegible] Rinascita di legionari in direzione della seconda linea difensiva dei marxisti verso Cangas de Onis - Gruppi di borghesi a Villaverde in attesa delle truppe liberatrici - Un espressivo particolare della reazione alla violenza antireligiosa dei marxisti: un piccolo Crocifisso messo a proteggere un cannone nazionale, nei pressi del Santuario di Covadonga, preso dopo aspra lotta

reta diceudo: « Con hombres *así*, nada se puede hacer! ». Al tramonto, sul forte sventola la bandiera della nuova Spagna e Irún è virtualmente conquistata. Le perdite dei nazionali sono sensibili. Fra i colpiti sono anche due valorosi ufficiali, il colonnello De Beorlegui, che comandava la colonna, e il colonnello Ortiz de Zárate, i quali più tardi muoiono per le ferite riportate. Due giorni dopo i rossi incendiano la città, poi parte riparano in Francia e parte fuggono a San Sebastián.

Lo spettacolo di Irún in fiamme è di neroniana memoria: metà delle case sono distrutte dagli immani incendi che durano ore ed ore.

L'occupazione della città conquistata e di Fuenterrabia avviene il 5 settembre. La presa di Irún sarà una delle vittorie più clamorose della guerra. Tagliata ai comunisti la strada che li portava in Francia, i reparti nazionali puntano su San Sebastián e Guipuzcoa, poiché quella provincia è la base migliore per attaccare le altre di Vizcaya e Santander e lanciarsi poi su quella delle Asturie. Qui comincia lo sgretolamento del Fronte del nord. Pochi giorni dopo, il 13 settembre, anche San Sebastián è nazionale, e prima della fine del mese l'intera provincia di Guipuzcoa è liberata dal giogo comunista. Dirige le operazioni il generale Davila, succeduto a Mola nel comando.

Mentre i « requetes » di Navarra iniziano così brillantemente la conquista della Spagna settentrionale assalendo i comunisti ad oriente, le eroiche truppe del Gallego, guidate dal colonnello Martín Alonzo, attaccano i comunisti ad occidente. Le orde marxiste asturiane, capitanate dal maestro rurale Gonzales Peña, sono costrette ad abbandonare i loro fantastici progetti di aggressione di Leon, Burgos e Valladolid per sbarrare la strada ai nazionali che si sono messi in marcia per liberare la guarnigione di Oviedo. L'avanzata ha dell'epico.

Quei valorosi soldati si aprono il varco fra montagne impraticabili, superano difficoltà incredibili, contendono al nemico, sempre molto agguerrito, il suo terreno palmo a palmo, e travolgono il baluardo più fortificato del bolscevismo spagnolo. L'avanzata è cominciata i primi di settembre. È lenta ma sicura: nessun reparto mai retrocede di un metro e i caduti sono sostituiti da altrettanti giovani animati dalla stessa fede e dallo stesso spirito combattivo, decisi a vendicare con la propria pelle i compagni morti per la causa nazionale. Sono conquistati Vegadeo, Luarca, Salas, Pravia, Grado: cinque centri che formano un corridoio di venticinque chilometri di lunghezza, ma così stretto che in più punti esso arriva ai tre chilometri appena. È una lingua di Spagna nazionale incuneata nella zona del più spietato bolscevismo, è un corridoio lungo il quale ogni sorta di comunicazione è pericolosissima. Ma è questa la lingua di terra per cui una popolazione di ottantaduemila abitanti riceverà per oltre quattordici mesi i mezzi per resistere al nemico, che la circonda quasi completamente, e per far funzionare tutte le sue fabbriche trasformate a produzione bellica.

La guarnigione di Oviedo da tre mesi è assediata, e a tener testa al nemico che aveva immobilizzato su quel settore trentamila uomini, dopo alcune settimane rimangono in linea soltanto cinquecento soldati e il generale Aranda. È il 15 ottobre 1936 che essi ricevono rinforzi, poiché in quel giorno i « requetes » concludono la loro vittoriosa marcia. Il valore delle truppe galleghe e la strenua resistenza di Oviedo sono pagine di epopea che appariranno inumane alle generazioni future, e che agli stessi protagonisti superstiti già oggi sembrano inverosimili. Contro Oviedo e quel suo corridoio aperto dai galleghi, i minatori asturiani sferrano attacchi su attacchi e in uno solo di essi lasciano sul terreno ottomila morti.

La brillante affermazione dei « requetes », oltre alla liberazione di Oviedo, problema urgentissimo, segna anche il definitivo tramonto del piano dei Comandi rossi di lanciare alla conquista della Castiglia un esercito di sessantamila uomini.

~

Durante l'inverno calma pressoché assoluta su tutto il fronte a causa della pioggia e della nebbia. Le operazioni sono riprese alla metà di aprile. Alla guerra in Biscaglia prendono parte l'aviazione e l'artiglieria.

Il 24 aprile i nazionali frantumano la linea nemica in diversi punti e conquistano le tre montagne Juchortas e la vetta di Elgueta. La porta per Ochandiano e Urquiola è ora spalancata, e le truppe investono subito dopo Durango. Quasi contemporaneamente nel settore della costa cantabrica le « Frecce nere », la seconda Brigata mista di legionari italiani e spagnoli, comandata dal valoroso generale italiano Piazzoni, passano di vittoria in vittoria e occupano Lequeitio, Andarros, Guernica e Bermeo; a Bermeo il nemico reagisce violentemente ma le « Frecce nere », con il loro indomito spirito, riescono a ricacciarlo. La battaglia dura alcuni giorni e si conclude ai primi di maggio. Il « cinturone di ferro » doveva essere lo sbarramento invulnerabile dei rossi, ma ad una ad una tutte le sue fortificazioni in cemento armato, costruite secondo un piano allestito da ingegneri militari francesi, sono fatte saltare con azioni combinate fra ar-

tiglieria ed aviazione legionarie: più di cento cannoni di grosso calibro lanciano migliaia di granate, mentre decine e decine di apparecchi lascian cadere per giorni interi centinaia di bombe sugli obiettivi: e il «cinturone di ferro» è frantumato in tre punti distinti.

Le «Frecce nere» procedono lungo il litorale; i «requetes» i falangisti e i soldati spagnoli nel settore sud; e il 18 giugno i rossi, sotto la pressione crescente ed incalzante delle truppe di Franco, sono costretti a fuggire da Bilbao. Il giorno dopo i legionari fanno il loro ingresso trionfale nella capitale della Biscaglia. Bilbao è una città che aveva centottantamila abitanti; è il centro dell'industria del ferro; che è la maggior parte nelle mani degli inglesi; è una città ricchissima, importantissima.

L'offensiva rossa di Brunete, unica risorsa dei rossi sul fronte di Madrid, ritarda di quindici giorni l'avanzata dei legionari italiani e dei nazionali su Santander. La battaglia per la conquista della Montaña è fulminea. Il 12 agosto è infranto il fronte rosso di Palencia. Sono conquistate montagne altissime il 14, dopo di aver fatto un'avanzata di parecchi chilometri, i nazionali entrano in Reinosa, città di una certa importanza per la sua industria e per la sua posizione strategica. Ad oriente i volontari italiani aggrediscono Puerto de Escudo e le altre montagne della catena. La loro avanzata è rapidissima, ogni giorno conquistano decine di chilometri di terreno occupando decine di paesi della provincia: Vega de Pas, Villacarriedo, Puente Viesgo, Sarón... si collegano con le Brigate di Navarra che ad occidente, travolgendo ogni linea di resistenza, scendono per Bárcena de Pie de Concha, Molledo, Las Fraguas, Los Corrales... Il 25 agosto entrano in Torrelavega e avanzano su Barreda, tagliando le comunicazioni con le Asturie. L'esercito rosso si ritira precipitosamente distruggendo e incendiando i paesi, e Santander ha le ore contate. Tutta la popolazione, più di centomila abitanti, ha la sensazione del crollo. I filonazionalisti camuffati da comunisti e da anarchici, gettano ora la maschera e si azzuffano nelle strade con le guardie di assalto e gli altri reparti armati di polizia che vogliono soffocare nel sangue la legittima rivolta. Ma la città capitola: gli elementi di Destra hanno il sopravvento e un gruppo di personalità nuove sale in macchina e corre incontro alle truppe liberatrici portando loro le chiavi della città.

26 agosto. A Santander sventola la bandiera, per le strade passano marziali e trionfanti i soldati della nuova Spagna. In testa alle colonne sono le Divisioni italiane, alle quali, dando la precedenza sulle Brigate spagnole, il generalissimo Franco ha voluto testimoniare la sua ammirazione di soldato per la rapida conclusione dell'offensiva. Anche Santander è essenzialmente una vittoria italiana. La popolazione è quasi tutta fuori di casa, applaude freneticamente i liberatori: applaude i valorosi generali italiani che sfilano con le loro unità, in testa il generale Bastico, più volte decorato, più volte eroe, che ha in pugno le sorti del Corpo dei volontari italiani; applaudono anche coloro che ancora ieri simpatizzavano per i rossi: il delirio generale li travolge e li sospinge verso la rigenerazione spirituale e morale.

È indescrivibile il senso di malinconia e di commozione che provano i combattenti in Spagna per la giusta causa quando nei paesi devastati dalla guerra scorgono, fra le macerie dei campanili crollati, le campane che non hanno più voce. - In alto: Di là da un ponte distrutto si vede un quartiere di Oviedo.

Senza perdere tempo, le Brigate di Navarra continuano ad avanzare. In questi giorni puntano sulla parte occidentale della provincia santanderina. Il nemico è tuttora in rotta? Bisogna dunque incalzarlo. I «requetes» si impadroniscono di Cábezon de la Sal, di Comillas e di San Vincente de la Barquera.

I primi giorni di settembre essi entrano nella provincia delle Asturie. La fase più importante delle operazioni è la presa di Llanes e delle gigantesche montagne di Potes e del Picos Europa, una catena di vette inaccessibili, talune delle quali si elevano sino ai tremila metri. Quasi contemporaneamente poi, i reparti galleghi attaccano al sud la provincia di Léon, che è occupata in parte dagli asturiani. È una delle zone più difficili, più inospitali della Spagna, ma le truppe nazionali superano anche queste difficoltà, e la espugnazione di Puerto Pajares è un'altra pagina fulgidissima dell'eroismo franchista. Il valico domina una trentina di cime dai duemila ai tremila metri, sulle quali i rossi avevano organizzato potenti fortificazioni, che — secondo loro — non avrebbero mai dovuto crollare. Con la conquista — 18 settembre — di passo Pajares, si apre la strada, l'unica «carretera», che dalla provincia di Léon conduce a Oviedo e a Gijon. Lungo il litorale come da questo settore le truppe realizzano ogni giorno nuovi progressi. I reparti più lontani non distano ora dall'obiettivo finale che poche diecine di chilometri: il Fronte settentrionale è in liquidazione. E il generalissimo Franco il 25 settembre dichiara alla stampa americana che «la guerra nella Spagna del nord è virtualmente finita».

GIULIO C. RE

Fronte delle Asturie

GUERRA SENZA QUARTIERE DEI GIAPPONESI IN CINA

Le notizie che giungono dai luoghi dove si accenna il conflitto cino-giapponese continuano a mettere in rilievo la decisione e i successi delle truppe nipponiche. Mentre Sciangai, Nanchino, Canton son sempre bersaglio degli aerei nemici che vi seminano stragi e rovine le truppe imperiali non rallentano la loro pressione sulle retroguardie cinesi. Osservate questi reparti di fanteria alpina che hanno preso posizione in un punto strategico avanzato del settore di Sangin, scavandovi una trincea

Qui sopra a sinistra: Un pietoso spettacolo offerto da soldati cinesi attorno a un fabbricato di Peiping. Vinti dalla stanchezza, sono stati atterrati dal sonno, dov'erano di guardia. - A destra Reparti di marinai giapponesi appiedati che marciano verso il fronte nord. - Sotto a sinistra Il bombardamento giapponese di Nantao, dove non c'era un solo soldato, ha fatto più di cinquecento vittime, fra donne e bambini. - A destra Villaggi cinesi che si arrendono esponendo la bandiera del sole levante

UOMINI DONNE E FANTASMI

FILMI DI AVVENTURE, MONDANI E STORICI

Angelo Musco è morto quasi improvvisamente mercoledì notte a Milano per un attacco di angina pectoris. Era nato a Catania 63 anni or sono, e da ragazzo aveva fatto i più vari mestieri per sbarcare il lunario; ma fin d'allora aveva avuto per il teatro un'istintiva passione. Dal baraccone dell'opra 'i pupi alle malconnesse tavole dei caffè concerto d'infimo ordine, la sua voce, i suoi lazzi, il suo brio inesauribile s'erano fatti notare. Ma la sua fama di attore cominciò a formarsi più tardi, quando egli fu scritturato nella compagnia di Giovanni Grasso. Accanto a quel colosso del teatro drammatico siciliano che faceva palpitare e fremere di terrore i pubblici di tutto il mondo, quell'ometto irrequieto ed estroso che creava tipi così ricchi di vita e di carattere da farli rimanere indimenticabili, seppe guadagnarsi la sua parte di successo e di rinomanza. Con la parodia dei drammi appena recitati, o con le farse più bizzarre spesso inventate lì per lì, come nella commedia dell'arte, Musco metteva una nota di fresca gaiezza nell'animo degli spettatori alla fine dello spettacolo terrificante. E il pubblico che gliene era grato cominciò a considerarlo non solamente come una fonte di allegria suscitata coi mezzi più semplici ed espressivi, ma come un vero e geniale attore comico, ricco delle più istintive risorse. Ma se la celebrità gli sorrideva agli inizi della sua carriera, la sua fortuna si faceva più lungamente aspettare Fu a Milano, nell'aprile del 1915 che egli riuscì a conquistare il gran pubblico con una commedia che poi rimase come uno dei granitici pilastri del suo repertorio 'U paraninfu, di Luigi Capuana Da quella sera di allegria memorabile, fu un succedersi ininterrotto di trionfi San Giovanni decollato, L'aria del Continente, *le prime commedie di Pirandello* Lumie di Sicilia, 'A birritta cu' i cianciani, Liolà, *ecc ecc. trovarono in Musco un interprete di singolare potenza comica e gli dettero la gloria e la ricchezza. Più recenti furono i suoi successi cinematografici. Il popolarissimo attore profuse anche sullo schermo i tesori della sua comicità inesauribile, e vi trovò nuovi allori. La morte lo ha colto nella sua piena attività artistica in quella stessa città che aveva cominciato a fargli amare la vita.*

Capitani coraggiosi ha aperto la serie dei grandi film autunnali, ed è stato un avvenimento memorabile non tanto per il film in sé quanto per i cari ricordi che esso ha risvegliato negli uomini della mia generazione: quelli cioè che hanno oramai doppiato il capo dei quarant'anni. Che cosa rappresentò per noi l'incontro con Kipling l'ha già detto benissimo (vedi *Nostro Purgatorio*) Antonio Baldini e vi consiglio di andarvelo a leggere. Certo fu un gran giorno quello che, stanchi di Salgari, ci capitò in mano *Kim*. Se mai la nostra vita prese un colore di avventura e di scoperta fu in quel giorno, in quell'ora. Anche oggi — e di anni ne sono passati parecchi — non possiamo ripensare a codesta lettura senza che le impressioni, i sogni, le fantasie di allora non tornino a rivivere in noi, bagnate in quel clima prodigioso e miracoloso. Per quanto la nostra vita sia stata monotona e tranquilla, solitaria o perduta, a darle un color di poesia e di festa basterebbero solo codesti ricordi.

Potete immaginarvi dunque con che animo e di che passo siamo andati a vedere *Capitani coraggiosi*, sebbene si trattasse di un film ispirato da un Kipling minore, appena paragonabile al Kipling dei *Libri della Giungla* e di *Kim*. Gli americani che, soprattutto nella traduzione cinematografica di opere e ambienti inglesi, sembra mettano un superiore impegno, anche qui han fatto le cose da maestri. Forse qualche lungaggine poteva essere benissimo evitata così come quel più di patetico che, per chi ricorda il racconto di Kipling, fa macchia e qua e là un po' stucca. E una maggiore oculatezza nel rivedere certi particolari puramente tecnici non avrebbe guastato. Ma, salvo questi piccoli nèi, il film è assai ben riuscito; e certe scene di mare e di pesca, girate, come tutti gli esterni, in un'isola, sono bellissime. Tanto belle da farci ricordare la sovrana espressione che il Tommaseo dice di aver sentito fuor delle porte di Livorno dalla bocca di un marinaio: «Tu se' un mar vivente».

Freddie Bartholomew che da quando apparve nel *David Copperfield* è diventato un po' l'idolo degli americani, interpreta il personaggio principale. Freddie è un ragazzo di antica e nobile razza, con un volto espressivo e due grandi occhi luminosi; un bel ragazzo, dalla vecchia Inghilterra approdato sulle mirifiche coste della California. Ma è anche un ottimo attore E lo assecondano qui compagni di prim'ordine quali il vecchio ma sempre in gamba Lionel Barrymore, Spencer Tracy (l'ex prete di *San Francisco*, per non citare che una delle sue ultime interpretazioni) Melvyn Douglas (che rivedrete presto nell'*Adorabile nemica* con l'adorabilissima Irene Dunne) e Michey Rooney.

~

Col *Mercante di schiavi* si entra in pieno romanzo d'avventure. E se *Capitani coraggiosi*, nonostante tutto, serba un po' della fragranza di Kipling, questo film di Tay Garnett ricorda, sia pur da lontano, il povero capitano Salgari, un altro amore della nostra adolescenza che non ci sentiamo di rinnegare. Anche qui, come in *Capitani coraggiosi*, il mare ha la sua gran parte. Ma è un altro mare: nero, torbido, spaventoso. Un mare che sembra fatto a posta per gli agguati, i commerci illeciti, le imprese piratesche. Infatti vi avvengono cose orribili, per fortuna in caliginose penombre donde sembra trasudino i mefitici climi africani e i lugubri pianti sconsolati dei poveri negri in catene. Wallace Berry, che è una pasta d'uomo, al solito interpreta in *Mercante di schiavi* un personaggio tra bonario e crudele e qua e là la sua maschera potente, aiutata da una recitazione molto caratterizzata, fa paura e ribrezzo insieme. Warner Baxter, nella parte di un negriero, pentitosi per amore di una bella fanciulla (la vaga Elisabetta Allan) non ha né il piglio né l'autorità che si confarrebbero al personaggio, benché ci metta tutto il suo impegno. Il gioiello del film è il piccolo Michey Rooney che vedemmo al fianco di Freddie Bartholomew in *Capitani coraggiosi*; ma lì era un po' sacrificato e tratto tratto pareva che l'avessero tirato nell'ombra per mettere sempre più in luce il suo aristocratico compagno. Qui, invece, nei panni di un mozzo che vorrebbe darsi l'aria di uomo d'esperienza e di marinaio navigato e che tutti trattano di sottogamba, a sbeffeggi e a ceffoni, qui il piccolo Michey, bruttino e sgraziato com'è, sorpassa di gran lunga, in vivacità e naturalezza, i suoi stessi illustrissimi compagni; li batte, per dirla in termine sportivo, di parecchie lunghezze E le scene dove c'è lui non soltanto sono le più belle di tutto il film ma le più fresche e umane. Del che dobbiamo ringraziarlo insieme a William Faulkner che collaborò alla sceneggiatura e dove ha messo la mano ha lasciato l'impronta della sua inconfondibile personalità.

~

Questa settimana non avrete avuto che l'imbarazzo della scelta, tanti erano i film nuovi che si proiettavano a Milano E che salti, che abissi, dal *Sansone*, per esempio, tolto di peso dalla celeberrima commedia di Bernstein e teatralmente interpretato da Harry Baur, Gaby Morlay e Suzy Prim agli *Ultimi giorni di Pompeo*, dove il nostro Mattoli si è ingegnato a mettere molta carne al fuoco immaginando una serie di vicende, una più comica e arruffata dell'altra, e affidandone l'interpretazione a una compagnia di ottimi attori, con l'indispensabile Viarisio alla testa. (A furia di cacciarlo in tutte le salse finiranno col farcelo prendere a noia, questo amabile attore che ha il dono di piacere e di far ridere a proposito e a sproposito). Potete immaginarvi se il pubblico s'è divertito al film, il cui titolo dà subito l'idea del contenuto Tante e così forti erano le risate che non si riusciva a capire come la sala facesse a contenerle e le mura a restare in piedi. Risi anch'io un po' per il contagio, un po' per il timore di vedermi segnato a dito dal pubblico esilarato. Risi, ma poi, fuori di lì, domandai perdono a Dio per aver scialacquato sì divina grazia per cose di sì poco conto e scemenze di tanto povero stile.

Nella pletora dei film di questa settimana meritano un discorsetto a parte *Follie d'inverno* e *Il re e la ballerina*. *Follie d'inverno* è il titolo italiano di *Swing Time*, dal nome di un nuovo passo di danza ideato da Fred Astaire e Ginger Rogers sulla musica di Jerome Kern. Fred Astaire è quell'elegantissimo ballerino che tutti sanno. E non ci meraviglia che in America lo tengano in conto quasi di semidio. A parte la sua eccezionale bravura, il suo indiscutibile primato in fatto di ballo, questo inglese di razza, biondo, fine, motteggiatore e noncurante, la cui sorella, ballerina anch'essa, è una lady Cavendish (la vedremo presto a fianco di Chevalier in un film di Rene Clair), ha portato nei balli moderni, dei quali gli americani van pazzi, il gusto lo stile l'eleganza di una civiltà superiore e raffinatissima. Per ciò il suo enorme successo americano è spiegabile. Meno spiegabile è che codesto successo si ripeta, sebbene non con altrettanta violenza, in Europa. Ma poi si pensa che Fred Astaire è non soltanto un eccezionale ballerino (Serge Lifar si professa suo entusiasta ammiratore) ma un ottimo attore e che Ginger Rogers, pur con quella sua faccia insignificante di patatona, lo asseconda mirabilmente. E quando, come in *Follie d'inverno*, le loro danze fan centro in una trama assai piacevole e logica condotta da una mano delicatissima qual'è quella di George Stevens (il regista di *Primo amore*), specializzato in duetti d'amore (vedete in *Follie d'inverno* il duetto sotto la neve, così vero e toccante nel suo gracile umorismo), anche agli incontentabili e ai sofisti non rimane che mettersi ad applaudire.

Il re e la ballerina è un altro film che vorrete vedere. In primo luogo per il piccolo scandalo che ha suscitato, gli inglesi avendo creduto di ravvisarvi, sapientemente adombrata, una regale avventura d'amore che ha incuriosito e commosso il mondo intero; in secondo luogo per la grazia ond'è condotto e, infine, per far la conoscenza con Fernand Gravet, un attore francese sbarcato di recente in terra d'America. Una conoscenza che non vi rammaricherete d'aver fatto.

~

Sono tornato a vedere *Condottieri*. Il mio articolo veneziano sul film di Trenker parve a molti un po' troppo crudo e forse anche ingiusto. Non chiedevo di meglio che ricredermi e per ciò ho voluto rivedere il film a mente più riposata e tranquilla, pronto a fare atto di ammenda qualora vi avessi trovato quelle bellezze che a me erano sfuggite e che devono pur esserci se giudici molto più di me competenti e agguerriti ce l'hanno trovate.

Ma dopo aver rivisto il film di Trenker non saprei proprio dove e come modificare il primitivo giudizio, che pur non trascurando le bellezze e le bravure fotografiche del film (leggo ora in un articolo di Luigi Chiarini che il Trenker avrebbe ingegnosamente applicata nei *Condottieri* quella che il Culeschof chiamò la «geografia ideale» e me ne compiaccio) metteva in rilievo i difetti della sceneggiatura, le manchevolezze del racconto. Il paesaggio non si discute: ci sono in *Condottieri*, come del resto in tutti gli altri film di Trenker, due o tre vedute (città o paesi) tra le più belle e nitide che il cinematografo ci abbia dato. Si discute bensì la sceneggiatura e la regia, soprattutto là dove tocca la direzione degli interpreti e lo svolgimento logico e serrato dei fatti. Bravissimo nel cogliere la poesia di un paesaggio a Trenker manca insomma quella che gli americani chiamano. *the story telling faculty*, la capacità, cioè, di raccontare una storia E non si potrà mai dire che in un film il cui personaggio principale si chiama Giovanni delle Bande Nere, codesta capacità non poteva venir fuori. Anche attenendosi rigorosamente alla verità storica (della quale, intendiamoci, non si fa quistione) che bel racconto cinematografico c'era da cavare dalla vita di questo grande condottiero, a cominciare dall'audace e celebre suo passaggio dell'Adda nella campagna di Lombardia del 1521 (vedi il Guicciardini), per finire all'amputazione della gamba che di pochissimo precedette la gloriosa e stoica morte sul campo (vedi l'Aretino)

ADOLFO FRANCI

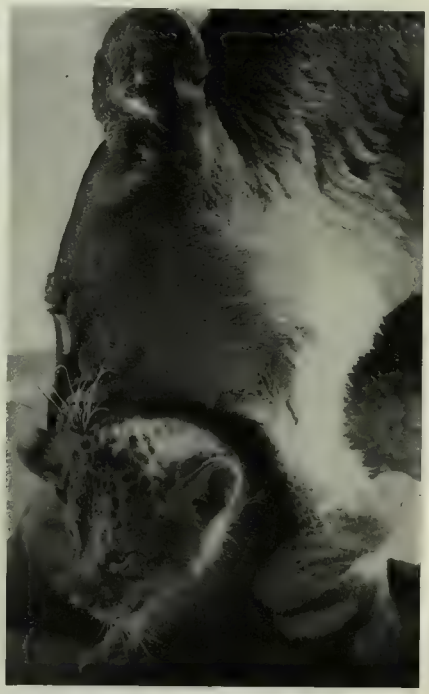
VISIONI DI QUALCHE FILM FORESTIERO

Osservate qui sopra questo quadro da grande rivista che non si direbbe davvero dovesse incorniciare le facezie dei due celebri clowns Stan Laurel e Oliver Hardy. È vero che nel quadro costoro non compaiono, ma saranno lo stesso i protagonisti del film che avrà per titolo « Scegliete una stella » della M G M - Qui sotto, da sinistra a destra Dorothy Lamour che rivedremo nel film Paramount « Sorgenti d'oro » diretto da Mamoulian - Madeleine Carroll e Francis Lederer nel film « It's all Yours » diretto da Elliot Nugent. - Il seducente sorriso di Ginger Rogers la simpatica protagonista, assieme a Fred Astaire, del film « Follie d'inverno » di George Stevens.

(Allegato a « L'Illustrazione Italiana » del 10 ottobre 1937-XV)

BESTIE FEROCI, MA NON TANTO....

Il piccolo serraglio che presentiamo in questa pagina fa pensare che le bestie feroci non siano poi sempre tali. Si potrebbe anche dire che fuori dei giardini zoologici s'incontrano sotto altro aspetto bestie che... ma questo è un discorso che qui non andrebbe bene. Il lettore dunque si compiaccia di ammirare qui sopra il leoncello che esercita i primi denti contro le sbarre della gabbia; a destra veda come la leonessa Edna tratta con delicatezza i suoi neonati; a piè di pagina guardi come ci siano dei galli di non comune coraggio. Queste tre foto ci giungono dal zoo di Manistone. La leonessa che vediamo qui sotto in un atteggiamento di gelosa maternità appartiene invece al zoo di Nuova York e si chiama Judy.



IL GRAN PREMIO DI MERANO

GIOSTRA DI CAVALLI E DI MILIONI

La folla si accalca all'ingresso e riempie le ampie tribune dell'ippodromo di Maia nella giornata del Gran Premio di Merano. - Sotto a destra «Empressor» della scuderia francese Veil-Picard, montato da Bonaventure vienne, tra le acclamazioni del pubblico dopo la clamorosa vittoria, nel recinto del peso

In alto S. A. R. il Principe Ereditario e S. E. Starace nel recinto delle scuderie osservano i concorrenti che dovranno di lì poco entrare in pista per partecipare alla sfilata d'onore - Qui sopra l'abbinamento dei biglietti della lotteria dei milioni coi nomi dei cavalli partecipanti alla riunione

Empressor, con la giubba sgargiante color ciliegio e oro della ricca scuderia del vecchio Veil-Picard, industriale francese in liquori finissimi, montato a pennello da Bonaventure gagliardo fantino dal nome augurale, allenato dal rubicondo occhialuto Ginzbourg d'origini russe, ha vinto il terzo Gran Premio Merano nel radioso pomeriggio autunnale del 3 ottobre sulla pista di Maia Bassa, unico ippodromo alpino del mondo ricolmato più l'affascinante fastoso avvenimento ippico senza eguali da una moltitudine innumerevole sulla quale sovrastava la figura giovanilmente augusta e sorridente del Principe Ereditario attorniato dai Duchi di Pistoia, dalla Principessa Bona di Savoia, da S. E. Starace ordinatore dell'ippica nazionale - da generali, gerarchi e alte personalità dello Sport italiano. Vittoria conquistata regolarmente dopo una corsa spettacolare, emozionantissima formidabilmente combattuta per cinque chilometri disseminati da 26 ostacoli d'ogni sorta lungo un doppio anello unito da curve strette che moltiplicando le difficoltà del percorso eliminano i cavalli meno attrezzati a simili giostre pericolose che mettono a dura prova anche i nervi e i muscoli dei cavalieri più provetti. Vittoria del fato, ed è quella che accontentando la massa degli scommettitori ha sorpreso l'impressione enorme destata dal dramma in parte nascosto l'impressione enorme destata dal dramma finale in cui avevamo palpitato e sperato per il nostro *Leandro da Bassano* che nella retta d'arrivo ci aveva data la bella illusione di far trionfare quest'anno per la prima volta un saltatore italiano contro l'agguerrito squadrone francese ritornato baldanzoso all'assalto successo sin qui ottenuto in questa corsa.

Collegato ai sogni e alle realtà della Lotteria il Gran Premio Merano anche ora ha splendidamente risposto alle finalità volute dal giuoco della fortuna cieca attraendo in campo 20 cavalli — dodici esteri e otto italiani — che seppero entusiasmarci tutti ed emozionare chissà come quanti convennero a Maia Bassa con un biglietto in tasca di quelli estratti alla vigilia. Brividi e sudori, spasimi e tremori s'indovinavano aleggianti intorno alle risgurgitanti tribune, agli spiazzi piglati e alle scalinate ove neppure a forza di gomiti sarebbe stato più possibile salire alle 15 e 30 di domenica scorsa quando squillava la campana del buttasella nel tripudio d'azzurro lucente della incantevole vallata meranese, gemma incastrata nelle strapiombanti vette. Il fascino della ridda dei milioni si univa al fascino perenne destato da una gara ippica di tale grandiosità determinando un ambiente, un clima tutto nuovo e sommamente elettrizzante.

L'approssimarsi della lotta e il profilarsi della conclusione centuplica l'ondeggiare della folla che addita i cavalli condotti alla sfilata innanzi alla tribuna reale mentre i fantini tutti levano romanamente la destra nel saluto al Principe, compiendo dagli ospiti francesi Da *Marchesnoir* che al passo si avanza per il primo fiancheggiato dal colonnello Pollio a Coldiero ultimo del plotone gli antagonisti dai nomi noti ed ignoti suscitano infiniti commenti, strappano grida d'augurio, cenni più vibranti s'appuntano ai due di Veil-Picard, a quelli di de Rivaud, di Willemate e ed *Orléans II*, mentre parecchi cercano affannosamente ed inutilmente la giubba grigio perla della Scuderia San Giorgio che *Leandro da Bassano* irrequietissimo è stato disposato dal giro d'onore. Naturalmente le simpatie variano di tonalità secondo sono orientate ai più numerosi quotati sulle tabelle degli allibratori che offrono alla pari la scuderia Veil-Picard a *Lord Marquee Gamadias* insieme al compagno *Dugrégoll*, a *Strongpilot Grenadier* ed *Egnhard* pure a 4 *Leandro da Bassano* a 6 *Orléans II* e da 10 a 30 gli altri sino al 100 tondo di *Tests di Ferro* decritto abbandonato.

Avviati al piccolo galoppo i concorrenti verso il lontano punto di partenza subentra un po' di calma, tutti siamo ad una posizione per vedere qualcosa, ma non è facile usare il binoccolo tra le spalle o sui cappellini delle tante eleganti signore. Poi alla meno peggio ci si assesta quasi in silenzio. Ci siamo; la gran partita ansiosamente attesa da tanti mesi sta per giocarsi sul verde della pista, al di oltre i bianchi cancelli. Ma l'istante dell'inizio è ritardato dalla riottosità di *Orléans II* e di *Leandro da Bassano*, imitati da *Erecles*, la griglia del barone Beringieri che ha in sella Joris Menichetti, il più fine dei nostri fantini, che però non può compensare la manifesta infermità della cavalla. Qualche altro rinnova le diffese e i dietro-fronti dei primi. L'allineamento di venti cavalli appare opera ardua nello spazio troppo ristretto e diviene quasi impossibile per lo scompiglio gettato dai più irrequieti. Però il cav. Pepe dopo aver dovuto annullare un paio di segnali coglie l'attimo migliore per lanciare ben raggruppato il folto squadrone l'urlano all'unisono migliaia di voci

Urtato caramboladto subito cade Lazzari eliminando così dalla corsa il nocetto *Teste di Ferro* e al secondo salto pure Rochet è disarcionato da *Marchesnoir*, compagno di *Empressor*, sul conto del quale circolavano buone notizie. Ma in una contesa aspra alla caccia di un milione, ineluttabilmente condotta a gran velocità dagli incaricati di reggere il ruolo del battistrada gettati allo sbaraglio per selezionare col ritmo violento certi avversari che se lasciati tranquilli nella loro azione avrebbero in fine lo spunto minaccioso per i più

tenaci, le vittime non possono mancare. E così è stato anche questa volta. Disgrazie, incidenti, errori fra molti avversari sono sempre sugli ostacoli in proporzione diretta al numero esuberante sul percorso tanto lungo quanto disagevole e alla diversità di valore dei concorrenti stessi. Per ciò nessuno vorrà stupirsi di fronte al bilancio dell'altre cadute di *Eginhard*, *Mahagonny*, *Lord Magique* e *Orléans II* oltre agli abbandoni a cui furono costretti *Partenio*, melanconica ombra di un brillante passato ed *Eucles* priva della resistenza necessaria.

Abbastanza chiara è stata la corsa. Preso il comando *Eracles* lo cede dopo qualche centinaio di metri a *Lord Magique* presto superato da *Gaboulas* e inseguito da *Grenadier III* con *Leandro da Bassano*, *Orléans II* non staccati che alla lor volta guidano il grosso ben riunito in cui Bonaventure, punto preoccupato dalla scomparsa del compagno *Marchenoire*, lascia libero nella sua azione *Empressor* senza chiedergli nessun impegno. Evidente tattica di attesa: assistere quasi passivamente alle scaramucce degli avversari serbando forze e fiato per l'ultimo chilometro quando quelli del gruppo di testa inesorabilmente dovranno essere stremati. *Gaboulas* progressivamente accelera le falcate accrescendo il vantaggio deciso a rendere duro l'inseguimento e affannoso volere mantenere il contatto. Si fanno luce anche *Aethel Pride* e *Patrician* dopo il primo passaggio, ma sono brevi tentativi che nella scia del fuggitivo rimangono soltanto *Lord Magique*, *Leandro da Bassano* e *Orléans II* precedenti il plotone chiuso da *Caldiero* e *Golden Clipper*. Dopo le varie curve le posizioni non mutano troppo. È poco prima dell'inizio dell'ultima piegata che mentre *Gaboulas* accenna ad averne abbastanza, avviene il cambiamento di scena: passa al comando *Leandro da Bassano* seguito da *Lord Magique*, *Orléans II*, *Grenadier III* e *Ange Pitou* sui quali improvvisamente sopraggiunge *Empressor* scattato dalla retroguardia a ricuperare posti su posti in modo miracoloso, sino ad accodarsi ai primi. Ma Bonaventure non sferra ancora l'attacco, temporeggia intanto che *Leandro da Bassano* vola sugli ostacoli allontanandosi come un vincitore da *Orléans* e da *Lord Magique* che lottando a fianco a fianco vengono a contatto. Il francese cade e Milano sbanda.

Proprio quando la folla urla il nome di *Leandro da Bassano* che Mercuri sollecita a piene braccia, sulla breve retta finale, con un fulmineo passaggio all'interno, esattamente calcolato *Empressor* piomba sul puledro italiano, salta insieme l'ultima siepe e nel breve tratto di piano lo domina malgrado la più coraggiosa e disperata difesa del nostro valoroso rappresentante. Così in uno stile ammirabile *Empressor* ha corsa vinta.

Anche quest'anno il magnifico ippodromo meranese ha visto i suoi recinti affollati dal pubblico accorso da ogni centro d'Italia e dell'estero. - Sopra, dall'alto in basso: Gli antagonisti al primo passaggio sul rettilineo davanti alle Tribune. - Il gruppo di testa al salto della riviera - Una visione dell'ippodromo nella giornata del Gran Premio. - Sotto: «Empressor» taglia il traguardo precedendo di tre lunghezze «Leandro da Bassano»

Dietro al cavallo della scuderia San Giorgio instancabile dagli altri è ancora quello della «Tricolore» che sembra padrone del terzo posto sopravvanzando di varie lunghezze *Grenadier III*, *Dagrupall*, *Marchenoir*, *Golden Clipper* e *Caldiero* che precedono gli sfiniti arrancanti sulla pista. Ma il destino colpisce *Orléans II* in modo crudele proprio all'ultimo salto. Milano scivola malauguratamente sulla destra, va a terra e vi rimane disteso. Il fantino si rimette presto ma alla scuderia Tricolore, la vittoriosa del 1936 con *Horizon*, è tolta la ricompensa che meritava dopo la stroncatura del suo *Lub*, cavallo eccezionale. Deplorevole disavventura toccata a pochi metri dal traguardo.

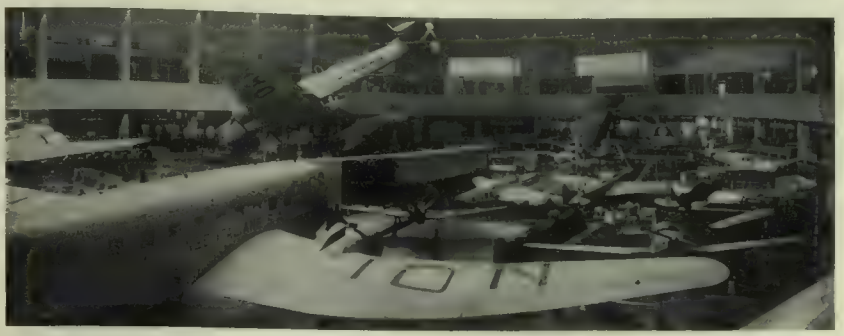
Acclamati rientrano nel recinto del peso *Empressor* e *Leandro da Bassano* e la bandiera francese sale sul pennone mentre risuona la «Marsigliese» e il Principe Umberto cavallerescamente si rallegra con la signora Allier, figlia del proprietario Viel-Picard rimasto a Parigi, per la vittoria che ha coronato una scuderia punto disusata dal ritornare in Italia dopo le sconfitte subite negli anni scorsi con *Un Mitrailleur* caduto nel 1935 e con *Ingré* battuto nel 1936 soltanto da *Horizon*. Anche a Ginebourg va il tributo di congratulazioni e vi è chi gli ricorda come egli avesse nell'inverno a Nizza promessa questa rivincita. Il russo ha mantenuta la parola in grazia all'arte di Bonaventure e soprattutto in grazia alla disponibilità larga del prezioso materiale d'ostacoli posseduto dalla scuderia Veil-Picard che quest'anno ha fatta piazza pulita in tutti i grandi premi della specialità in Francia con altri cavalli... a turno.

In tale ampiezza di scelta sta la superiorità ribadita dai francesi a Merano, superiorità innegabile che sarebbe stata ben più considerevole se i signori Redaelli e Brigatti, giovani volitivi da poco venuti nello sport ippico non avessero ardimentosamente destinato ai salti *Leandro da Bassano* acquistato nella inesauribile preziosa fucina di Dormello. La messe completa fatta dai francesi avrebbe dato un colpo mortale alla crisi della nostra produzione di cavalli da ostacoli. Invece la classe eccelsa del figlio di *Papyrus* e *Aeropoli* ha spezzata quella supremazia dandoci pure la certezza che nei domani saremo in grado di affrontare gli stranieri anche nella specialità piegandoli come li abbiamo piegati tante volte in piano, soprattutto perché disponiamo di allenatori coscienziosi come Ermanno Menichetti che con mezzi limitati seppe improvvisare *Leandro da Bassano*, forse ancora immaturo al grave compito di domenica scorsa unicamente per mancanza di compagni e di corse preparatorie e perché abbiamo in ragazzi dello stampo di Pericle Mercuri atleti dai muscoli e dal cuore saldissimi.

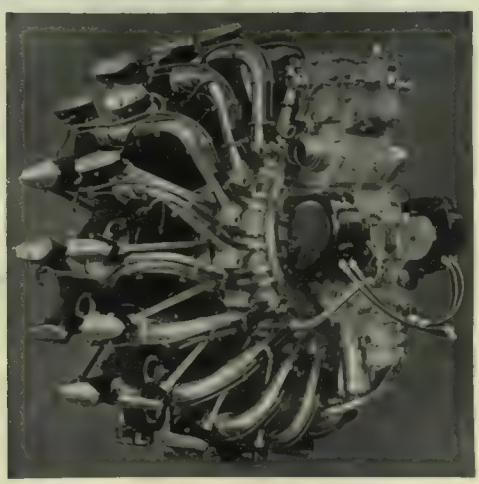
MANFREDI OLIVA

Merano, 4 ottobre.

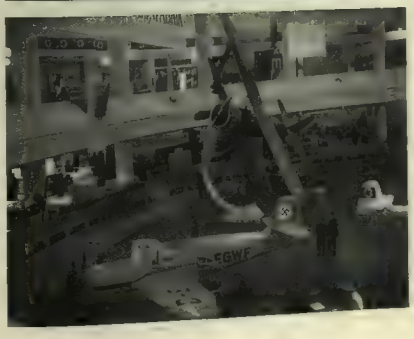
QUALCHE PARTICOLARE DEL SALONE AERONAUTICO DI MILANO



Il secondo Salone aeronautico inaugurato giorni addietro a Milano alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e del generale Valle, riscuote la più viva ammirazione dei tecnici e degli appassionati dell'aviazione, italiani e stranieri, per la ammirabile perfezione degli apparecchi da bombardamento, da trasporto, da caccia e da turismo che vi sono esposti. Diamo qui sopra una visione generale della Mostra, e qui sotto un busto del Primo Aviatore d'Italia accanto a un apparecchio Caproni



Osservate, qui sopra, il fantastico aspetto di questo motore Fiat A 80 RC. I profani che lo guardano stupiti credono di trovarsi al cospetto di una testa di Medusa; i tecnici vi scoprono la più moderna e assoluta perfezione. - Sotto a sinistra: Apparecchi tedeschi in un settore della Mostra; a destra, di là dei modelli tedeschi, nuovi apparecchi delle aviolinee italiane.



L'"ALA LITTORIA" E LA LINEA AERE

Qui sopra, da sinistra a destra: *Trimotore S. 71, impiegat linea Roma-Venezia-Monaco-Berlino prima dell'utilizzazio Trimotore S. 73 (Savoia Marchetti). - Quadrimotore S. 74 vizio saltuario sulla Roma-Venezia (24 passeggeri, 300 km ri). - Un arrivo dell'S. 74 all'Aeroporto del Littorio*

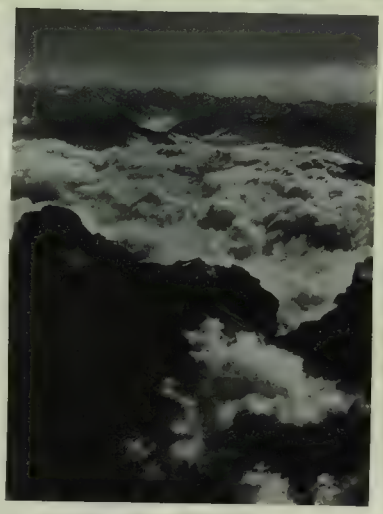
Volare! Ormai si può davvero dire che questo imperativo sta per entrare — se già non è entrato — nelle normali condizioni di vita di ognuno di noi — uomini di affari, turisti e semplici curiosi in cerca di emozioni — ed il merito di questa nuova coscienza aviatoria che senza avvedercene ci siam fatta, non è certo casuale, bensì rappresenta il risultato di una saggia, metodica e ben studiata organizzazione che genera fiducia e tranquillità in chi sta per decidere se per un dato viaggio è più opportuno scegliere il treno oppure l'aereo, ossia il mezzo di ieri piuttosto che quello modernissimo del secolo nostro. L'uomo è veramente riuscito a creare degli apparecchi a nessun altri secondi non soltanto per velocità, ma anche per comodità e precisione, e soprattutto sicurezza: perché dunque il volo non deve diventare una consuetudine — anzi, un bisogno da soddisfare ogni qualvolta se ne presenta l'occasione — specialmente quando è a tutti noto che i nostri servizi aerei ci sono invidiati per la perfezione del materiale adottato?

Sorta nel fertile clima che l'aviazione militare — per opera del Fascismo, sotto la sagace guida del Duce — aveva saputo creare nell'Italia redenta, l'«Ala Littoria» nacque dal raggruppamento di preesistenti società, ma moltissimo cammino si doveva necessariamente percorrere — tanto nel campo tecnico quanto in quello spirituale — per portare nel nostro Paese i servizi aerei civili all'altezza dei nuovi compiti in relazione alla rinnovata coscienza nazionale: e non soltanto questa era la via tracciata, bensì la consegna era quella di sorpassare gli altri, come in tanti diversi campi siamo sempre riusciti a fare.

Ecco quindi che i tecnici più valorosi vennero chiamati a raccolta: nel 1929, per citare un particolare, eravamo tributari all'estero per la maggior parte degli apparecchi civili terrestri, mentre ora molti paesi acquistano i nostri tipi per le proprie linee aeree, trovandoli notevolmente più perfezionati di quelli costruiti in tante officine straniere. Si comprende quindi facilmente da ciò, come relativamente in breve tempo sia stato possibile mettere in linea una flotta aerea di prim'ordine, ed al riguardo citeremo il trimotore S. 71 — potenza 700 HP e 10 posti — che venne subito prescelto per le linee Roma-Venezia, Roma-Tirana, Roma-Vienna e Roma Monaco e che nel 1931 conquistò il primato mondiale di altezza con carico utile di 2000 kg.

Questo apparecchio, col suddetto carico utile di 2000 kg. poteva raggiungere la forte velocità di 275 chilometri orari e pertanto il suo servizio era già più che soddisfacente.

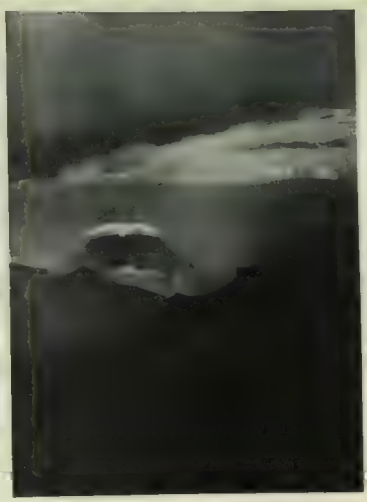
Ma siccome la nostra tecnica aeronautica non conosce soste, ecco che a breve distanza di anni l'«Ala Littoria» compie un vero miracolo istituendo una linea rapida che a molti tecnici parve un sogno: Roma-Marsiglia-Parigi-Londra alla velocità di crociera di oltre 300 chilometri all'ora, con un carico corrispondente a 20 passeggeri oltre all'equipaggio. Tale apparecchio (S. 74) era un monoplano qua-



Qui sotto: *Il moderno edificio dell'aeroporto di Venezia a San Nicolò del Lido. - A sinistra: Sala di consegna dei passeggeri in quell'aeroporto.*

OMA - VENEZIA - MONACO - BERLINO

-imotore S 73 in volo. - Trimotore Junker 52 che si alterna eroplani italiani sulla Roma-Berlino, usato anche dall'« Ala ia ». - Altro Junker 52 della stessa linea. - Qui sotto L'Aeo del Littoria. - A destra: Le Alpi dal cielo, fra Venezia e naco. - A sinistra, Fra Monaco e Berlino, Monte Bregum



Qui sotto *Una veduta di Monaco dall'apparecchio dell'« Ala Littoria » a bassa quota. A sinistra, un panorama di Berlino con la Stazione Zoo.*

di trimotore di lusso e possedeva la bella potenza di 2800 HP (motori italiani tipo stellare) atta ad imprimergli la velocità di 330 km. orari col carico utile di 3600 kg. Il conforto per i passeggeri è curato al massimo grado in questo «treno volante» poiché ogni persona ha una comoda poltrona ed un ampio finestrino a lato, apribile a volontà per seguire la rotta in ogni sua fase, con possibilissima poi, dato che l'originalità della «linea» di questo apparecchio dà un'ariosità alle cabine veramente inconsueta, essendo le ali collocate assai in alto ed i motori trovando alloggio nel corpo stesso delle ali.

È quindi naturale che con sì cospicua ed efficiente dotazione di materiale volante, l'«Ala Littoria» non abbia avuto esitazioni nell'istituire — a brevissima distanza dalla conquista etiopica — la «linea dell'Impero» che da Roma conduce ad Addis Abeba — via Siracusa-Bengasi-Cairo-Uadi Halfa-Cartum-Cassala-Asmara — in 4 giorni, e con opportune diramazioni vengono pure collegate alla madre patria altre città quali Dire Daua e Mogadiscio (da Roma a Mogadiscio in 5 giorni contro i 15-18 impiegati nelle vie ordinarie) costituendo così un superbo e rapido mezzo di potenziamento dell'Impero date le possibilità di rapide ed intense — oltre che sicure e regolari — comunicazioni fra i principali centri italiani e quelli sotto il nostro dominio.

Tutte le linee imperiali sono effettuate con apparecchi trimotori, e la dorsale Roma-Addis Abeba è percorsa ad oltre 300 chilometri all'ora fino a Bengasi con i tipi «Cant. Z 506» della potenza di 750 HP e carico utile di 2500 kg., e da Bengasi ad Addis Abeba con gli S 73 capaci di 330 km. orari e 3600 kg. di carico, azionati da tre motori della potenza totale di 1800 HP (è interessante far sapere che questi apparecchi sono stati adottati su tutte le linee aeree civili del Belgio) e muniti di posti per 18 passeggeri.

Recentemente il servizio aereo Roma-Venezia-Monaco-Berlino (che venne per la prima volta effettuato il 1° maggio 1933 dalla Società S. A. M. in estensione al solo tratto Venezia-Monaco esercito dal 1° maggio 1931 dalla Società Transadriatica, tali società essendosi fuse il 28 ottobre 1934 nel nome di «Ala Littoria») è stato integrato con nostri apparecchi.

Così è avvenuto che coi tipi tedeschi Junker (specialmente Ju. 52) sono ora in linea anche i nostri S. 73 ed S. 74 (il trimotore ed il quadrimotore di lusso ai quali si è già accennato) che in tutti i casi in cui sono impiegati — è di questi giorni la nuova linea Roma-Bucarest con gli S. 73 — portano qual progresso tecnico e quei miglioramenti generali di conforto che costituiscono veramente una prerogativa della organizzazione aerea civile italiana, sempre all'altezza di ogni anche più ardua aspettativa.

Il numero sempre crescente di viaggiatori aerei ne può far fede.

LUCIANO BONACOSSA

LA FESTA DEL RACCOLTO IN GERMANIA

La Festa del raccolto è stata celebrata in Germania con grandi adunate di rurali, con manifestazioni folcloristiche e cerimonie. Il Führer è stato ovunque salutato entusiasticamente dalle masse di lavoratori agricoli tra le quali ha portato la sua parola di fede e d'incoraggiamento. Hitler ricevendo le delegazioni agricole a Goslar ha espresso ancora la sua soddisfazione per la recente visita del Duce e per la stretta collaborazione tra Italia e Germania. Qui sopra vediamo il Führer al momento in cui gli viene offerta la grande simbolica corona di messi. - Sotto, a sinistra: Spettacolo folcloristico ai giardini pubblici di Berlino. - Sotto, nell'ordine, a destra: Hitler s'intrattiene con una massaia rurale di Deutsch-Eylau; una grossa corona di messi che ha figurato nella celebrazione svoltasi nei giardini berlinesi.

AMBESÀ

Romanzo di INDRO MONTANELLI — III — Disegni di MARIO VELLANI-MARCHI

Senza perder tempo — ridacchiò avviandosi — aveva paura di scordarsene. Chissà!? Forse avrà presentato le mie parole come un atto di insubordinazione e chiederà pene capitali: venti giorni, trenta giorni di arresti. Tribunale militare, fucilazione...

Roberti era lì, accanto al Maggiore, in piedi. Il Maggiore levò in faccia ad Andrea il suo sguardo sicuro e aguzzo e gli disse:

— Ho visto stanotte, rientrando, quel riparo che lei costruisce pei muli della sua compagnia. A parte — rise — ciò che ne potrebbe pensare un esteta o un architetto professionista, mi compiaccio con lei per questa iniziativa veramente utile. Ho saputo dal Capitano che questo lavoro non ha nociuto per nulla alla regolarità del servizio. Bravo, molto bene.

Andrea teneva gli occhi fissi sul Maggiore come avesse avuto paura a posarli altrove. Il Maggiore riprese, ma su un altro tono, meno categorico, più sfumato

— Tuttavia, Tenente, debbo metterla in guardia da ogni eccesso, anche se encomiabile. Prima di tutto per lei che ha bisogno, come ogni altro, del necessario riposo, e poi, anche per gli ascari che non amano il lavoro e ai quali bisogna indulgere specie in questi giorni di vigilia. Ci vuole giudizio con gli ascari, molto giudizio. Vedrà.

Andrea non lo sentiva. Seguitava a fissarlo a occhi spalancati e vuoti, un pensiero cocciuto gli mulinava pel capo, gli lampeggiava sul volto, così evidente, che il Maggiore poteva coglierlo quando voleva. Ma invece dopo un po' gli disse

— Si accomodi... — e fece finta di non vedere quell'esitazione che ebbe l'altro e che gli fece trascinare i piedi avanti di scoccare il passo indietro che precede il saluto. Richiuso ch'ebbe la porta, il Maggiore e il Capitano lo sentirono restare lì sulla soglia, un attimo, poi allontanarsi in furia. Si guardarono. Il Capitano sorrise.

— M'aspettavo — fece il Maggiore — che saltasse su da un momento all'altro. Sono esperimenti pericolosi. Intesi, però, Capitano: è il primo e l'ultimo che mi fa fare. Un'altra volta le metto agli arresti senza tante storie. È più semplice

— Ma meno efficace, signor Maggiore, per un tipo come quello.

— Codeste sfumature psicologiche non posso prenderle in considerazione. Il regolamento non discrimina le punizioni secondo i colpevoli: staremmo freschi, altrimenti.

Pensò un poco, poi concluse sorridendo:

— In fondo, però, è lei che ha ragione, non il regolamento.

Quando il Capitano uscì di là vide Andrea incrociare a passo nervoso dinanzi a un gruppetto di subalterni che chiacchieravano appoggiati al muricciolo di sattento alle loro parole. Non l'aveva visto avvicinare e, quando gli passò accanto, ebbe un gesto brusco di sorpresa, fece un saluto da marionetta e si fermò di schianto il dov'era, improvvisamente rosso in viso.

Per quella sera Frangi, che era rientrato col Maggiore, dormì accanto ad Andrea nel camerone. Dormì per modo di dire. Andrea, che non dormiva neanche lui, lo sentì per un pezzo respirar grosso e ogni tanto quel respiro spessa, come ributtato dentro da un boccone. E quel rumore sincopato durò così a lungo che finì col distrargli il pensiero, ipnotizzato dalla scena avuta col Maggiore e col Capitano. Finalmente si levò e, senza parlare, andò a turare, con un tamponcino di carta, il buco della finestra per dove gemeva lo spiffero. A quel fantasma bianco che si levava Frangi volse la testa e rimase a fissarlo senza paura né vergogna solo interdetto

— Oh! — fece Andrea — sei sveglio anche tu?

— Già — rispose semplicemente

Turato lo spiffero, accese una sigaretta e si mise a girellare su e giù, cercando qualcosa da dire. Aveva conosciuto Frangi quella sera e gli era parso del tutto diverso da come gli altri, nell'assenza, lo dipingevano: era magro, colorito in viso ma a chiazze e con una bocca sarrata, pervicace, restia al riso; inoltre camminava curvo, fissi a terra gli occhi che sembravano scivolare inquieti sulle cose in ansia di un oggetto su cui placarsi. A mensa, era rimasto in un angolo, taciturno, e solo il Maggiore era riuscito a frangere, di quando in quando, quella sbarazza di silenzio

Ora, a vedere Andrea passeggiare a quel modo, ne sembrava scontento ed era visibile anche in lui lo sforzo per trovar qualcosa da dire.

— Soffri d'insonnia?

— Un po'. E tu?

— Anch'io. Tutti dopo essere stati laggiù, hanno un po' d'insonnia.

— Povero Ferrasco, allora!

— Ah, Ferrasco!... Lui se la caverà

Pensò un poco guardando in alto, poi aggiunse:

— Se Ferrasco veniva qualche giorno prima, non mi succedeva quel che m'è successo

Parlava piano e senza ira. Andrea chiese:

— E ora dove ti mandano?

— A Thiò, in Dancalia

— Sul mare.

Riflettè un momento, poi concluse con acrimonia:

— Beato te!

Frangi lo guardò

— Ma sì, beato te, che lasci il Battaglione! Per le soddisfazioni che se ne ritrae! Molto meglio un presidio in Dancalia. Là, soli, tranquilli. Tanto, non facciamo nemmeno la guerra! Che sugo ci può essere?

Frangi aveva ripreso a guardare in alto e sul volto bianco di stanchezza e di luna, due lacrime ruzzolavano compatte e lucenti come due goccioie di mercurio.

Andrea le vide e tacque di colpo. Dopo poco disse:

— Buona notte! — e si rinsaccò sotto le coperte con un malumore uggioso e diffuso contro se stesso.

III

— L'ascari Gheregshier aveva un regolare permesso?

— Signorsì

— Firmato da chi?

— Da me, in sua assenza.

— Sta bene.

Sicuro che sta bene. C'è forse un regolamento che mi vieta di dar permessi agli ascari, quando fungo da Comandante di Compagnia? No. E allora? Inutile, quella smorfia di martire. Cercano un responsabile? Eccomi qua: il responsabile sono io. Credono che abbia paura della «grana»?

Quando il Maggiore lo mandò a chiamare andò con una certa baldanza.

— Comandi!

Era buio, il Maggiore, più buio del solito. Stava in quella specie di baldacchino con un foglio spiegato davanti e faceva finta di non essersi accorto che Andrea era là. Accanto a lui, in piedi e immobile, con una posa da giudice, era il Capitano: pareva una figurina scolpita in un legno di ciliegio. Più in là, sotto la finestra, per sfruttare fino all'ultimo la luce che ne filtrava, era Rovato, più curvo di sempre sulla macchina da scrivere, con gli occhi sfuggenti dietro le lenti grosse degli occhiali, l'ipocrita Rovato.

Che bel tribunale! Han tutta l'aria di volermi dare dieci mesi di fucilazione nella schiena. Un altro minuto: e se non s'accorge che ci sono anch'io, mi metto sul «riposo». Nessuno deve tenermi sull'attenti senza neanche guardarmi.

Il Maggiore gli tese, senza parlare, un foglio. Ma Andrea non lesse, fece solo finta. Sapeva già cosa c'era scritto: era il rapporto del Residente di Adi Ugri, il quale informava il Comando del XX Battaglione Eritreo (ma a quei tempi si diceva ancora «Battaglione Indigeni») che l'ascari Gheregshier Gheresillassi della 3ª Compagnia 1° Plotone, per rivalità di mestiere aveva accoppato Mussà Aden, cammelliere del Bassopiano, con cui era venuto a diverbio. C'era poi il racconto di come era andata, secondo le testimonianze dei presenti: Mussà Aden, il al mercato di Adi Ugri, stava raccontando a tutti che il Ventesimo in Libia, era scappato con gran disonore della bandiera. Gheregshier aveva udito, Gheregshier vecchio ascari che era stato in Libia anche lui, proprio col Ventesimo e proprio nel momento in cui secondo Mussà l'episodio era avvenuto, e... Le dighe, si sa, quando il cielo del Tigrai e dell'Amhara si fa torbo, sono affilate. Basta un colpo e le teste rotolano giù come papaie. Così era successo anche alla testa di Mussà: era rotolata come una papaia, fra lo sgomento di tutti.

Poi, la solita storia: zaptiè, arresto, prigione. Viene il padre di Mussà e dice.

Mussà era l'unico mio figlio maschio e lo sono vecchio. Aveva ventisette anni ed era laborioso come un'ape del bosco. Che posso far più io, roso dalla febbre e stanco dalla fatica senza il mio figlio? Egli era venuto a servire il Governo e il Governo, ora, deve ridarmelo.

Se il Governo non glielo poteva ridare, ebbene riparasse. Cento talleri. Cento talleri non sono troppi, se si pensa che Mussà era l'unico suo figlio, che era ascari e che era laborioso come l'ape del bosco. No? Si poteva scendere — e dopo due giorni ci si scese — a ottanta, ma meno di ottanta era impossibile, neanche a parlarne.

Ottanta talleri era il prezzo del sangue di Mussà: o Gheregshier li pagava, o.

— Che ne dice?

— Di che?

— Di questa storia. Un ascari non ha ottanta talleri a disposizione; e, anche se li avesse...

Andrea gli levò in faccia uno sguardo di sorpresa e cominciò a sentirsi a disagio, un malessere confuso. Non una parola per il permesso dato a Gheregshier in assenza del Capitano, eppure la grana era grossa. Ma ecco di cosa si preoccupava lui, il Maggiore: «Un ascari ottanta talleri non li ha...».

— Aduni la Compagnia giù al campo.

— Signorsì. — (E Rovato levò finalmente la testa con uno sguardo rapido, di sotterfugio).

Scendendo, il disagio gli si mutò in malumore. E gli ascari, fini psicologhi, lo capirono.

— Presto, corpo d'un cane! Gaber, falli spicciare! Pfi... pfi... colpi di fischietto. E andava di persona a scollarli a furia d'urli dai tucul.

Mai furia, loro!... Mai furia!... quando ci hanno il pentolino del tè a bollire su quei due assai, possono venire Colonnelli e Generali, macché, posson venire anche gli abissini. Se ne fregano, loro!

Il Maggiore e il Capitano si vedevano scendere dal Forte, lenti, sui muletti, dietro i due mammozzi.

— Compagnia attenti! Baionetta! Presentat'arm!

Dallo sciumbasci al Tenente, dal Tenente al Capitano, dal Capitano al Maggiore.

Il Maggiore tenne un quarto d'ora la Compagnia in presentat'arm, la passò in rivista, poi diede il riposo e disse:

«Oggi stare brutto giorno per ascari di questa Compagnia e per signori ufficiali. Un vostro compagno, Gheregshier Gheresillassi al mercato di Adi Ugri ha ucciso Mussà Aden, cammelliere del Bassopiano. Questo, non buono. Ascari, prima di fare qualcosa, devono domandare sempre a Signori Ufficiali. Quando non domandare, vedete? Facciamo cose non buone e andiamo in prigione».

Tacque un poco per dar tempo allo sciumbasci di tradurre e agli ascari di fissar bene in testa quel concetto capitale, poi riprese:

«Ascari Gheregshier Gheresillassi è in prigione e ben gli sta perché il cammelliere Mussà era suo fratello sotto la bandiera del Governo. Chi uccide un proprio fratello sotto la bandiera deve stare in prigione e poi morire nel penitenziario di Asmah. Ma ascari Gheregshier Gheresillassi è sempre stato bravo ascari, ha molti anni di servizio, due volte è stato ferito in Libia per difendere la bandiera del Governo e Signori Ufficiali non dimenticano tutto questo e nemmeno dimenticano Signori Ufficiali che ascari Gheregshier ha ucciso il cammelliere Mussà perché il cammelliere Mussà diceva cose brutte e non vere del Battaglione e perciò ha difeso il gagliardetto e i colori del Ventesimo. Ora, il prezzo del sangue è stato fissato dal Governo a ottanta talleri e ascari Gheregshier stiamo molto povero. La Compagnia non vuole pagare essa gli ottanta talleri dal suo fondo paga e viveri per liberare ascari Gheregshier, fratello in Dio e nella bandiera?»

I bulukbasci uscirono dai ranghi, in rappresentanza ognuno della propria squadra e si consultarono sotto la presidenza dello sciumbasci. Discorrevan tutti insieme, come sempre, e certo la discussione si sarebbe prolungata sino a notte tarda. A un cenno del Maggiore, Andrea diede loro ordine di tornare a posto e comandò il presentat'arm. Il Maggiore salutò e riprese, col Capitano, l'erta del colle. Andrea si appartò in un angolo, torvo, picchiandosi il curbasc sugli stivali fino a farsi male.

Lezioni, sempre lezioni da quei due grandi uomini di cartapesta. Lui? un povero sottotenentino e per di più di complemento, e per di più volontario. Lo si salta a piè pari, ci si indirizza agli ascari. «Lei aduni la Compagnia». Basta. Non deve fare altro, lui, che adunare la Compagnia. Neanche gli avevan domandato perché aveva dato il permesso a Gheregshier, come giustificava quella iniziativa. Nulla. Neanche un sorriso di disprezzo. Se la sbrigavano loro, rivolgendosi direttamente agli ascari e saltando il subalterno che, oltre a essere ufficiale come loro, era anche il maggiore, anzi l'unico responsabile di quanto era successo. Era lui che doveva rimediare, era lui che doveva pagare!...

Pagare.

Un'idea gli balenò per la testa, un'idea tanto bella che non valeva la pena di discuterla. I graduati erano ancora lì, seduti in cerchio con le gambe a croce, a cavillare. Sapevano bene che avrebbero risposto di sì all'invito del signor Maggiore, ma cavillavano lo stesso perché una risoluzione che costava ottanta talleri per meno di quattro o cinque ore di discussione non si poteva rilasciare. Al fischio di Andrea sciamarono un po' sorpresi, ognuno in cerca del proprio buluk. La Compagnia si sdunò all'istante.

Andrea, davanti a loro, passeggiava con aria solenne e preoccupata.

— Noi sappiamo — disse — che ascari di questa Compagnia stiamo molto poveri perché non trovato fortuna e non fatto ancora razzia. Allora abbiamo pensato che ottanta talleri stiamo prezzo troppo grande per ascari.

Estrasse un biglietto da mille e lo porse a Gaber.

— Io pagare per tutti. Così ascari Gheregshier poter rientrare alla Compagnia e quando lui rientrare, ascari facciamo festa per Signori Ufficiali.

Gli ascari erano interdetti, nessuno fiatava. Gaber si rigirava tra le mani quel foglio da mille con aria malinconica e perplessa come se, per quel denaro, avesse venduto al disavolo la sua coscienza. Andrea guardò tutti con ira e se ne andò.

—

— Questo ha fatto!... questo ha fatto saltando tutti: Comandante di Compagnia, Comandante di Battaglione... Tutti! Come se non esistessimo, né io né il suo Capitano. E per cosa, poi? Per presentarsi ai propri ascari con l'aureola del generoso, del signore che sa e può pagare di persona le malefatte dei sottopost, senza neanche bisogno di ricorrere all'approvazione dei superiori. Col che ogni criterio di gerarchia — e quindi di disciplina — è infranto, ogni principio di collaborazione fra ufficiali annientato. Non so se si renda conto, lei, di tutto questo. Forse no. Ma si è domandato cosa gli ascari del 1° plotone devon pensare, oggi, di noi, intendo di me e del suo Capitano? Che non si conta nulla, che solo il sig. Tenente ha un potere di decisione, che solo il sig. Tenente ha mille lire da regalare. Questo è.

Gli aveva parlato paonazzo in volto, tremante, avventandogli il lampo degli occhi dalla testa ai piedi e dai piedi alla testa. Ora tacque d'improvviso, ficcò a forza le mani in tasca, prese a passeggiare nervoso per la stanza. Poi di nuovo si fermò, più calmo.

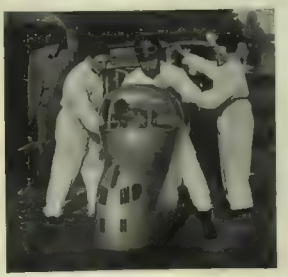
— L'osservo da molto tempo, Cobello, e le confesso che il suo atteggiamento non mi va. Sente poco la forza di coesione con gli ufficiali del Battaglione, e sente molto, invece, la forza di attrazione di questi ascari. Queste inversioni non le tollererei neanche in un Reggimento metropolitano. Ma qui poi non le voglio neanche accennate. Non pretenderà mica di farmi del razzismo nell'interno del Battaglione, eh? Non glielo consentirò mai: né a lei né ad altri. Domattina all'istruzione, presente tutto il Battaglione, farò spiegare alla Compagnia che le mille lire da lei consegnate non erano che un anticipo che le sarà restituito da tutti gli ufficiali, ciascuno concorrendo per una quota; e che la sua iniziativa era stata suggerita da me e dal suo Capitano. Quanto poi a certe indulgenze ch'ella mostra di avere verso i suoi ascari, consigli non voglio dargliene, ma l'avverto che potrebbe pentirsene. Si accomodi pure. È sottinteso che, sin da oggi, ella è agli arresti.

Andrea uscì

(*Continua*) INDRO MONTANELLI

AVVENIMENTI SPORTIVI

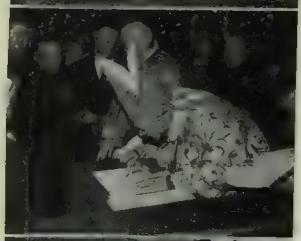
Nella riunione detta del « quattro titoli » tenutasi al Polo Ground di Nuova York Marcel Thil ha incontrato l'italo-americano Fred Apostoli. Il combattimento nel quale l'emiziano pugile francese ha fatto ancora brillare le sue doti (5 riprese in suo favore su 9) si è risolto con la vittoria di Apostoli poiché Thil a causa di un'ampia ferita all'arco sopracciliare ha dovuto abbandonare alla decima ripresa. Qui sopra vediamo Thil col viso rigato di sangue opporsi energicamente all'avversario. - A sinistra Paillard che con una una speciale moto allenatrice ha marciato, sulla pista di Montlhéry, alla media oraria di km. 137.320 - A destra, L'olandese Slaats (a destra) che al Vigorelli di Milano ha portato il massimo mondiale dell'ora senza allenatori a km. 45.858. Ai suo fianco è Richard più detentore dello stesso primato tolto a Giuseppe Olmo. Tanto questi quanto Richard cercheranno in un avvenire più o meno prossimo di superare la media di Slaats



Sull'autostrada Bergamo-Brescia l'ingegnere Pietro Taruffi, montando una speciale motocicletta Gilera (4 cilindri, 500 cmc.) ha conquistato dodici massimi mondiali Taruffi ha coperto i 5 km. lanciati alla media di km 247.933, le 5 miglia lanciate alla media di km 243.589, i 10 km. da fermo alla media di km. 221.888 e le 10 miglia da fermo alla media di km. 213.858 Qui sopra Taruffi sulla sua « Gilera » coperta da rivestimento aerodinamico si prepara alla partenza per le prime prove

La quarta giornata del campionato nazionale di calcio può definirsi la « gara del pareggio » Cinque risultati salomonici su otto partite. Attaccanti deboli o difensori forti? L'ardua sentenza ai tifosi, molti dei quali hanno preferito pedere la squadra del cuore non vincente piuttosto che perdente. Qui sopra, a sinistra: Torino-Juventus (1-1); la prima rete di Gabetto. - Qui sopra, a destra: Lazio-Roma (1-1) il pisello-rosso Frisoni pareggia al 43' della ripresa. - In alto, a sinistra: Ambrosiana-Fiorentina (3-1) un acrobatico salto del portiere toscano Baggiani. - In alto, a destra: Liguria-Bologna (0-0). Un'elegante parata del felsineo portiere Cerasoli.

UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Dall'alto al basso: *I mutilati americani ricevuti alla stazione di Roma dall'on. Delcroix - Musiche militari italiane e ungheresi a Berlino. - La conferenza tenuta a Milano, a Palazzo Marino, dal comandante la Scuola di Guerra aerea, generale Mario Aimone Cat. Si nota, fra i presenti, il Conte di Torino. - La cerimonia nel Duomo di Milano, della benedizione delle « prime pietre » delle chiese della periferia: il cardinale Schuster fra le autorità. - Il Re Boris di Bulgaria assiste alle manovre militari assieme al Principe Cirillo e al ministro della Guerra.*

La Principessa di Piemonte decora a Torino l'infermiera volontaria Maria Bellavia Pellizzari, che si assoggettò a cinque mesi di segregazione con un reduce d'Africa affetto di malattia infettiva per curarlo ed assistirlo. L'infermiera ha avuto la « Medaglia Nightingale » della quale solamente 18 esemplari l'anno si assegnano nel mondo.

Rosina Lombardozzi, nipote dell'Eroe Enrico Toti, ha sposato a Roma il dottor Italo Sauro, figlio del Martire istriano. - Sotto: Il famoso baritono Titta Ruffo il cui recente libro di memorie pubblicato da Treves è già alla II edizione, è un appassionato dello sport velico. Osservatelo (in fondo, con la maglia scura) su un panfilo nel Tigullio.

Dall'alto al basso: *Novecento combattenti americani a Roma si recano a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto - La musica dei RR Carabinieri italiani che ha preso parte a Berlino al concerto delle bande militari italiane e ungheresi. - L'inaugurazione della nuova facciata della chiesa di Desio alla presenza di S. A. R. il Duca di Bergamo e delle autorità - Il primo concerto di fabbrica della Società Arrigoni negli stabilimenti della ditta a Isola d'Istria. - A Nuova York, Vittorio Mussolini osserva attentamente una nuova macchina cinematografica.*

A-10

DA ANNI CERCATE QUESTO SERVIZIO

Perchè la vostra macchina si conservi efficiente, sicura, docile e silenziosa non basta dare olio al motore: gli organi di trasmissione, quelli di direzione - tanto importanti per la sicurezza di marcia - le varie articolazioni del telaio, le sospensioni, ecc. necessitano di un'accurata lubrificazione per rispondere in pieno al delicato compito che è loro commesso.

Almeno 30 organi dello chassis hanno bisogno di cure attente e regolari. Ad essi provvede nel modo più razionale - per la qualità dei prodotti impiegati, per la competenza degli esecutori e pel metodo seguito nel lavoro - il servizio di lubrificazione completa Mobiloil.

Chiedete questo Servizio alle Stazioni Mobiloil; otterrete dalla vostra auto soddisfazioni mai provate sinora.

VACUUM OIL COMPANY S. A. I.

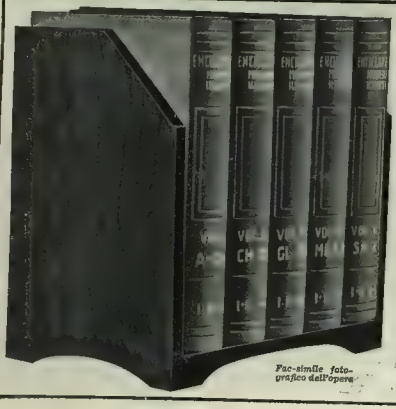
SERVIZIO
Mobiloil

Servizio Mobiloil

UN SERVIZIO CHE NE VALE QUATTRO

PALUDI E RISAIE PARADISO DEI CACCIATORI

Dal giorno della riapertura della caccia, le campagne, le valli e le paludi, da un capo all'altro d'Italia echeggiano di spari e festose grida di allegre comitive, smaniose di colmare i carnieri. Specialmente i beccaccini, aristocratici bersagli per il cacciatore classico e il buon cane da ferma, si trovano quest'anno in abbondanza. Osservate, qui sopra a sinistra, un pittoresco scenario da caccia presso il Po, e a destra un cacciatore in cerca di beccaccini in risaia. - Sotto a sinistra un angolo di bosco e palude nel territorio di Guastalla, e a destra «Stilysh Fauno» e «Albin», un pointer e un épagneul-breton che compiono dei veri prodigi nelle risaie



Fac-simile fotografico dell'opera

È finalmente pronta la ristampa dell'**Enciclopedia Moderna Illustrata**, in 5 volumi, per la quale è stato conservato il prezzo di L. 75.

Un' ENCICLOPEDIA

lussuosa, completa, illustratissima, aggiornata agli ultimi avvenimenti, in **5 grossi volumi** di circa 600 pagine ciascuno, 320.000 voci, 4000 illustrazioni in nero e in rotocalco (a colori) per **sole L. 75?**

Questo miracolo è stato compiuto dall'Istituto Editoriale Moderno con l'ENCICLOPEDIA MODERNA ILLUSTRATA, l'opera-**record**, che in pochi mesi ha venduto per oltre 90.000 copie! Completa, stupenda, accuratissima, stampata su carta elegante, essa contiene tutte le voci della Storia, Geografia Arte, Scienza, Meccanica, Mitologia, le voci della Lingua Italiana, i neologismi, le parole straniere è la prima Enciclopedia Italiana contenente la voce IMPERO ITALIANO in A. O.

Si spediscono i 5 volumi in *brochure*, con solida cassetta, contro rimessa di L. 75 all'**Istituto Editoriale Moderno, Viale Lombardia 86, Milano**, o con richiesta contro assegno. **Prospetto gratis.**

Non si garantisce l'evasione delle richieste pervenute all'Istituto Editoriale Moderno oltre il 31 Ottobre 1937. Desiderando il tipo rilegato in tutta tela ed oro, con mobiletto, aggiungere L. 25.

I FANGHI NATURALI CURANO: ARTRITI - REUMATISMI

SONO APERTE

LE TERME DI ACQUI

TUTTO L'ANNO

GOTTA - SCIATICA - POSTUMI DI FRATTURE - DISTORSIONI

(*Continuazione Notiz. Musica*)

lita italo-olandesi, per solennizzare il quarantennio dell'opera italiana in Olanda Verrà organizzata una eccezionale rappresentazione della *Manon* di Puccini.

* L'Opera Nazionale di Berlino nella passata stagione 1936-37 ha dato 317 rappresentazioni, delle quali 197 di opere tedesche e 120 italiane. Tra gli autori italiani che hanno avuto più rappresentazioni sono stati: Puccini con 34 recite, Verdi con 25, Donizetti con 18, Mascagni e Leoncavallo con 18, Wolf-Ferrari con 7. Tra gli autori tedeschi, il primato è toccato naturalmente a Wagner, seguito da Riccardo Strauss, da Schmalstich, da Mozart e da Weber.

* Da circa ottant'anni i musicofili tedeschi si affannavano a ricercare una preziosa collezione di opere appartenute già ai principi elettori di Bonn e che comprendevano, fra l'altro, i fascicoli in massima parte manoscritti usati da tre generazioni di Beethoven un tenore, un organista, un compositore. Ora, secondo un'informazione della *Nord-Sud Press*, questa collezione sarebbe stata ritrovata in Italia dal dott. Henseler di Bonn ed è stata riportata in Germania, nella casa del grande compositore di Bonn

TEATRO

* L'Ente Autonomo dell'Esposizione Universale di Roma del 1941 ha bandito un concorso per gli edifici della Piazza Imperiale, che formerà il centro dell'Esposizione stessa Nel bando è contemplata anche la costruzione di un edificio destinato ad accogliere una grande sala di spettacoli teatrali e cinematografici La sala dovrà avere una capacità di 4000 posti e rispondere ai criteri della tecnica teatrale e cinematografica più moderna e progredita

* Il 28 e il 29 ottobre s'inaugurerà ufficialmente il nuovo anno teatrale e la manifestazione assurgerà a carattere di speciale solennità a Roma e a Milano a Roma al Teatro Argentina, con la Compagnia Ricci-Adani, e a Milano al Teatro Lirico con la Compagnia Drammatica Nazionale diretta da Luigi Carini, la quale inizierà le recite con *Villefranca* di Forzano. In entrambe le città lo spettacolo sarà preceduto da un discorso affidato a personalità. Anche in altre città l'inizio dell'anno teatrale avrà un particolare rilievo. Fruttanzionarono state definitivamente approvate dal Ministero della Cultura Popolare tutte le Compagnie primarie dell'anno XVI, le quali raggiungeranno il numero di 23, e cioè 19 italiane e 4 dialettali. Di tali Compagnie hanno già cominciato la loro attività, oltre le tre dialettali di Musco, di Viviani e di Govi, la Compagnia Borboni-Cimara il 1° ottobre al Quirino di Roma; la Ricci-Adani il 2 al Verdi di Trieste; la Compagnia del Teatro Moderno, diretta da Guglielmo Giannini, il 4 all'Alfieri di Torino. Seguiranno la Compagnia Melato-Carnabuci il 7 all'Odeon di Milano; la Compagnia del Teatro di Venezia il 15 all'Olimpia di Milano; la Gandusio-Palmer il 16 al Nuovo di Verona; la Menichelli-Migliari-Giorda il 18 al Mercadante di Napoli, la Compagnia di Irma ed Emma Gramatica con Alessandro Ruffini primo attore il 18 all'Odeon di Milano Ruggero Ruggeri, con Laura Caria prima attrice, il 20 al Civico di Bolzano; la Tofano-Maltagliati il 23 all'Alfieri di Torino; la Compagnia di Dina Galli, diretta da Romano Calò, il 23 al Garibaldi di Padova, la Compagnia Tumiati-Sagni-Sevino-Biliotti, diretta da Gualtiero Tumiati, il 23 al Paganini di Genova; e la Compagnia Bagnacavallo-Dondoni il 28 al Lirico di Milano Negli ultimi giorni di ottobre, o ai primissimi di novembre, debutteranno anche le Compagnie Falconi-Besozzi e Lamberto Picasso Per il 3 novembre è annunciato al Sociale di Lecco l'inizio della Compagnia di Memo Benassi, per l'8 al Mercadante di Napoli della Compagnia di Ermete Zacconi e per il 13 dicembre al Quirino di Roma della Compagnia dei Fratelli De Filippo

* La Compagnia del Teatro di Venezia nell'anno XVI non sarà diretta da Guglielmo Zorzi Il valoroso scrittore bolognese ha rinunciato all'incarico, che per il nuovo anno teatrale è stato assunto da un altro noto commediografo, Alberto Colantuoni La Compagnia inizierà le sue recite il 15 ottobre all'Olimpia di Milano Faranno parte di questo complesso anche quest'anno Ian Pola, Cesco Baseggio, Carlo Michelucci, Margherita Seglin, I Baldanello, Ladovici, ecc La Compagnia allargherà notevolmente il suo repertorio, includendoci alcune commedie in lingua italiana di Goldoni, alcune novità e importanti esumazioni tra queste ultime Carlo Gozzi di Renato Simoni

* I premi del Consorzio fra proprietari di teatri e capocomici ai lavori di maggior successo, di maggior numero di repliche e di maggiori incassi dell'anno 1936-37 sono stati assegnati dall'U N A T a Giuseppe Adami (primo premio di lire 10 000) per la commedia *Nonna Felicita*, e a Dino Falconi e Angelo Frattini (secondo premio di lire 5000) per la rivista *Bertoldissimo*. A Giuseppe Adami è stato assegnato anche il premio del Teatro Olimpia di Milano, per il successo della sua commedia *Felicita Colombo*

* Raffaele Viviani, il quale ha iniziato lo scorso mese le sue recite a Milano, annuncia due nuovi suoi lavori, che egli stesso naturalmente interpreterà *Pedrosi di bevere*, commedia di costumi e caratteri napoletani, e *Nellatesente* Nella nuova stagione Viviani metterà in scena anche la «farsa tragica» di Ugo Betti *Una bugia a fin di bene*, ovvero il *Diluvio*, ed una riduzione napoletana di Paola Riccora della commedia di Sabatino Lopez: *La Signora Rosa*.

* Il 1° ottobre è andata in scena al Teatro di Stato di Francoforte sul Meno — il Teatro che fu tra i primi in Germania ad accogliere i *Sei personaggi in cerca di autore* di Luigi Pirandello — il dramma del grande scrittore siciliano scomparso *Trovarsi*. Il pub-

L'ALA CAPRONI PER LA CONQUISTA E LA VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO

"CAPRONI 148" PER SERVIZI AEREI CIVILI

WATT RADIO
L'APPARECCHIO DI PARAGONE

blico tedesco ha accolto il lavoro con manifestazioni di viva ammirazione

* *Il faltaccio di Isolabaja* è il titolo di una nuova commedia in tre atti cui sta lavorando Gherardo Gherardi. Il lavoro è destinato alla Compagnia Falconi-Besozzi. Protagonista di questi tre atti è il barone Porfirio Frangipane, il quale convoca nella sua villa all'Isolabaja, perduta in un mare qualunque, tutti i suoi amici. Ogni anno, per un mese, c'è festa all'Isolabaja. Giovani, vecchi, tipi strani, divertenti, allegri si danno convegno presso Porfirio, il quale ha una nipote da maritare. Però Porfirio ha notato che ogni anno, partiti gli ospiti, qualcosa è scomparsa dalla sua villa: segnatamente posate da frutta, cucchiaini e forchette da dolci. Questo finisce per dare ai nervi a Porfirio, il quale decide di proteggersi col chiamare all'Isolabaja un poliziotto dilettante. Come poi questo giovane poliziotto debba infine occuparsi di un vero e proprio delitto, con relativo defunto, anziché dei cucchiai e delle forchette di Porfirio, è cosa che i lettori dovranno vedere alla rappresentazione. In un certo senso, questa commedia ha il suo giallo, ma il motore degli spostamenti psicologici dei personaggi del lavoro è la vanità.

* Una nipote della celebre attrice francese Gabriella Bland, Jacqueline Porel, dopo aver recitato con successo sulle scene parigine, è passata — come la nostra Maria Abbe — ad quelle americane, dove giorni addietro ha fatto la sua prima apparizione, recitando in inglese, al Teatro Gilberi Miller di Nuova York, nella commedia inglese *Il francese senza lacrime*. Questa commedia fu già interpretata dalla stessa attrice a Parigi, nella riduzione francese di Pierre Fresnay dal titolo *La scuderia Watson*.

* La crisi del teatro austriaco non accenna a diminuire e sembra anzi che negli ultimi tempi la situazione del teatro viennese sia peggiorata sensibilmente. Gli impresari dei maggiori teatri di Vienna si sono riuniti al Ministero della Pubblica Istruzione austriaco allo scopo di esaminare lo stato delle cose e cercare di porvi rimedio. Tra le due più grandi preoccupazioni degli impresari viennesi è costituita in questi ultimi anni dallo scarso interesse del pubblico viennese per gli attori attualmente scritturati per le grandi scene. Si è rilevato, d'altro canto, che la maggior parte dei grandi attori è emigrata in Germania, nelle case cinematografiche americane, e, in linea secondaria, nella Svizzera e sulle scene tedesche della Cecoslovacchia. Ad illustrazione delle loro richieste gli impresari viennesi hanno esposto al Ministero dell'Istruzione che uno dei principali motivi della crisi austriaca è dovuta all'alta percentuale delle imposte elevate dallo Stato e dal Comune. Intanto, alla vigilia della stagione teatrale austriaca, non si sa ancora quali saranno i teatri austriaci in grado di riaprire i battenti e di funzionare regolarmente.

CINEMA

* Miriam Hopkins ha iniziato per la R. K. O. un nuovo film diretto da Leigh Jason il cui titolo non è ancora stato fissato. Con lei agiranno gli attori Ray Milland e Walter Abel.

* La stagione cinematografica 1937-38, che non si inizia realmente che nel mese di ottobre, avrà carattere particolarmente importante per la presentazione nelle sale italiane di quella produzione nazionale che è stata realizzata durante la scorsa stagione lavorativa con il diretto appoggio morale e industriale del Ministero per la Cultura Popolare. Appoggio che costituisce una garanzia di serietà della iniziativa e che distingue l'opera a carattere nazionale delle opere realizzate dall'industria privata esclusivamente in vista di una presunta speculazione commerciale.

La produzione nazionale che sarà presentata durante questo mese di ottobre e quella stessa che ha rappresentato a Venezia la cinematografia italiana ottenendo non soltanto il più schietto successo da parte del pubblico della Quinta Mostra d'Arte Cinematografica ma anche i più chiari ed ammirati consensi dei numerosi osservatori, critici e competenti stranieri che hanno seguito lo svolgersi della Mostra stessa.

Di *Scipione l'Africano* è superfluo ricordare il grandissimo successo veneziano. Questo film dal momento dell'inizio della sua lavorazione ha suscitato l'interessamento del mondo cinematografico internazionale che ne ha seguito la lavorazione con vigile curiosità e che ne ha calorosamente applaudito a Venezia la severa costruzione, l'ampiezza spettacolare, la potenza evocatrice. Il film è già venduto per tutto il mondo, meno i paesi anglosassoni per i quali sono in corso avanzate trattative; l'alto prezzo che il film ha raggiunto su tutti i mercati, ottenendo condizioni che pochi film hanno raggiunto fuori del loro mercato di origine, dimostra come l'interessamento per il film non sia stato di indole puramente osservativa ma abbia avuto anche carattere commerciale, carattere che a film realizzato si è manifestato pienamente nell'accaparramento da parte dei noleggiatori stranieri.

Anche *Condottieri* è stato già venduto per il mondo intero. In alcuni Paesi anzi il film è stato già presentato ed ha ottenuto un successo considerevolissimo che ha largamente contribuito ai favorevoli commenti per la nuova produzione italiana che si diffondono nella stampa cinematografica straniera. Il carattere specialissimo del film, la cui interessante vicenda si svolge sullo sfondo di paesaggi e architetture italiane di grandiosa ed epica bellezza, è stato pienamente apprezzato dal pubblico e dalla critica dei Paesi in cui il film stesso è apparso.

Una commedia divertente, serena, e dotata di una profonda e sana eticità è *Il signor Max* che ha trovato nel non facile pubblico di Venezia una entusiastica corrente di simpatia, gli applausi e le risate franche ed aperte che hanno salutato le scene salienti di questo film hanno seguito uno dei maggiori successi della Mostra che nel raffronto facile e immediato di questa commedia italiana con altre opere del genere delle più organiche industrie straniere ha permesso al pubblico di trarre il convincimento dell'alto livello produttivo raggiunto dalla nostra cinematografia.

Il quarto film che a Venezia ha trovato da parte degli spettatori accoglienze calorosissime, è stato l'opera di un giovanissimo regista alla sua prima fatica cinematografica: *Sentinelle di bronzo*. Tutti coloro che hanno intensamente vissuto il glorioso periodo della guerra d'Etiopia, tutti coloro che hanno profondamente sentito la giustizia e la reale moralità delle ragioni che hanno portato l'Italia alla conquista del suo Impero africano, troveranno in questo film un'eco piena e vibrante del loro entusiasmo. Una conoscenza profonda della vita quale si svolgeva nelle regioni che hanno veduto la nostra guerra prima che le armi italiane vi portassero la disciplina di Roma, ha consentito di dare all'opera cinematografica un carattere pienamente evocativo che traduce in magnifiche immagini l'esistenza di quelle popolazioni che sono oggi tra le più fedeli all'Italia. In questo film si vive, spettacolarmente, con un interesse avventuroso, palpitante e sempre accresciuto dall'iniziare della rivista e vigorosa vicenda, la vita di genti i cui costumi e la cui mente solo oggi comincia ad esserci familiare: non con intenti documentari e folkloristici ma seguendo con umana emozione una trama d'amore e d'eroismo che prende l'animo dello spettatore e lo tiene serrato ed attento fino alla fine. Un film pieno di sfarzo, di passione, di giovanile entusiasmo un'epopea narrata con la semplicità sublime dell'eroismo che considera il coraggio e lo sprezzo del pericolo come un ordinario fatto quotidiano.

Oltre questi quattro film che saranno proiettati nelle sale l'italiane durante questo principio di stagione, altre opere di particolare interesse ed entità artistica, industriale e spettacolare realizzate dalla produzione nazionale appariranno in seguito. Sono già pronte per la presentazione: *La fossa degli Angeli e Regina della Scala*. In sede di montaggio: *l'ultima nemica*. In lavorazione: *Pietro Micca*, *Tarakanova*, *Luciano Serra, pilota*, *Il dottor Antonio*, *Napoli d'altri tempi*, *Il torrente*. Stanno per entrare in lavorazione: *Ettore Fieramosca*, *Il ponte di vetro*, *Il ladaio di Cremona*, *Nemici*, *E' arrivato un bastimento*, *Verdi*.

Si darà in seguito notizia delle altre iniziative tuttora allo studio e che, come queste, saranno realizzate con l'appoggio

SIGARETTE EGIZIANE
"Calypso"
MANIFATTURA ZARATINA SIGARETTE
SOCIETÀ ANONIMA
ZARA (ITALIA)
SAMOS EXPORT
20 SIGARETTE SAMOS-EXPORT
SAMOS-EXPORT
PRODOTTI DELLA PIÙ VECCHIA FABBRICA ZARATINA DI SIGARETTE
RICHIEDETE IN TUTTE LE TABACCHERIE LE SIGARETTE ZARATINE SAMOS-EXPORT E CALYPSO LE QUALI SOSTITUISCONO QUALUNQUE SIGARETTA DI PROVENIENZA STRANIERA
ALFA MILANO 80-521

Una bella bocca è il più bel ornamento del viso
usate il DENTIFRICIO
DENTOL

del Ministero per la Cultura Popolare.

* Le scene d'amore sono quasi sempre la disperazione dei registi e dei fotografi, perché non tutti gli artisti riescono facilmente a crearsi lo stato d'animo ad hoc. Infatti molti di essi hanno bisogno di una lunga preparazione psichica aiutata spesso dai più disparati elementi esterni.

Robert Taylor e Clark Gable sono tra i pochi che possono in qualunque momento affrontare una scena d'amore, sia che si tratti di motivo romantico o passionale.

Greta Garbo, Joan Crawford e Luise Rainer, pur non preoccupandosi dell'uomo, hanno invece bisogno di concentrarsi prima di affrontare duetti del genere.

Altre invece cercano nella musica il motivo che provochi lo stato d'animo adatto al momento. Jeannette MacDonald e Nelson Eddy sono del numero, fenomeno naturale trattandosi di persone nutrite essenzialmente di armonia.

Madge Evans ha bisogno di un eccitante e allora beve del tè, mentre George Murphy, il celebre ballerino di *Follie di Broadway 1938*, preferisce un [illegible] limonata ghiacciata.

I tre fratelli Marx hanno [illegible] che a qualunque altro stimolante [illegible] una bella donna.

* Un giorno Joan Crawford avendo chiamato il centralino telefonico di Hollywood per essere messa in comunicazione con un'amica, fu costretta ad attendere alcuni minuti prima di poter parlare. L'attrice non seppe mai il motivo vero di quel ritardo, da lei forse attribuito a un disservizio, sia pure momentaneo, dell'ufficio. La causa in effetti era questa. Una delle telefoniste aveva avuto occasione tempo addietro di intercettare una comunicazione di Joan Crawford e quale fervente ammiratrice della diva confidò la sua fortuna alle colleghe. Tutte d'accordo stabilirono che la prima di loro che si fosse trovata nuovamente a contatto... telefonico con l'attrice, doveva subito avvertire le compagne in modo che tutte potessero udire la voce della Crawford. E così avvenne che alla prima chiamata il centralino telefonico di Hollywood rimase per qualche minuto isolato, giacché tutti gli apparecchi di ascolto erano stati collegati con la linea occupata dalla Crawford.

* Maureen O'Sullivan va rapidamente elevandosi verso il paradiso degli astri cinematografici. Una sensibile spinta ascendente le verrà da *Signorina mi piacete* (My Dear Miss Aldrich), il nuovo film che ella sta interpretando, quale protagonista, negli stabilimenti di Culver City. Le sarà a fianco una celebrità del teatro di Broadway, Walter Pidgeon, che ha debuttato per lo schermo in *Saratoga*.

SPORT

* *Ciclismo*. Un bel gesto da segnalare è stato compiuto dalla Casa Legnano. Gino Bartali conquistando il massimo titolo nazionale, faceva assegnare alla ditta costruttrice della bicicletta per la quale corre, il ricco trofeo Bozzi. Ora la Casa Legnano ha deciso di lasciare ancora in palio il trofeo stesso, onde onorare la memoria del suo fondatore.

— Tre inglesi, Hill, Mills e Pauls, scenderanno a Milano per attaccarsi a qualche primato mondiale. Questa gita nell'ospitale Italia dei tre albioni è stata resa possibile da una sottoscrizione pubblica. Vedremo se alla prova dei fatti tutto si risolverà in una gita di piacere, oppure se il nome di Hill, Mills e Pauls verrà registrato sul libro d'oro delle grandi imprese ciclistiche.

— Nella sua ultima seduta la presidenza della F. C. I. ha deciso di proporre al C. O. N. I. la concessione della medaglia al valore atletico istituita dal Duce, al campione italiano assoluto Gino Bartali!

— Si incomincia a conoscere per sommi capi, il nuovo regolamento del Giro di Francia. Le novità più importanti sono costituite dalla soppressione della categoria individuali e nel fatto che la grande corsa comincierà dai Pirenei per finire alle Alpi, cioè nel senso inverso dell'ultima gara. I numero delle squadre partecipanti sarà portato a nove e le tre principali saranno ancora quelle italiana, francese e belga. La data rimane immutata: dal 5 al 31 luglio e le tappe sono 21.

* *Motorismo*. Si annuncia che la famosa scuderia dell'asso americano Louis Meyer vincitore di Indianopolis, ha in costruzione cinque vetture da corsa, con le quali parteciperà alle gare di Indianopolis, di Roosevelt Field e ad alcune corse europee.

— Dopo aver diretto per lunghissimi anni l'Ufficio tecnico ed esser stato il progettista delle più belle macchine da corsa di questi ultimi tempi, Vittorio Jano ha lasciato l'Alfa Romeo. Non si conoscono con precisione le ragioni di questo divorzio del resto avvenuto di comune accordo; ed ogni modo ciò risolve una situazione complessa alla quale non sono estranei i risultati di quest'ultimo anno di corse.

— Il fortissimo motociclista Serafini che recentemente si è aggiudicato il massimo titolo di campione d'Italia ha lasciato la fida Bianchi per la casa Gilera. I dirigenti della marca di Viale Abruzzi hanno però subito provveduto alla sostituzione ingaggiando il veneto Guido Cerato. Frattanto negli stabilimenti di Viale Abruzzi si procede alacremente il lavoro per una nuova macchina da corsa con motore a quattro cilindri.

* *Ippica*. A dimostrazione che le corse per il puro sangue in Germania, sono in piena ascesa, si cita che quest'anno in 550 riunioni si sono disputate non meno di 4 mila corse. Il numero dei cavalli impegnati nelle corse e negli allenamenti è stato di 4500, senza contare gli stalloni che in totale ammontano a 2200. In occasione del Gran Premio di Berlino, il totalizzatore ha registrato un incasso di 650 000 marchi pari a circa 5 milioni di lire. L'imposta sul totalizzatore ha fruttato agli uffici fiscali nel solo 1936, una somma pari a 65 milioni che corrisponde a un movimento di capitale effettivo di 5-6 miliardi di lire.

La trottatrice *Tara* della scuderia Gambi continua a destare ammirazione e a conquistare vittorie nelle principali riunioni in Germania. Anche nel premio del «Cavallo d'Argento» a Monaco, la prodigiosa cavalla ha tagliato vittoriosa il traguardo precedendo di ben quattro lunghezze il quotatissimo campione tedesco Proebt. Il chilometro è stato percorso da *Tara* in 1' 22" 3 10.

* *Tennis*. L'allenatore [illegible] è stato assunto dalla nostra Federazione per un periodo di alcuni mesi. Egli, a partire dal primo ottobre svolgerà la sua attività alle dirette dipendenze [illegible] a Bologna. [illegible] squadra nazionale.

— Tilden e compagni, salvo modifiche dell'ultimo momento, si esibiranno il 9 e 10 ottobre a Genova, a Milano il 12, 13 e 14, ed in seguito a Firenze, Roma e Napoli. Poi si imbarcheranno per l'America.

Fedele alle sue tradizioni Wallis Mayers ha stabilito la graduatoria dei migliori giuocatori del mondo per l'anno 1937, classificando fra gli uomini: 1. J. D. Budge (U.S.A.) 2. Von Cramm (Germania) 3. Henkel (idem) 4. Austin (Inghilterra) 5. Riggs (U.S.A.) ecc. e fra le donne: 1. signorina Lizana (Cile) 2. signorina Little Round (Inghilterra) 3. signorina Jedrzewjoska (Polonia) 4. signorina Sperling (Danimarca); 5. signorina Mathieu (Francia) ecc.

— La gloria della signorina Frisacco per l'avvenuta conquista a Pisa del massimo titolo nazionale è stata di breve durata, perché subito incontratasi con la Tonolli nel Torneo di Merano, la Frisacco doveva cedere per 7-5, 4-6, 6-4. Morale: la Tonolli, pur non possedendo l'ambito titolo, in questo incontro ha dimostrato di essere tuttora la miglior giuocatrice italiana.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

* Dove si tratta di lavorare e nello stesso tempo di distinguere con facilità i colori anche nelle loro sfumature, è indispensabile un tipo di illuminazione che consenta agevolmente all'occhio di funzionare in modo perfetto, ora è noto che invece le ordinarie lampade ad incandescenza diffondono una luce assai carica di raggi rossi che invano si cerca di assorbire con un vetro azzurro, a parte la poca economicità del sistema che conduce a spreco di energia per ottenere una pari intensità di illuminazione. I recenti perfezionamenti dei tubi cosidetti luminosi han consentito una ottima risoluzione del problema sia dal punto di vista tecnico che da quello economico. L'analisi della luce solare in rapporto alle varie specie di luminosità dei tubi, ha portato alla constatazione che le due luci del mercurio e del tungsteno sono tali

VALSTAR

IMPERMEABILI

ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

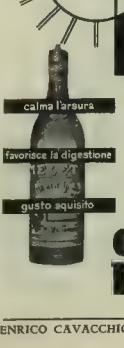
da compensarsi vicendevolmente, dato precisamente che la luce del vapori di mercurio ha una totale assenza di raggi rossi che invece sono contenuti in opportuna quantità nel tungsteno, ed dunque che con un adatto metodo additivo si perviene alla vera luce solare artificiale colla combinazione della luce dei vapori di mercurio con quella del tungsteno, col vantaggio anche che per la semplicità di costruzione queste nuove lampade ad alto rendimento durano una media di 2000 ore mentre le ordinarie lampade ad incandescenza hanno una vita media di appena un migliaio di ore.

* La trazione Diesel-elettrica si è imposta su talune grandi navi (ad esempio il *Normandie*) per ragioni tecniche, in quanto che in primo luogo data la mancanza di legami meccanici fra turbine ed elliche è possibile portare quelle ad elevatissimi regimi, a tutto vantaggio del basso peso per HP, senza dover poi scontare tale vantaggio coll'adozione di riduttori troppo grossi e di funzionamento troppo delicato, dato l'accoppiamento diretto delle turbine velocissime ad alternatori altretanto veloci. L'energia elettrica così ottenuta vien portata mediante linee in cavi ai motori che danno il moto alle eliche, con molta semplicità, dunque, in tutto l'assieme. Orbene, il sistema offre certi lati così interessanti che in Germania se ne è decisa l'applicazione anche su navi non di gran mole, come ad esempio il *Potsdam* che ormai, dopo aver compiuto sei viaggi nell'Estremo Oriente, consente di tirare alcune conclusioni sul sistema, e poiché tali conclusioni sono favorevoli, si può arguire che la marina tedesca estenderà senza dubbio il sistema ad altre sue unità moderne o modernizzate

* Interessanti ricerche vennero recentemente condotte in America al fine di stabilire l'eventuale influenza che un supplemento di illuminazione può avere sopra gli ortaggi nel caso in parola vennero considerati solo i pomidori ed i cavolfiori. Si potè concludere che pari condizioni di temperatura, umidità e contenuto di anidride carbonica dell'aria, il germoglio era facilitato in ordine, dalle luci delle lampade a vapori di sodio, dalle lampade al néon e dalle lampade ad arco, mentre era ostacolato dalle lampade a vapori di mercurio e da quelle ad incandescenza. Lo sviluppo delle piantine era invece favorito dalle luci delle lampade a vapori di mercurio, a vapori di sodio e dalle lampade al néon, mentre le lampade ad incandescenza non diedero alcun vantaggio praticamente apprezzabile

* Si parla in Francia degli studi di un tecnico che avrebbero permesso di realizzare, in determinate condizioni, l'annullamento rigoroso, secondo principi meccanici, dell'energia che nelle bocche da fuoco di luogo, al momento dello sparo, si nolo fenomeno del rinculo. Non è naturalmente possibile conoscere per adesso i principi sui quali si basa la scoperta, ma si sa che sono in corso degli esperimenti pratici al riguardo, dato che se si dovesse giungere ad una affermazione della suddetta teoria si avrebbero cospicui vantaggi nella balistica interna e particolarmente nella costruzione delle bocche da fuoco, il che permetterebbe di realizzare delle armi automatiche assai più potenti di quelle attuali, oltre che più leggere e meglio maneggevoli, anche per il fatto di poterle collocare senza difficoltà sopra sostegni in duralluminio Anche nel campo dell'artiglieria antiaerea si potrebbero ottenere molti progressi, poiché l'eliminazione dell'energia di rinculo significherebbe, oltre che una costruzione leggera, la possibilità di imprimere ai proiettili delle velocità iniziali dell'ordine di 1000 metri al secondo, oggi considerata irrealizzabile, anche per quanto concerne l'artiglieria montata su aeroplani si avrebbero dei buoni progressi data la possibilità, a pari peso come oggi, di installare pezzi di ben maggior calibro, anche fino a 100 mm., e di grande potenza.

* Nella gran parte delle Nazioni le statistiche della motociclcta non sono confortanti solo nel Reich data la politica specialmente propagandistica adottata, si nuota un incremento veramente sentito, poiché dalle 44.000 macchine circolanti nel 1928 si è giunti a più di 600 000 nel 1935!



Anisetta Meletti

KALODERMA *Bianca*

basata sulle ultimissime nozioni della moderna cosmesi, ha la specifica proprietà di consentire la libera respirazione della pelle. Ciò costituisce il nuovo di questa crema che nello stesso tempo protegge i pori contro le impurità, toglie l'antiestetico luccicore della pelle, e dona al vostro viso un permanente, languido splendore.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

* *La Germania in prima linea tra gli acquirenti del Raion italiano.* Mentre continuano le maggiori vendite nell'interno dei prodotti di raion e di fiocco, e particolarmente dei filati di raion in rapporto al maggiore impiego nella produzione dei vari tessuti tessili nazionali, si segnala una vigorosa costante ripresa delle esportazioni. Nei primi otto mesi dell'anno in corso le esportazioni di fibre artificiali e di cascami sono aumentate a 390 milioni di lire contro 181 milioni nel corrispondente periodo del 1935. Per gli altri settori dell'industria delle fibre artificiali, le esportazioni hanno subito i seguenti incrementi, tessuti di fibre artificiali da 20 milioni nei primi 8 mesi del 1936 a 70 milioni nel 1937; tessuti misti con fibre artificiali da 16 milioni a 53 milioni; tulli e crespi di fibre artificiali da 5 milioni a 30 milioni Nel complesso le esportazioni di raion e di fiocco sono state 524 milioni di lire; confermandosi il cospicuo apporto di questa industria alla bilancia commerciale. Fra gli acquirenti dei nostri prodotti è in prima linea la Germania con kg. 2.248.000, segue l'Argentina con 1 milione e 900.000 chilogrammi; al terzo posto è la Cina con 1 590 000 kg. e subito dopo troviamo la Svizzera con 1 650.000 kg. Anche la Cecoslovacchia supera il milione di chilogrammi. Vengono, in ordine, i seguenti Paesi: Egitto 916.000, Jugoslavia 730 000; India Britannica 730.000; Austria 650.000, Stati Uniti 392 000, Romania 362.000; Belgio 249 000.

* *Il mercurio italiano sempre richiesto sui mercati internazionali.* La ripresa industriale che si va affermando in tutto il mondo, continua ad influire sulle richieste del mercurio italiano che è indispensabile per molte complesse lavorazioni Durante i primi 8 mesi del 1937, le vendite di mercurio all'estero hanno raggiunto 13 mila quintali contro 6 mila nel primi 8 mesi del 1936. Ancora più interessante è stato l'aumento del valori, a causa dell'aumento del prezzo; invece di 13 milioni, quest'anno sono stati introitati per queste esportazioni ben 67 milioni di lire.

NEVRASTENIA SESSUALE

UOMINI DEBOLI

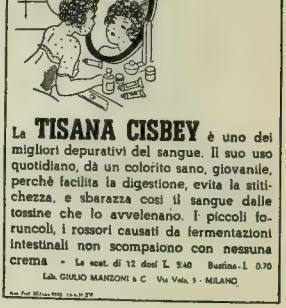
Cura scientifica, effetto rapido, efficace, duraturo, ridonera, tonifica le funzioni sessuali, rinforza l'organismo, **uomini sessualmente deboli, impressionabili, sfiduciati UOMINI** che per eccessivo lavoro mentale, che per errori giovanili, nevrastenia, od altre cause avete perduto o non possedete le forze che sono l'orgoglio di ogni uomo, fate la nostra cura col **PRO AUTOGEN e ANTI AUTOGEN** e ne trarrete giovamento.

DEPOSITO GENERALE E SCHIARIMENTI

"L'UNIVERSALE" S. LAZZARO DI SAVENA (Bologna) Rep. 1. 1.

Unire L. 1 di francobolli per l'affrancazione.

Aut. Pref. 52807 del 2-10-1934-XII



La TISANA CISBEY è uno dei migliori depurativi del sangue. Il suo uso quotidiano, dà un colorito sano, giovanile, perchè facilita la digestione, evita la stitichezza, e sbarazza così il sangue dalle tossine che lo avvelenano. I piccoli foruncoli, i rossori causati da fermentazioni intestinali non scompaiono con nessuna crema • La scat. di 12 dosi L. 5.40 Bustina L. 0.70

Lab. GIULIO MANZONI e C Via Vela, 5 - MILANO.

Aut. Pref. Milano 7032 - 15-5-37

ENRICO CAVACCHIOLI, Direttore responsabile

S. A. FRATELLI TREVES, Editrice-proprietaria

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 **Diminutivo**

MORGAN IL PIRATA

Dov'era la sua gente era la morte,
che sventolava, impavida, il vessillo:
ad un segnal di corno, ad uno squillo,
era, l'assalto suo, senza pietà...

Anche per lui — però — fu trista sorte,
chè un giorno, alfin, scomparve dalle scene:
liberi, alfine, del suo falso bene,
c'è ancor chi teme che rinascerà.

Perché, ogni tanto, ne la grigia vita
una mano assassina, audace, affiora;
che ammazza, ed ammazzando cerca ancora
una giustizia fatta d'empietà.

Il mare fu l'eterna sua passione,
e non temeva l'onda e la bufera:
le vele aperte al vento, e la bandiera
che sventolava sulla sommità...

Andava, andava, senza interruzione,
il trealberi suo, vecchio «gabbiano»:
ma se la terra distingues, lontano,
della sua gente si zentia l'urrà!

Oggi è scomparso, o quasi. Altri fratelli
solcano i mari per più grandi imprese;
ma tutto questo dòmo non lo rese:
fino a la morte, onorato, navigherà...

Corsaro Biondo

2 **Enimma**

IL SIGNOR TAFARI

Preoccupato in ogni parte
da un intenso assediamento,
assalito fu, con arte,
da completo esaurimento.

Dopo quello ch'è successo,
(e d'onore fu questione),
a riposo venne messo
per la fine di stagione.

L'Arcigno

3 **Aggiunta finale** (6-7)

AL LIDO

— Questo è un signore
(oh, è ben paese)
di razza inglese.
A te non par?
— Tu sei in errore:
esso è un arcano,
che ognuno invano
cerca spiegar.

Alceo

4 **Cambio di vocale** (5)

IL PESCE D'APRILE?

Spina di pesce sano,
da le intenzioni perfide,
che guarda in modo strano.

Pan

5 **Crittografia** (frase: 5-6)

PALCE

Alcide

PIE
TA BÒ
PIE TA DHE, PE DE, EVE LA
BU PE RE, DI, NE VE
DE DI PO, VO LA
EVE NE VO LI, MO DI
LA VE LA, NO BEIA, CA DE
DI CA
DE'

SOLUZIONI DEL N. 38

2. Sci, scia. — 3. Bigamo, Pigamo. — 4. UN IpoCrIta. — 5. A-ero-secosette = ariose cAsette.

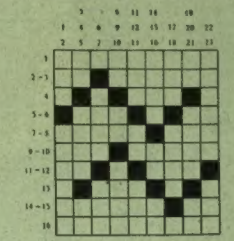
Premiato:

I. Lamioni - Sarzana

NELLO

Ogni settimana sarà assegnato tra i solutori (anche di un sol gioco) un premio di L. 30 in libri, da scegliersi sul catalogo della Casa Treves. Le soluzioni devono essere inviate non oltre gli otto giorni dalla data di questo fascicolo.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI

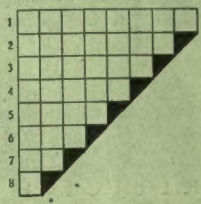
1. Han sempre la testa fra le nuvole. — 2. È genere se scuro. — 3. Un tesoro che non è malvagio. — 4. Il nonno dell'avorio. — 5. Una preposizione ficcanaso. — 6. È di prammatica fra amiconi. — 7. È proverbiale quello del cigno. — 8. Uno spaccio in Lomberdia. — 9. Un altare in garanzia. — 10. C'è l'asiatico e c'è il caduco. — 11. Qui la metti. — 12. Il loro regno è un cimitero. — 13. Fornisce il tè in boccia. — 14. Scudo di rame. — 15. Abbreviatura esemplare. — 16. La lingua di tutte le lingue.

VERTICALI

1. L'arnese di Pitagora. — 2. Può esser pieno di amarezza. — 3. Per porre condizioni è fatto apposta. — 4. Dà il peso netto. — 5. Diventano un lusso con l'uso. — 6. Se cineraria non dà response. — 7. Una cipolla tratta dalla pentola. — 8. Mi precede. — 9. Un vate senza capo né coda. — 10. Fan da bersaglio nei barsoconi. — 11. Non la vede l'impaziente. — 12. Officine milanesi (ma di che?). — 13. È resa? al contrario. — 14. Va col vapore. — 15. Un po' capovolto. — 16. Son capi d'opera. — 17. Sua prima dote è la preziosità. — 18. Tiene allegra la comitiva. — 19. È nota in famiglia. — 20. Proibito toccare! — 21. Congiunzione di seta. — 22. In fotografia s'usa quello d'argento. — 23. Deteriora anche il ferro.

Monsù Tomè

Parola decrescente anagrammata

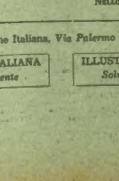


1. Il quotidiano.
2. Perderla è un guaio.
3. Contro l'invasore.
4. La sovrana dei posti.
5. Fiera terribile.
6. Difetti lievi.
7. Fra il sì e il no.
8. La chiusa degli enimmi.

H. O.

SOLUZIONI DEL N. 38

PANOPLIA
LAPPONI
NAPOLI
PALLIO
ALPI
PIA
PA
A



Premiato: D. Zattini - Forlì

NELLO

DAMA

PARTITA GIOCATA

nel recente incontro di venti partite fra i due assi livornesi Antonio Coppoli e Nelusco Botta e da questi vinto

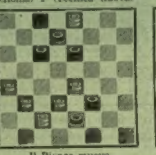
A. Coppoli (Bianco) - N. Botta (Nero)

23.19-11.14; 28.23-7.11; 23.20-X; 20.16-12.15; X-10.14; 32.28-5.10; 26.22-1.5; 22.18-13.19; 31.26-3.7; 30.27-10.13; 27.22-6.10; X-2.11; 26.22-13.17; 22.18-X; X-X; X-8.12 (posizione del diagramma); il Bianco seguita con 18.13-9.27; 20.15-X; X-27.26; 22.20-30.27; 19. 15-5.9; 28.24-27.22; 15.12-7.11; 12. 7-22.19; 7.3-19.15; 3.6-10.13; 16.12-13.18; 12.7-15-12; 6.15-12.19; 7.3-18.22; 2.7-22.27; 7.12-27.30; 26.18-19.14; 12.7-30.27; 15.11-14.10; 7.3-27.22; 11.6-23.20; 6.2-9.13); 2.6-20.15; 6.2-15.12; 24.20-12.15; 20.18-15.12; 2.6-12.7; 3.12-10.3 e il Nero vince.

PROBLEMI

(a premio)

N. 149 di Vittorio Gentili (Roma) - (Tecnica nuova)



Il Bianco muove e vince (1)

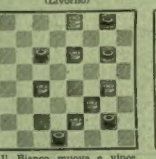
N. 150 di Romeo Botta (Chiavazza)

Il Bianco muove e vince in 4 mosse

(1) Nei problemi di T. N. la soluzione è in relazione alla presa del Nero che ha possibilità di prendere in modo diverso. Nel caso attuale si hanno due soluzioni, sempre di 4 mosse, a seconda che il Nero «mangi» nell'uno o l'altro modo.

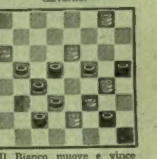
(non a premio)

N. 151 di Fanieri Forabosch (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 152 di Ottorino Casini (Livorno)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 38

N. 137 del dott. A. Gallico: 22.19; 20.15; 8.22.
N. 138 di V. Gentili: 15.22; 3.12; 22.27; 27.11.
N. 139 di F. Piccoli: 27.22; 16.20; 11.14; 20.16; 16.23.
N. 140 di R. Botta: 22.19; 23.24; 24.15; 14.30; 30.27; 27.4.

NOTIZIARIO

MANTOVA. Nell'ultima adunata del Consiglio confederale della C.D.I. è stato deliberato di convocare il congresso annuale per la fine del 28 ottobre p. v.

Inoltre il comm. Ivanoe Tossani attivo presidente della S.D.P. di Messina ha proposto di far disputare il prossimo campionato nazionale in quella città. Se il congresso, come si spera, darà voto favorevole, il damiano sonnecchiante, dell'Italia meridionale riceverà un bel colpo propulsore dalla grande e attesa manifestazione.

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori sarà assegnato mensilmente un premio di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo tallonino, devono essere inviate a L'Illustrazione Italiana, Via Palermo 10, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzioni Enimmi N. 41* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Cruciverba N. 41* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Concorso permanente* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Dama N. 41* | ILLUSTRAZIONE ITALIANA *Soluzione Scacchi N. 41*

S C A C C H I

9° TORNEO DELLE NAZIONI A SQUADRE

6ª Coppa Hamilton-Russell
Stoccolma - Agosto 1937

Per altre notizie relative al Torneo, turni di gioco, partite, ecc. vedi *L'Illustrazione Italiana* n. 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39 e 40.

Svezia	3	Norvegia	1
Stahlberg	1	Herseth	0
Lundin	1	Kavlie	0
Danielsson	1	Gulbrandsen	0
Jonsson	0	Salbu	1

Libera: Danimarca.

Danimarca	2	Olanda	2
Enevoldsen	0	Euwe	1
Sorensen	½	Prins	½
Paulsen	½	Scheltinga	½
Petersen	1	De Groot	0

Libera: Norvegia.

Norvegia	½	Jugoslavia	3½
Herseth	0	Pirc	1
Kavlie	0	Trifunovic	1
Gulbrandsen	0	Kostic	1
Salbu	½	Bröder	½

Libera: Olanda.

17° TURNO
GIOVEDÌ 12 AGOSTO 1937

Olanda	1½	Polonia	2½
Euwe	½	Tartakower	½
Landau	0	Frydman	1
Prins	1	Appel	0
De Groot	0	Regedzinsky	1

Lettonia	2	Cecoslov.	2
Petrov	½	Flohr	½
Apscheneek	½	Foltys	½
Mezgallis	½	Zinner	½
Endzelins	½	Pelikan	½

Estonia	3	Belgio	1
Keres	1	Dunkelblum	0
Schmidt	½	O'Kelly	½
Raud	½	Baert	½
Friedemann	1	Defosse	0

Inghilterra	3	Finlandia	1
Thomas	1	Gauffin	0
Alexander	½	Böök	½
Milner-Barry	1	Salo	0
Wheatcroft	½	Ojanen	½

Italia	1	Stati Uniti	3
Castaldi	1	Reshevsky	0
Riello	0	Fine	1
Napolitano	0	Kashdan	1
Rosselli	0	Horowitz	1

Islanda	0	Argentina	4
Gilfer	0	Bolbochan	1
Gudmundsson	0	Grau	1
Möller	0	Guimard	1
Peturson	0	Pleci	1

Scozia	0	Ungheria	4
Aitken	0	Lilienthal	1
Montgomerie	0	Szabo	1
Reid	0	Steiner A.	1
Pirie	0	Havasi	1

Lituania	2½	Jugoslavia	1½
Mikenas	½	Pirc	½
Vaitonis	1	Vukovic	0
Vistaneckis	½	Kostic	½
Luckis	½	Bröder	½

18° TURNO
VENERDÌ 13 AGOSTO 1937

Jugoslavia	2	Svezia	2
Pirc	½	Stahlberg	½
Trifunovic	½	Lundin	½
Kostic	½	Danielsson	½
Bröder	½	Jonsson	½

Ungheria	2	Lituania	2
Lilienthal	0	Mikenas	1
Szabo	½	Vaitonis	½
Steiner A.	1	Vistaneckis	0
Havasi	½	Luckis	½

Argentina	4	Scozia	0
Piazzini	1	Aitken	0
Grau	1	Montgomerie	0
Guimard	1	Reid	0
Pleci	1	Pirie	0

Stati Uniti	4	Islanda	0
Reshevsky	1	Gilfer	0
Fine	1	Gudmundsson	0
Kashdan	1	Asgeirsson	0
Horowitz	1	Möller	0

Finlandia	3	Italia	1
Gauffin	0	Castaldi	1
Böök	1	Riello	0
Salo	1	Napolitano	0
Ojanen	1	Rosselli	0

Belgio	1	Inghilterra	3
Dunkelblum	½	Thomas	½
O'Kelly	0	Alexander	1
Baert	0	Milner-Barry	1
Defosse	½	Golombek	½

Cecoslov.	2½	Estonia	1½
Flohr	½	Keres	½
Foltys	½	Raud	½
Zinner	½	Turn	0
Zita	½	Friedemann	½

Polonia	1½	Lettonia	2½
Tartakower	½	Petrov	½
Najdorf	½	Apocheneek	½
Frydman	½	Mezgallis	½
Regedzinsky	0	Endzelins	1

19° E ULTIMO TURNO
SABATO 14 AGOSTO 1937

Lettonia	3	Danimarca	1
Petrov	1	Enevoldsen	0
Apscheneek	1	Sorensen	0
Mezgallis	½	Paulsen	½
Ozols	½	Larsen	½

Estonia	1½	Polonia	2½
Schmidt	0	Najdorf	1
Raud	½	Frydman	½
Turn	½	Appel	½
Friedemann	½	Regedzinsky	½

Inghilterra	1½	Cecoslov.	2½
Thomas	½	Flohr	½
Alexander	½	Foltys	½
Milner-Barry	0	Zinner	1
Golombek	½	Pelikan	½

Italia	2	Belgio	2
Castaldi	½	Dunkelblum	½
Riello	0	O'Kelly	1
Napolitano-	½	Baert	½
Staldi	1	Defosse	0

Islanda	1½	Finlandia	2½
Gilfer	0	Böök	1
Gudmundsson	½	Solin	½
Asgeirsson	½	Salo	½
Möller	½	Ojanen	½

Scozia	½	Stati Uniti	3½
Aitken	½	Reshevsky	½
Montgomerie	0	Fine	1
Reid	0	Marshall	1
Pirie	0	Horowitz	1

Lituania	1	Argentina	3
Mikenas	½	Piazzini	½
Vaitonis	0	Grau	1
Vistaneckis	0	Guimard	1
Luckis	½	Pleci	½

Svezia	2	Ungheria	2
Stahlberg	1	Szabo	0
Lundin	0	Steiner A.	1
Danielsson	½	Havasi	½
Jonsson	½	Vajda	½

CLASSIFICA FINALE

1° Stati Uniti	punti 54½	su	72
2° Ungheria	» 48½	»	72
3° Polonia	» 47	»	72
4° Argentina	» 47	»	72
5° Cecoslovacchia	» 45	»	72
6° Olanda	» 44	»	72
7° Lituania	» 41½	»	72
8° Estonia	» 41½	»	72
9° Jugoslavia	» 40	»	72
10° Svezia	» 38½	»	72
11° Lettonia	» 37½	»	72
12° Finlandia	» 34	»	72
13° Inghilterra	» 34	»	72
14° Italia	» 26½	»	72
15° Danimarca	» 25½	»	72
16° Islanda	» 23	»	72
17° Belgio	» 22½	»	72
18° Norvegia	» 19½	»	72
19° Scozia	» 14	»	72

196. PARTITA EST-INDIANA

9° Torneo delle Nazioni a Squadre
6ª Coppa Hamilton-Russell
Stoccolma - Agosto 1937

Gauffin (Finlandia)	Castaldi (Italia)		
1. d4	Cf6	14. A:c4	b:c4
2. c4	g6	15. e5	c:d5
3. f3	d5	16. 0-0	f6!
4. c:d5	C:d5	17. e6?	f5
5. e4	Cb6	18. Te1	Db6
6. Cc3	Ag7	19. Ccb5	Ta5
7. Ae3	0-0	20. a4	T:b5
8. Cge2	Cc6	21. a:b5	D:d4+
9. d5	Ce5	22. Rh1	D:d1
10. A:b6	a:b6	23. Ta:d1	Td8
11. Cd4	c6	24. Te2	Td6
12. Ae2	b5	25. Tde1	e4
13. f4	Cc4	26. Abb.	

SOLUZIONI DEL N. 36 E N. 37

Problema N. 388: 1. Cd4.
Problema N. 389: 1. C×e6.

SOLUTORI

dei n. 31, 32, 33, 34, 35 mese di agosto 1937:

Giandotti N., Roma - Zucali I., Capodistria - Ferrari D., Vicenza - Wattermann L., Milano - Tognetti L., Roma - Casartelli C., Como - Curzio F., Polla (Salerno) - Trombin G., Legnago (Verona) - Montini R., Milano.

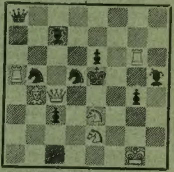
Premiati del mese di agosto 1937: C. Casartelli, Como - Iginio Zucali, Capodistria.

G. Ferrantes

Problema N. 393

G. GUIDELLI

(*Good Companion*, 1917 - 1° Premio)



Il Bianco matta in 2 mosse

Le soluzioni devono pervenire alla Rivista entro otto giorni dalla data di questo fascicolo. Fra i solutori saranno sorteggiati mensilmente due premi di L. 30 in libri da scegliersi fra quelli editi dalla Casa Treves.

P O N T E

CXVII. — DOPPIO REALE O DOPPIO INFORMATIVO? - *Ecco un arbitraggio che mi si chiede e che mi lascia molto molto imbarazzato. È una di quelle situazioni ambigue contro cui credo si infranga anche la scienza salomonica.*

Lo espongo ai miei lettori.

Gli avversarii sono ambidue in seconda partita. S ed N hanno già 40 punti. O ed E sono a zero. N distribuisce le carte e passa. E passa anche lui. S dichiara tre quadri. O che ha le seguenti carte:

♠ R-F-10-X — ♡ A-10-X-X — ◇ X — ♣ A-D-X-X

doppia. N non fiata. E che ha le seguenti carte:

♠ D-X-X-X-X — ♡ X — ◇ —— — ♣ 10-X-X-X-X-X-X

suppone che il doppio di O sia reale e non informativo e passa.

Conclusione: S ed N fanno cinque quadri e cioè chiudono la partita più quattrocento punti per due mani in più.

Conosciutesi tutte le carte scoppia la discussione. O accusa il compagno E di aver buttata a mare la partita perché non ha risposto al suo doppio, che egli dichiara essere stato un doppio informativo, o di chiamata. E sostiene che pel complesso delle circostanze il doppio di O doveva intendersi reale e cioè punitivo e non informativo.

Ecco intanto tutto il quadro delle carte (v. grafico a destra).

Dice O: « Alla dichiarazione di S di tre quadri che per giunta chiude la partita, io con le mie carte non posso star zitto, nè posso dichiarare tre di altro colore senza grave pericolo di disastro perché siamo in seconda. L'unica soluzione era il doppio di chiamata a cui E doveva rispondere. Sia che E avesse risposto a fiori sia a picche, noi avremmo fatto lo stramazzo ».

Ribatte E: « Anzitutto è norma accettata universalmente, che il doppio dato contro una dichiarazione avversaria di tre a colore deve intendersi doppio reale e non informativo. Che io dovessi considerare reale il doppio di O, è avvalorato dalle seguenti circostanze: 1) che N era passato e che quindi non poteva avere gran che; 2) che io non avevo quadri, che potevano ragionevolmente essere in mano ad O; 3) che la dichiarazione di tre di S, lasciava supporre solo una gran lunga di quadri in mano ad S

N:
♠ A-X-X
♡ D-X-X-X-X
◇ R-10-X-X
♣ F

O:
♠ R-F-10-X
♡ A-10-X-X
◇ X
♣ A-D-X-X

E:
♠ D-X-X-X-X
♡ X
◇ ——
♣ 10-X-X-X-X-X-X

S:
♠ X
♡ R-F-X
◇ A-D-F-X-X-X-X-X
♣ R

e non altro, il che doveva portare alla conclusione che O, che non aveva finora parlato, avesse carte eccellenti tanto a quadri come agli altri tre colori.

Se a tutto ciò si aggiunge la povertà delle mie carte che mi sconsigliava un salto nel buio, devesi concludere, che se il mio compagno non ha avuto torto a dare il doppio, io non potevo e non dovevo intenderlo come informativo, e rispondere ».

Ritengo logiche le considerazioni e abbastanza fondate le ragioni addotte da ambidue i contendenti.

Effettivamente il doppio dato ad una licitazione avversaria di tre a colore è considerato da tutti gli scrittori di Ponte come doppio reale. D'altronde O non aveva altra soluzione che tentare il doppio.

E quindi io devo considerare scagionati da responsabilità l'uno e l'altro giocatore, poiché nei limiti comuni della comprensione pontistica l'equivoco era fatale.

Ma poiché non esiste nulla in natura che sia perfettamente uguale ad un altro ente, io devo anche osservare, che se E avesse con più profondità analizzata la situazione, sarebbe forse arrivato alla verità. Riconosco che io chiedo troppo, e forse ragiono con la comoda scienza del poi, ma devo enunciare questo mio pensiero; E avrebbe potuto rendersi conto della tragica situazione di O, e avrebbe potuto concludere che se O avesse avuto carte per un doppio reale non avrebbe doppiato, appunto per non creare il pericoloso equivoco. Sarebbe così giunto alla conclusione che il doppio di O era informativo, pur contro tutti i canoni del Ponte, e appunto per questa eccezionalità avrebbe trovato il coraggio di dichiarare pur con quelle misere carte, carte misere come valore intrinseco, ma eccezionalmente distribuite e quindi suscettibili di essere messe in valore, come poi si sarebbe verificato in realtà.

Darò al prossimo numero la soluzione del problema proposto al numero precedente.

D'Ago.

LIBRI, CRITICI E AUTORI

* **G. D. Leoni** sul *Resto del Carlino* scrive:

« Chi vorrà seguire su larga, paziente, esatta documentazione storica e illustrativa la vita eroica di un uomo eccezionale, deve ora leggere il grosso volume che Adriano A. Michieli ha composto su *IL DUCA DEGLI ABRUZZI E LE SUE IMPRESE*: opera di informazione, oserei dire definitiva, sull'argomento; opera scritta con commossa simpatia, senza fronzoli retorici, senza inutili e dannosi personalismi o vane ricerche di ancor più vana esaltazione di ciò ch'è già grande e glorioso ».

* Anche **Flavia Steno** sul *Secolo XIX* ha parole di viva simpatia per l'opera del prof. Adriano A. Michieli *IL DUCA DEGLI ABRUZZI E LE SUE IMPRESE* e lo giudica:

« ...un bellissimo libro destinato alla rievocazione amorosa e devota della vita e delle imprese del grande Principe, eroe nel senso più completo della parola, la cui grandiosa, complessa, multiforme attività di marinaio, esploratore, colonizzatore, svolta sempre con intendimenti scientifici a gloria della più grande Italia, ha lasciato una traccia che non si cancellerà mai nella storia della Patria ».

* *Il Corriere del Tirreno* pubblica:

« Salvatore Barzilai ha raccolto una parte dei suoi ricordi in un bel libro, di attraentissima lettura: *LUCI ED OMBRE DEL PASSATO*. Dal 1874 alla Marcia su Roma, sono quasi cinquant'anni di vita politica e parlamentare, che passano sotto gli occhi del lettore, attraverso una narrazione episodica, che riflette fedelmente i momenti salienti di un così lungo periodo ».

Rada Jaconis Gorrieri « *scrittrice ardente, effusiva, passionale* » *autrice del nuovo ed originale romanzo* Creature d'amore, *edito, in questi giorni, da Treves.* (Schizzo di U. Ferrero)

* **Ugo Dettore** sul *Meridiano di Roma* recensendo *QUESTI RAGAZZI* di Romolo Moizo nota:

« L'importante è che il Moizo non ha avuto paura di sfiorare l'ingenuità per raggiungere una visione del mondo che fosse « buona ». E questo non solo gli ha permesso di scrivere molte pagine piene di finezza e di rivelarsi ricco di schiette possibilità, ma costituisce in sé l'atto più nobile e più necessario che possa compiere oggi, uno scrittore italiano ».

* **Bruno Biancini** occupandosi sul *Giornale di Genova* de *L'UNGHERIA E GLI UNGHERESI* di Ignazio Balla rileva:

« Il libro di Ignazio Balla rappresenta ciò che di meglio si possa desiderare (anche come documentazione fotografica), per una completa, vastissima conoscenza del nobile popolo ungherese ».

* **Silvio D'Amico** su *La Tribuna* dedicando un'ampia nota critica a *IL TEATRO RUSSO* di Ettore Lo Gatto, « critico informato come nessun altro italiano ed espositore fecondo e gradevole », lo definisce « un bilancio onesto ed obbiettivo e perciò tanto più eloquente » di tutta la storia del teatro russo dagli inizi ad oggi.

Bottega d'allegria

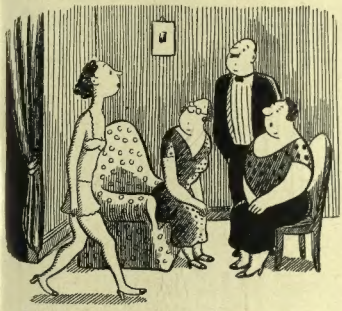
Capelli Grigi?

Essi spariscono presto colla famosa POMATA SÄMANN. Effetto garantito. Assolutamente innocua! - Non è una tintura. Capelli sani, morbidi, lucenti. Nelle migliori profumerie. L. 15 Lab. Sämann, V. Aprica 2, Milano.

Cercansi rappresentanti

Drammi d'alta montagna.
— La guida ha una crisi d'amnesia. Domanda se siamo ancora sulla terrazza dell'albergo!
(*Ric et Rac*)

— Come vede, disponendo di una ricchissima collezione di quadri, io e mio fratello abbiamo già da tempo diviso esattamente l'eredità!
(*Lustige Blätter*)



I buoni consigli.
— Evelina, alla tua età quando si è sonnambuli è bene dormire vestiti.
(*New-Yorker*)

Alberi parlanti.
— Scusi, ma la sua fisionomia non mi è nuova. Dove ci siamo visti?
— Ah, sì, aspetti! Ci siamo trovati insieme nel vivaio municipale!
(*Lustige Blätter*)

I grandi amori.
— Purtroppo, mio caro, bisogna che ci lasciamo. Pensa che mamma ha promesso di offrirmi una crociera se rompo il mio fidanzamento con te!
(*New-Yorker*)

BOTTEGA DEL CHIOTTONE

POLENTA PASTICCIATA. - Vi sono molte ricette di polenta pasticciata in generale poco conosciute. Questa è prettamente piemontese. Si sa già che la polenta deve cuocere in un paiolo per riuscire bene. Mettete dunque un chilogrammo di farina gialla in un capace paiolo (si calcola di solito due litri di acqua circa per 500 grammi di farina) pieno di acqua bollente e salata. Lavorate, lavorate, senza stancarvi, girando con l'apposito mestolo, sempre nello stesso senso. In un'oretta o tre quarti d'ora di fuoco vivo, la polenta sarà cotta.

Versatela sul tagliere o addirittura sul tavolo, ma sempre su di un panno di bucato. Lasciatela intiepidire e poi tagliatela (con uno spago) a fettine che posarete sul fondo di uno stampo, piuttosto basso e largo, e ben unto di burro. Sul primo strato di fette versarete due o tre cucchiai di carne di manzo, arrostito in precedenza e tritato. Versatevi due o tre cucchiai di sugo. Coprite con un altro strato di fette di polenta. Su queste metterete dei pezzetti di burro, delle sottili fette di fontina e del parmigiano grattugiato. Altro strato di polenta, questa volta ricoperto di carne trita. E così, sino ad esaurimento, alternando sempre la carne, la polenta, il formaggio. Su questo sarà bene versare qualche cucchiaio di panna dolce. Per ultimo mettete uno strato di polenta, e versatevi del burro fuso. Mettete lo stampo al forno moderato ove dovrà cuocere per un'ora. Servite caldissimo.

PERNICI IN UMIDO. - Fate la solita pulizia di rito alle vostre pernici. Prendete un tegame assai fondo e guarnitela di prosciutto magro affettato e di sottili fette di lardo. Su questo strato metterete cipolle e carote tagliate a piccoli dadi. Su questo letttino di lardo, prosciutto, e legumi, adagerete le pernici. Mettete un pizzico di pepe, ed una bella presa di sale grosso. Sulle pernici stenderete altre sottilissime fette di lardo, ed uno straterello di polpa di pomodoro, fresco o di conserva. Mettetevi alcuni pezzettini di burro, ed irrorate con brodo e due bicchieri di vino bianco mentre cuoce. All'inizio della cottura il fuoco dovrà essere ardente, poi piano piano la cottura deve farsi lentamente.

Cotte che siano le pernici, con un forchettone levatele dal tegame e posatele sul piatto di portata guarnito di crostini di pane fritti nel burro. Passate rapidamente tutto il contenuto del tegame, sugo, lardo, residui di prosciutto, al setaccio di crine e rimetteteto in un tegame più piccolo ove lo farete ridurre.

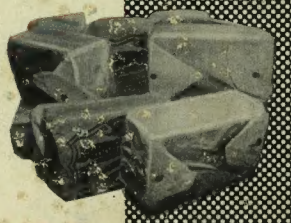
Ricoprite le pernici di tartufi affettati, versate il sugo nella salsiera e servite pernici e sugo contemporaneamente.

BICE VISCONTE

ELAH

La casa delle Caramelle
e dei Toffe

latte



burro

zucchero

compongono
il toffe Elah

l'alimento più sano
più nutriente
più gradito

TIP. TREVES - MILANO